



*a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle*

N°1 Settembre 2019 - Anno XIV
www.marchedarte.it



Associazione Territoriale
di ASCOLI PICENO



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE

postatarget
creative
CENTRO NORD/00986/08.2018
VALIDO DAL 03/08/2018

marche d'arte da

speciale artigianato



ENGLISH TRANSLATION



marche eccellenza artigiana

Poste Italiane Spa Speciazione in A.P. 70% - Centro Nord BO Aut. Trib. di Ascoli Piceno n° 465 del 11/5/04/08
© Copyright 2001 Edizioni Piceni Art For Job SCC - Stampa: Fast Edit - Acquaviva Picena (AP)

→ sono solo due le cose
che dobbiamo lasciare
in eredità ai
nostri figli:
le radici e l'Ali

WINE CENTER

HOMO FABER LE MARCHE DEL SAPER FARE

Di bottega in bottega nella terra
delle eccellenze



m marche d'arte

a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle



Associazione Territoriale
di ASCOLI PICENO



REGIONE
MARCHE



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE

Marche d'Arte dedica un numero alla bellezza e alla ricchezza dell'artigianato artistico regionale, in collaborazione con Regione Marche e CNA Picena.

Ampio spazio all'approfondimento su tradizione e attualità dell'alta manifattura delle Marche, quella che più di ogni altra ha un contatto profondo con l'identità e la cultura locale, e che è caratterizzata da espressioni artistiche di grande pregio.

Dalla lavorazione del travertino, tra passato, presente e futuro, al restauro delle opere d'arte e architettoniche. Dalla tessitura al telaio per arrivare al ricamo, dalla pelletteria alla ceramica, tornando indietro nel tempo all'antica cottura del vasellame realizzata dal popolo dei Piceni. E ancora la tarsia del legno, l'oreficeria, i grandi appuntamenti con l'artigianato del territorio, le nuove iniziative e le proposte di formazione professionale mirate all'innovazione e valorizzazione del settore.

Non manca, come sempre, uno sguardo alla proposta culturale del territorio, con focus sul suo patrimonio artistico e architettonico, e una panoramica dell'offerta di eventi, dal teatro alla moda, alle rievocazioni storiche.

Buona lettura a voi,

Renato Pierantozzi
Direttore editoriale

m

marche eccellenza artigiana

m marche d'arte d'arte

a contatto con le Marche
Cultura, Arte & Lifestyle



Marche d'Arte
a contatto con le Marche - Cultura, Arte & Lifestyle
www.marchedarte.it

PICENI ART FOR JOB

Edizioni Piceni Art For Job SCC
Via dell'Airone, 21
63074 S. Benedetto del Tronto
Tel: 0735 657562 - Fax: 0735 651049
e-mail: edizioni@artforjob.it

Editore:

Sandro Angelini - sandro.angelini@artforjob.it

Direttore editoriale:

Renato Pierantozzi - renato.pierantozzi@artforjob.it

Direttore responsabile:

Renato Pierantozzi - renato.pierantozzi@artforjob.it

Coordinamento editoriale:

Laura Ricci - laura.ricci@artforjob.it

Redazione: Laura Ricci, Nazzareno Menziotti, Nikos Angelis, Laura Tommolini, Antonio Tempera - Ufficio Stampa CNA Picena, Luca Celidoni - Ufficio Comunicazione AMAT

Progetto grafico e impaginazione:

Walter Malavolta - walter@ppylab.it

Fonti fotografiche: Piceni Art For Job (archivio fotografico - servizi F for Fake Comunicazione visiva), Appy Lab, CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Ufficio Stampa Regione Marche, Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura, archivio AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Pierluigi Giorgi, Foto Studio Immagine di Dino Cappelletti & Laura Venditti, Foto CMR di Massimo Zanconi, Associazione Culturale Medea, Archeopercorsi

Traduzioni: Angela Arnone

Registrazione del Tribunale di Ascoli Piceno
15 aprile 2008, n. 465

Stampa: Fast Edit, Acquaviva Picena

Si ringraziano: CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, CNA Picena (Francesco Balloni, direttore territoriale), Centro Studi Sistema - CNA Marche (diretto da Giovanni Dini), Gabriele Di Ferdinando, Sergio Giacchi, Regione Marche, Manuela Bora, Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura, Anna Olivucci, AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Expirit, Giacomo Andreani, Azienda Vitivinicola Cù Cù, Appy Lab, Idrea, Andrea Mora, Lavinio Manconi, Pierluigi Giorgi, Francesco Amici, Maria Giovanna Varagona, Patrizia Ginesi, e botteghe artigiane delle Marche

Redazione web: Laura Tommolini - laura.tommolini@artforjob.it
Web site: Liberi Cantieri Digitali

Anno XIV, n. 1, Settembre 2019 - Distribuzione gratuita

SOMMARIO

- 3 Storia e tradizione della ceramica nelle Marche
- 4 Il lavoro del vasaio al tempo dei Piceni
- 5 Archeopercorsi: crea la tua Conoscenza!
- 6 Le meravigliose tarsie dello studiolo di Federico da Montefeltro
- 8 Il travertino: un'eccellenza picena
- 9 Il monastero di Valledacqua, la storia nell'incanto della natura
- 10 Il Battistero di Ascoli Piceno e la magia del travertino
- 11 Il travertino ascolano ieri e oggi
- 13 La valorizzazione dell'artigianato artistico e tipico del Piceno e del marchio 1m
- 16 Botteghe Scuola & Maestri Artigiani
- 20 Gli affreschi della cripta di Sant'Emidio tomano al loro antico splendore
- 22 Castel di Luco. Simbolo del Piceno che vuole ripartire
- 23 Restauro delle opere d'arte nel Piceno: storia, cultura e devozione popolare
- 24 Lu Vurghè: alla scoperta di un antico sentiero tra natura e storia
- 26 La Cna di Ascoli sempre presente sul territorio per dare valore al saper fare artigiano
- 28 OH-LIVE: al via il progetto promosso da Cna Picena e Wudawu
- 30 I tessuti da cucina nella tradizione rurale
- 32 La nascita del telaio e dell'arte del comporre
- 33 La tessitura a licetti, il primo programma decorativo manuale
- 34 I laboratori di Patrizia e Maria Giovanna e i Musei La Tela e La Stanza del Telaio
- 35 Le origini del merletto
- 36 Il ricamo, preziosa manifattura
- 38 Scuola d'Artigianato. La nuova stagione formativa 2019-2020
- 40 I maestri orafi della Cna Picena e le dame della Quintana di Ascoli: dieci anni di impegno e di successi
- 42 Giovani, formazione e incentivi per artigianato e commercio nell'area sisma: fare impresa per ricominciare a vivere
- 43 Fashion mood: con la Cna di Ascoli moda ed eccellenze del Piceno in passerella nella Riviera delle Palme
- 44 Il Novecento e l'architettura d'avanguardia a San Benedetto del Tronto
- 45 Cecco d'Ascoli: una storia di 750 anni
- 46 Tullio Pericoli. Forme del Paesaggio 1970 - 2018
- 47 Compie 200 anni l'Infinito di Giacomo Leopardi
- 48 Leonardo nelle Marche
- 49 Homo Faber. Di bottega in bottega e di borgo in borgo: le Marche del saper fare
- 50 Il Geo-Archaeo-Exploring nel Parco Archeologico Naturalistico di Cupra Marittima
- 54 O. Licini - un angelo in bilico
- 56 Un'estate fra teatro, danza, musica e circo
- 58 Anticipazioni di stagione. A teatro quest'inverno
- 60 Il solstizio in musica al Museo Archeologico di Ascoli Piceno
- 61 I concerti di musica antica nei luoghi della cultura
- 62 English abstract

Storia e tradizione della ceramica nelle Marche

Ceramica dal greco “kéramos” significa “terra cotta”. Il materiale, allo stato naturale, ha caratteristiche di grande duttilità, mentre dopo la cottura diviene rigido. La lavorazione della **ceramica è una delle più antiche tecniche artigianali conosciute fin dalla preistoria**. Già dal Neolitico abbiamo tracce di vasellame grezzo impastato e cotto rudimentalmente sul fuoco. Il colore e la qualità della ceramica varia a seconda degli ossidi minerali contenuti nelle argille.



La tipologia più comune di ceramica è la **terracotta**, ovvero argilla porosa, cotta a 900°-1000° C. Se la terracotta viene smaltata, l'oggetto diviene impermeabile quando nuovamente cotto, ad una temperatura di 900°-950° C.

L'arte della ceramica, con il passare dei secoli, diventa sempre più raffinata, grazie all'introduzione di nuove tecniche. Pitture, decorazioni e fregi consentono di ottenere via via oggetti sempre più eleganti e ricercati, il cui uso varia secondo la necessità.

Già in **epoca medievale nelle Marche**, insieme alle importanti **scuole di pittura**, si caratterizzano produzioni di ceramica ben definite: ecco quindi che la **tradizione della maiolica** diventa ben presto punto di riferimento per tutti gli artisti nazionali.

La creazione delle corporazioni favorisce la crescita economica e l'espansione del distretto manifatturiero.

Nelle **Marche i grandi centri della maiolica** sono **Urbino, Urbania, Pesaro, Fabriano e Ascoli Piceno**.

I prodotti di questi distretti sono da sempre considerati vere opere d'arte e trovano collocazione nei principali musei di tutto il mondo.



Dal 1300 al 1600 la qualità delle creazioni del distretto marchigiano raggiunge il **massimo splendore**.

Fin **già nell'epoca romana** gli artigiani sono iscritti ad un **“corpus”** o **“collegium”**, successivamente **nel Medioevo**, creano delle associazioni dette **“corporazioni delle arti e dei mestieri”**.

Le corporazioni applicano un regolamento per gli associati, è infatti spesso redatto un codice per il controllo delle materie prime, e vengono monitorate e disciplinate le fasi lavorative e gli strumenti da utilizzare. La corporazione garantisce il controllo dei manufatti con la clausola del **“fatto a regola dell'arte”**.



Nella **seconda metà del Cinquecento**, sotto l'**influenza artistica di Raffaello**, il comparto della ceramica si specializza nel genere **figurativo**, riscuotendo **grande favore presso le signorie** del tempo.

Le casate più illustri favoriscono la crescita e lo sviluppo di questa attività, attratti dalla bellezza dei prodotti, e dal valore aggiunto che i manufatti portano ai loro palazzi e nelle loro città. Anche per questo nelle commesse, spesso viene richiesto di esaltare gli stemmi e le imprese valorose dei personaggi più importanti del tempo.

Ascoli Piceno conserva la **tradizione artigiana dei ceramisti** con un **museo** organizzato su cinque sezioni, dedicato a quest'arte. Sono circa 300 i pezzi che si possono ammirare nel **chiosso di San Tommaso**.

Le opere, dal XV al XX secolo provengono da tutta Italia o da collezioni private donate alla città, in particolar modo dalla Fondazione Carisap e dalla famiglia Matricardi.

Nazzareno Menziotti

Il lavoro del vasaio al tempo dei Piceni



Nelle sue fasi iniziali, l'**argilla** è prevalentemente **lavorata a mano** e presenta un **impasto ricco d'inclusi** (sostanze organiche, di origine animale e vegetale, calcaree e ossidi di ferro) che conferiscono al vaso resistenza durante il processo di cottura. Solo in un secondo momento (VI sec. a.C.) viene introdotto l'uso del tornio.

La **ceramica picena** presenta numerose **peculiarità** che la distinguono dalle altre produzioni italiche, quali i **motivi decorativi geometrici** prevalentemente **incisi** e non dipinti, come i vasi d'importazione, la **colorazione** arancio-rossastra o grigio-bruna, dovuta dalla presenza di **sostanze organiche nell'impasto** e da un mancato controllo durante il **processo di cottura** e le diverse **tipologie morfologiche** locali prodotte in questo periodo. Le forme caratteristiche attestate sono *kothon*, biconico, anforette, calici quadriangolati su piede, *kantharose*, vasi multipli.

La sperimentazione di alcuni processi tecnologici sulla lavorazione della ceramica permette di ottenere alcune informazioni utili sulle fasi della modellazione a mano e la **cottura in fossa dei vasi**.

La **foggiatura della ceramica** prevede diverse fasi iniziali fondamentali: la raccolta delle argille, la stagionatura per migliorare la plasticità, la depurazione da inclusi organici grossolani, la composizione dell'argilla con l'aggiunta di acqua e degrassanti (sabbia, sostanze organiche, frammenti di rocce).

Ottenuto l'impasto, si procede con la **modellazione** a mano o a colombino, con la **rifinitura** delle superfici con l'ausilio di **stecche di legno o pietra**, con la **decorazione** e, infine, con l'**essiccazione**, fase fondamentale nel processo di foggatura.

Tra le varie indagini è stata eseguita la **cottura in fossa**, attestata **dalla Preistoria fino agli inizi dell'età del Ferro**, in cui saranno introdotti i primi forni.

La tipologia dei forni primitivi consisteva nella realizzazione di un'**unica buca**, solo con l'età del bronzo diventano due, larga m.1,20 e profonda m. 0,50-60 che fungeva da **camera di cottura e combustione all'aperto**. Intorno alla fossa erano deposti i vasi per il preriscaldamento e per l'eliminazione dell'acqua presente all'interno del manufatto.

Con questo tipo di cottura, molto lenta, si raggiungono i **700°- 800° C**.

Uno dei **limiti**, che poi fu risolto con le fornaci chiuse, è quello del **controllo della temperatura e dell'areazione** della combustione.

Tra le varie indagini è stata eseguita la **cottura in fossa**, attestata **dalla Preistoria fino agli inizi dell'età del Ferro**, dove saranno introdotti i primi forni.

La tipologia dei forni primitivi consisteva nella realizzazione di un'**unica buca**, solo con l'età del bronzo diventano due, larga m.1,20 e profonda m. 0,50-60 che fungeva da **camera di cottura e combustione all'aperto**. Intorno alla fossa erano deposti i vasi per il preriscaldamento e per l'eliminazione dell'acqua presente all'interno del manufatto. Con questo tipo di cottura, molto lenta, si raggiungono i **700°- 800° C**. Uno dei **limiti**, che poi fu risolto con le fornaci chiuse, è quello del **controllo della temperatura e dell'areazione** della combustione.



Archeopercorsi: crea la tua Conoscenza!

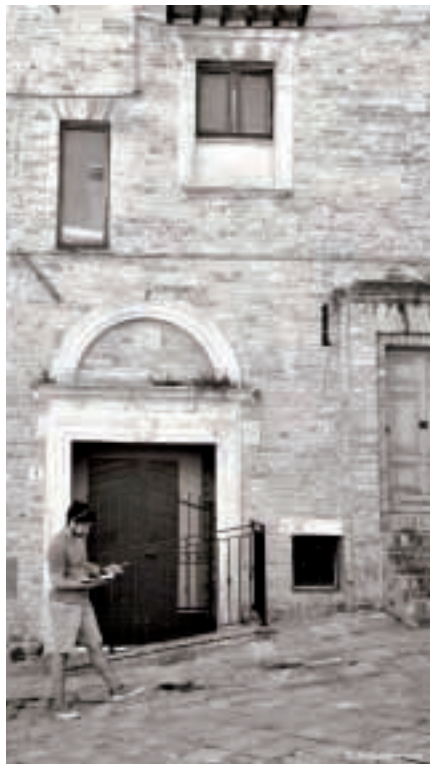


“La tradizione è la custodia del fuoco, non l’adorazione della cenere”
Gustave Mahler

Passione, amore e dedizione sono gli ingredienti che contraddistinguono **Archeopercorsi**. “Crea la tua Conoscenza” è il nostro motto perché tante sono le strade del passato percorribili ancora oggi e ognuno di noi può scegliere quella che trova più adatta a soddisfare la propria curiosità.

Siamo un gruppo di laureati che hanno in comune il desiderio di **promuovere le bellezze storico e artistiche del nostro territorio**, attraverso percorsi interattivi e insoliti.

Grazie alla collaborazione di enti locali è stato possibile realizzare una serie di interventi, quali **eventi animati** (OPHIS 2019 ad Offida), **formazione, ricerca, itinerari** culturali e **laboratori didattici** dedicati in particolare all’argilla (per la formazione, la nostra proposta riguarda nello specifico alcuni aspetti dell’artigianato nel mondo italico preromano, IX- III secolo a.C.) e alla sua lavorazione mediante lo studio e l’applicazione delle tecniche antiche (*Conoscere il territorio*, 2019 a Castel di Lama).



La ricostruzione della lavorazione dell’argilla e del lavoro del vasaio rappresentano solo una parte della **ricerca sui materiali e sull’artigianato antico** che la nostra associazione, in collaborazione con altre realtà locali, si propone di approfondire con la finalità di **ricostruire e diffondere la conoscenza di usi e costumi delle civiltà antiche**.

Info: Archeopercorsi

tel:+39 351 5226400

e-mail: info@archeopercorsi.it

www.archeopercorsi.it

Facebook: [@archeopercorsi](https://www.facebook.com/archeopercorsi)

Instagram: [@archeopercorsi](https://www.instagram.com/archeopercorsi)

Le meravigliose tarsie dello studiolo di Federico da Montefeltro

Si affaccia sul piano nobile tra i due torrioni del quattrocentesco **Palazzo Ducale di Urbino**, lo **studiolo di Federico da Montefeltro**, considerato a tutti gli effetti il riflesso interiore del Duca, lo specchio della sua anima e il luogo che più descrive il carattere intimo dell'illustre signore. Un esempio di **decorazioni lignee rinascimentali** arrivate ai giorni nostri ancora in ottimo stato.

Realizzato **tra il 1473 e il 1476**, lo studiolo è diviso in **due macro arredi: la parte superiore**, con i quadri dedicati agli uomini illustri del tempo e del passato, dipinti dai maestri fiamminghi Giusto di Gand e Pedro Berruguete, con la possibile collaborazione di Melozzo da Forlì (dei 28 quadri originari 14 sono rimasti in esposizione nello studiolo e 14 sono passati di proprietà al museo del Louvre di Parigi), **e la parte inferiore**, che è un vero capolavoro di intarsi ed ebanisteria.



Le **immagini sul legno** rappresentano episodi di vita quotidiana o passioni e interessi del Duca, come la musica, la letteratura, le gesta di guerra. Sono **realizzate da Baccio Pontelli e Giuliano da Maiano** su **disegni e progetti di vari autori** tra i quali probabilmente Donato Bramante, Sandro Botticelli o Francesco di Giorgio Martini.

Da una parte, quindi, le pitture eseguite da grandi maestri donano all'ambiente un aspetto molto elegante e raffinato; dall'altra, la qualità delle tarsie e il calore del legno conferiscono un vero e proprio carattere stilistico allo studiolo, valorizzando al massimo le grandi maestrie artigiane che le realizzarono. Le tarsie lignee realizzate dal basso verso l'alto, con la tecnica della **prospettiva frontale** danno agli oggetti un carattere di **tridimensionalità**.

Ecco allora che gli **strumenti musicali sembrano sporgere dalle mensole**, le ombre spariscono se viste da angolazioni diverse, i libri e l'armatura prendono **volume**, gli animali appaiono come in **movimento**.

I giochi prospettici delle pareti intarsiate, oltre ad alimentare un gioco di realtà e finzione nell'occhio del visitatore, **aumentano** anche la **percezione dello spazio volumetrico**.

Le decorazioni e i disegni dello studiolo non sono soltanto un esempio di pregiata manifattura e sapiente lavorazione dei legni nobili di acero, noce e quercia: in ogni comparto il **signore urbinato racconta** infatti **uno spaccato della sua storia, della sua cultura e della sua vita** di valente condottiero.

Federico da Montefeltro fu un **signore colto e illuminato, amante delle arti**, della letteratura, della scienza e della musica.

Nello studiolo usava trascorrere molto tempo in intimità e meditazione: era uno spazio dedicato alla riflessione, ai suoi pensieri e non ultimo all'educazione dei figli che soleva spesso tenere con lui, proprio mentre era chiuso in contemplazione nello studiolo. I migliori artisti e artigiani contribuirono alla realizzazione di un'opera che a distanza di centinaia di anni racconta ancora la storia di una signoria conosciuta in tutta Europa.

Gli intarsi e i disegni nel legno dello studiolo di Urbino sono considerati tra le opere di ebanisteria più belle e conosciute al mondo. Alzando gli occhi e guardando il soffitto a cassettoni, è ancora possibile vedere incisa la presunta data di fine lavori, l'anno 1476.

Nazzareno Menzietti





Travertino



FOTO © PIERLUIGI GIORGI

Natura
Arte



Scenari

1m

Il travertino: un'eccellenza picena



Il *lapis tiburtinus*, comunemente detto **"travertino"**, è una pietra di origine chimica derivata dalla trasformazione del carbonato di calcio contenuto nelle acque.

Nasce in profondità e si stratifica sopra altre rocce, con un processo di sedimentazione che è la naturale conseguenza di una reazione tra vari elementi.

Considerata la biodiversità degli elementi, possiamo dire che il **travertino** è un **prodotto autoctono** e le sue caratteristiche variano a seconda del luogo di estrazione. La sua peculiarità è quella di rendersi adattabile perfettamente all'architettura moderna o classica, e di essere compatibile con ogni altro tipo di materiale complementare, come il vetro, il legno, l'acciaio.

Le **cave di travertino** si trovano prevalentemente in **aree geologiche ricche di fiumi** ed è proprio la qualità dell'acqua a determinare la conformazione e le caratteristiche del estratto.

Intorno alla metà degli Anni Cinquanta, nella nostra provincia iniziarono a fiorire attività industriali per l'estrazione del travertino, negli Anni Ottanta erano circa 75 le concessioni rilasciate per la sua lavorazione e il commercio.

Molte delle **cave** presenti **nella zona** compresa **tra San Marco, Monte Rosara, Castel Trosino e Acquasanta Terme** sono tutt'oggi **operative**.

Ciò che rende il **travertino ascolano diverso dagli altri** in circolazione, è la **durezza**, il **peso specifico** e il **colore**, peculiarità che la roccia assume grazie alla presenza delle **acque sulfuree**.

Bianco, avorio o leggermente rosato, poroso, cavernoso e vacuolare, sono le caratteristiche principali della pietra estratta nel territorio ascolano, in particolare modo ad Acquasanta Terme.

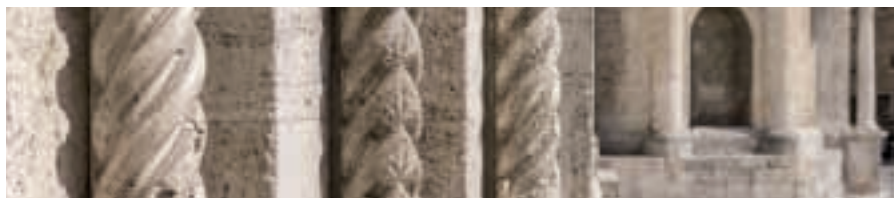
Il **centro di Acquasanta** sorge su un **ipogeo** e un complesso di **grotte**, con la presenza di **acque termali** che raggiungono naturalmente i 42°C, ed è per sua conformità un giacimento ricco di travertino, collocandosi quindi nel panorama nazionale e internazionale come luogo di produzione e commercio di questo materiale pregiato e richiestissimo. Utilizzato in tutto il mondo da circa 2.500 anni, oggi il travertino è infatti l'elemento edile e decorativo che più rappresenta il territorio piceno. Il travertino, considerato elemento portante dell'architettura e delle costruzioni picene, per molti anni non è stato solo un'eccellente materia prima, ma una vera risorsa capace di condizionare enormemente l'economia dell'intero territorio.

Durante il **Rinascimento**, grandi scultori e architetti furono chiamati ad Ascoli per abbellire la città: ecco che piazze, loggiati, balconi e chiese, grazie al lavoro di abili *magistri de petra* divennero quelle opere a cielo aperto che da secoli regalano grande stupore.

La facciata della Basilica Cattedrale di Sant'Emidio progettata e realizzata da **Cola Dell'Amatrice** tra il 1529 e il 1539, il Battistero e la pavimentazione di Piazza del Popolo sono solo alcuni esempi di opere realizzate in travertino ascolano.

Anche **Giorgio Vasari** in un suo trattato scrisse un encomio particolare per questo materiale, ritenendolo degno di essere utilizzato anche dal divino Michelangelo: "[...] un altro tipo di pietra, chiamato travertino, che è molto utilizzato per la realizzazione di edifici e per le incisioni di vario tipo, che può essere estratto in diversi posti in Italia, [...] gli antichi realizzarono con questo tipo di pietra le strutture e gli edifici più belli [...] è eccellente per i muri, essendo squadrato e senza bordo [...] Michelangelo Buonarroti, più di ogni altro Maestro, ha dato dignità a questa pietra [...] avendo realizzato da questa pietra, con grande maestria, finestre, maschere, corbelli e molte altre curiosità simili, tutte lavorate in travertino".

N. M.



Il monastero di Valledacqua, la storia nell'incanto della natura



A pochi chilometri da Ascoli Piceno, nel comune di **Acquasanta Terme**, circondata dai Monti della Laga e dai Sibillini sorge la piccola **Abbazia di San Benedetto in Valledacqua**. Gli insediamenti nel territorio di "Vallis daqui" sorsero già in epoca picena, il successivo sviluppo della comunità portò alla costruzione del monastero.

Appena si arriva al monastero di Valledacqua si resta affascinati dall'**antica costruzione in pietra** completamente **immersa nella natura**. Un luogo pieno di storia e di tradizione, che colpisce per le sue linee gentili, le piccole dimensioni e la vista straordinaria che lo circonda.

L'edificio in **travertino** fu edificato **sui resti di un'antica chiesa**, dai **monaci Benedettini Farfensi** sul finire del X secolo probabilmente per volere dell'abate di Farfa, divenuto vescovo di Ascoli nel 983. Con l'avvicinarsi di varie signorie, il monastero cambiò dipendenze, e nel corso dei secoli subì anche danni strutturali. Nel 1380 il complesso tornò sotto il dominio dei Benedettini, i monaci resteranno fino al 1840.

L'intero complesso subì profondi danni dal sisma del 1972 e dai successivi terremoti che colpirono le zone appenniniche delle Marche. Nel **2000** iniziarono le operazioni di **restauro**, grazie all'intervento della Curia Vescovile di Ascoli e del MIBAC. Oggi l'abbazia rivive il suo **antico splendore**.

Terminato il restauro nel 2002 il monastero fu affidato alla **comunità monastica femminile benedettina**, attualmente sono i monaci camaldolesi della Fraternità di San Bonifacio **Padre Francesco** e **Padre Daniel** a guidare l'attività monastica, seguendo l'antico spirito Benedettino dedicandosi con vigore alla liturgia, al culto e all'ospitalità dei pellegrini. Valledacqua è ora un luogo spirituale dedicato, alla preghiera e all'accoglienza.

La struttura ospita una chiesa ad una navata con **capriata in legno**, le cui fondamenta poggiano su una precedente costruzione più piccola che copriva un ossario. Nell'area adiacente all'originario corpo religioso, lo scavo ha portato alla luce anche i **resti di una fornace**, secondo alcune fonti utilizzata per la fusione di campane, per altre usata per la cottura dei mattoni o della calce con cui successivamente furono edificati altri luoghi di culto.

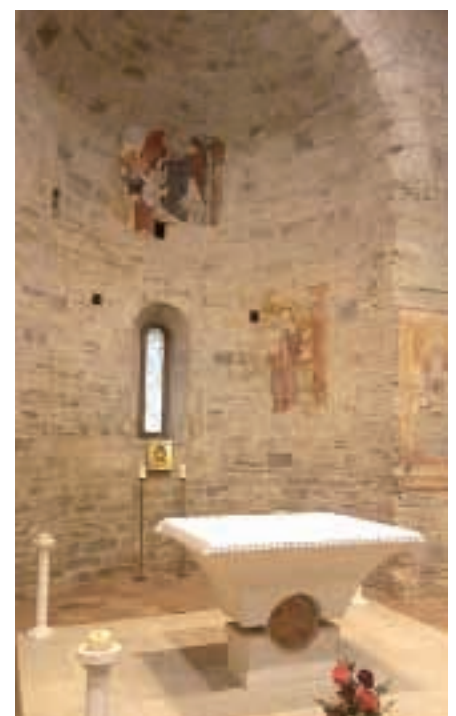
Alla facciata è annesso un **piccolo campanile** e la porta di ingresso, che scopre le meraviglie dell'interno: in evidenza gli **antichi affreschi** fatti realizzare dalla comunità dei monaci Farfensi tra il 1476 e il 1499, in onore della Vergine. Tra questi troviamo una Madonna con Bambino e una figura di San Benedetto, ancora ben conservati e molto apprezzabili.

La **monofora**, posizionata nell'abside semicircolare esposto ad est, consente al sole di filtrare attraverso il vetro.

Nelle prime ore del mattino l'altare è irradiato da una luce che, riflessa sulla pietra bianca delle mura, regala uno spettacolo di grande effetto.

Annessi al corpo centrale dell'edificio ci sono gli alloggi dei monaci, la foresteria e la piccola sacrestia.

N. M.



Il Battistero di Ascoli Piceno e la magia del travertino

Passeggiando per **piazza Arringo** nel centro storico di **Ascoli Piceno**, al lato destro del Duomo di Sant'Emidio salta allo sguardo una costruzione dalle forme particolari realizzata con la caratteristica pietra locale, è il **Battistero di San Giovanni, interamente in travertino**.



Databile intorno al **XII secolo**, nonostante le sezioni stratigrafiche più antiche risalgano al V secolo d.C., rappresenta una delle massime espressioni di architettura romanica presenti in Italia.

La parola **"battesimo"** deriva dal greco "bapto": **"io immergo"**.

L'immersione del corpo nell'acqua era infatti considerata anche dalle prime comunità cristiane l'allegoria della purificazione dello spirito: per nascere veramente, bisognava rinascere.

L'esterno

Una partitura contraddistinta da linee nette e regolari divide la struttura in tre volumi sovrapposti tra loro: un cubo alla base su cui poggia un ottaedro (il tiburio) che contiene al suo interno la cupola.

Il basamento quadrangolare è situato in corrispondenza dei quattro punti cardinali.

Le pareti del tiburio sono abbellite da trifore cieche con arcate a tutto sesto, scandite da capitelli di pregevole fattura.

La struttura prende luce al suo interno dalle quattro monofore poste al di sopra dei quattro lati della base e dallo splendido oculo, coperto all'esterno da una lanterna.

L'interno

Due portali consentono l'ingresso e l'uscita. L'ingresso principale si apre su piazza Arringo, da lì entrava chi chiedeva il battesimo e usciva dalla porta posta di fronte alla Cattedrale, pronto ad essere accolto in chiesa.

L'interno presenta una **struttura ottagonale** sormontata dalla **cupola emisferica**.



Al centro dell'edificio la **vasca battesimale** (V-VI secolo d.C.) utilizzata per il rito cristiano ad immersione, presenta una pianta circolare circondata da un parapetto in travertino di cui si sono conservate solamente le due lastre oggi visibili.

La simbologia del numero nel Medioevo
Oltre ad uno straordinario esempio di architettura romanica, il **Battistero di San Giovanni** rappresenta un **"libro di pietra"** di cui l'abitante del tempo sapeva ben decifrare ogni significato.

Il visitatore moderno una volta entrato è trasportato in una dimensione mistica custode della **simbologia cosmica medievale**, un perfetto sistema aristotelico/tolemaico che dalla base terrena, rappresentata dal cubo, si eleva verso la dimensione paradisiaca, l'Empireo, rappresentata dalla cupola con al centro la luce dell'oculo.

Tutte le cose sono create secondo un ordine armonioso, poiché generate da Dio, che è somma armonia. L'uomo tende a raggiungere l'Empireo ma, a causa di un uso errato del libero arbitrio, spesso si distoglie, attirato da beni materiali e corrompendosi, fino a cadere all'Inferno. La **simbologia del numero 8**, comune a questo tipo di strutture, rappresenta la salvezza dell'uomo cristiano dalla dannazione eterna.

Dal 4 della base si va al *cerchio* della volta, ovvero, come sottolinea Agostino nel *De civitate Dei*, si passa dalla città dell'uomo alla città di Dio, dal volere dell'uomo e il volere di Dio, ed è quest'ultimo l'unico che conduce alla felicità e alla giustizia eterna. La *civitas* terrena perisce di fronte al trionfo della *civitas* celeste.

Il fonte battesimale trecentesco: un cambiamento nella liturgia

La bellezza del battistero ascolano è impreziosita dalle decorazioni interne ed esterne e dall'uso del pregiatissimo travertino locale. Dall'epigrafia catacombale e dalla Bibbia si deduce che il battesimo veniva somministrato in età adulta.

Con il passare degli anni la tradizione cattolica del battesimo cambia e diviene uso somministrare il sacramento anche in età infantile, conseguenza che porterà l'introduzione nel battistero ascolano di una **vasca ridimensionata** ricavata all'interno della prima.

Agli inizi del XIV secolo, certamente all'epoca in cui nella liturgia battesimale l'infusione aveva sostituito l'immersione, venne realizzato e sistemato sul lato destro un fonte battesimale in stile tardogotico costituito da una colonna tortile su cui poggiava un vaso circolare. Un raffinato manufatto riccamente decorato da motivi vegetali e volti antropomorfi che fortunatamente possiamo continuare ad ammirare.

Il Battistero di Ascoli Piceno porta ai nostri giorni la testimonianza dell'opera di **maestranze** dotate di **abilità tecniche nella lavorazione del travertino non comuni**, il lavoro di artigiani capaci di tirar fuori la magia racchiusa in questa splendida pietra.

Nikos Angelis

Il travertino ascolano ieri e oggi



FOTO © PIERLUIGI GIORGI

Il travertino ascolano ieri.

Nel Rinascimento, magnifica risorsa per i maestri scalpellini che ne hanno tratto indimenticabili opere d'arte. Viceversa, negli Anni Cinquanta, venduto come materiale povero, esportato massicciamente in tutta Europa, in particolare Germania e Svizzera, e spesso addirittura utilizzato come pavimentazione di supporto alla moquette.

Il travertino piceno oggi e in un futuro più o meno immediato: quali sono gli scenari, le prospettive di utilizzo, le sperimentazioni in atto, le nuove idee per applicarlo, valorizzarlo e promuoverlo.

Le strategie di valorizzazione e promozione del travertino oggi devono passare necessariamente attraverso la comprensione delle diverse sfaccettature di questo materiale. Da una parte una **materia prima** dalle importanti caratteristiche tecniche e fisiche, **non geliva, particolarmente dura e resistente**, applicabile nell'**edilizia antisismica**; dall'altra un **materiale di straordinaria eleganza e pregio estetico**, grazie alla sua struttura, alle sue venature, alla splendida **colorazione**

bianca, dovuta alla composizione caratterizzata da carbonato di calcio praticamente puro al 100%.

Un **materiale di altissima qualità e unico da tanti punti di vista**, e che va fatto conoscere come tale. Lo sa bene **Lavinio Manconi, presidente della Rete del Travertino Piceno**, che dal 2015, grazie al sostegno del Bacino Imbrifero del Tronto (Bim), della Camera di Commercio di Ascoli e dell'azienda speciale "Piceno Promozione", riunisce aziende del settore, cave e laboratori artistici e artigiani, per **dare al travertino ascolano visibilità internazionale**, rinnovate prospettive in ambito export, **nuove sinergie e stimoli creativi**.

Ecco quindi che il **travertino bianco ascolano** approda negli **Emirati Arabi Uniti**, a Dubai, con un'importante commessa, riavviando l'utilizzo fatto in passato nei paesi arabi proprio del travertino bianco ascolano, già presente nella torre di Dubai, in moschee e altri importanti edifici. Ed ecco anche gli Stati Uniti, in particolare il **Texas**, grazie ad una collaborazione avviata dall'azienda speciale dell'ente camerale "Piceno Promozione",

con la Camera di commercio italo-texana. E ancora, il grande successo alla **fiera Marmomac di Verona**, appuntamento internazionale e manifestazione leader mondiale nel campo dell'industria della pietra naturale, nell'ambito della quale il travertino piceno ha ricevuto apprezzamenti e dimostrazioni d'interesse da architetti e operatori da tutto il mondo, in particolare statunitensi, indiani e cinesi.

Ma c'è ancora molto da fare, secondo Lavinio Manconi, per ricostruire le autentiche potenzialità di una **filiere** come quella **del travertino** che deve tornare ad operare in maniera coordinata, dando ad ogni fase della lavorazione la giusta importanza e dignità.

Si punta soprattutto sulla **rinnovata valorizzazione dell'aspetto artistico della lavorazione del travertino**, operando in particolare su due fronti. Il primo è quello della **tutela e salvaguardia delle competenze artigianali e artistiche locali**: la Rete del Travertino Piceno sta infatti promuovendo presso la Regione Marche la creazione di un sistema di incentivi rivolti a chi sceglie **di lavorare**

direttamente sul territorio il travertino ascolano, con l'obiettivo di dare nuova linfa all'importante scuola di scalpellini locali, in particolare di

Acquasanta Terme, la cui **tradizione artigianale e artistica** rischia di andare persa. Si quindi all'export ma non esclusivamente di materiale grezzo, in modo da creare reddito e lavoro, diversificato e di qualità, sul territorio.

Il secondo è quello del **rinnovamento della scuola locale** attraverso la **formazione di nuove generazioni di scalpellini, artisti e restauratori del travertino** in grado di ridare vita alla rinomata scuola acquasantana.

Di qui il progetto di un'**Università del restauro monumentale del travertino** con sede ad Acquasanta. Il laboratorio di analisi, supporto scientifico dell'Università, è già stato approvato e finanziato dal Ministero. In fase progettuale anche un master specialistico per architetti, incentrato in particolare sull'utilizzo del travertino nell'abbellimento dell'edilizia, e quindi nella riscoperta della decorazione degli edifici come forma di arredo urbano di pregio.

Importante anche il collegamento concreto con il mondo del lavoro che ci si prefigge di offrire agli studenti delle scuole superiori, con l'adesione a programmi come l'Alternanza scuola-lavoro.

Infine la sperimentazione e le idee creative che possono aprire al **travertino ascolano nuovi scenari**.

Sicuramente nell'**arredo e nel design**, sia per la riscoperta contemporanea dei materiali naturali nell'arredo, sia per il minimalismo e la ricerca del bianco assoluto nei nuovi trend del design d'interni: ambito in cui il travertino bianco ascolano non può che trovare ampie possibilità di applicazione.

Così anche, inaspettatamente, nel mondo della **moda**. C'è infatti chi si è inventato (Alice Zantedeschi e Francesca Pievani, startup innovativa *Fili Pari* che sviluppa e promuove ricerca di materiali e fibre non convenzionali per il settore moda) un **tessuto fatto con il marmo** e che trasforma questo materiale, legato a sensazioni come il freddo e la durezza, in qualcosa di inaspettatamente morbido e caldo, da indossare.

Veromarmo è infatti una membrana brevettata contenente polvere di marmo (selezionati i migliori marmi italiani che offrono la possibilità di donare ai tessuti differenti tonalità, come il marmo Rosso Verona, il Nero Ebano e il Giallo Mori) che dona al capo il colore di base e un piacevole effetto tattile, gommatto e morbido, dato dal carbonato di calcio che compone la pietra.



FOTO © PIERLUIGI GIORGI

Il capo, realizzato con il materiale innovativo *Veromarmo*, è inoltre caratterizzato da alte performance tecniche: è impermeabile, antivento, traspirante, termoregolante e ritardante di fiamma.

La Rete del Travertino Piceno sta intraprendendo un dialogo con questa come con altre **realtà innovative nel mondo del design** in genere, che coinvolgono lo **studio e applicazioni sperimentali delle pietre naturali**, per aprire al travertino ascolano la strada verso nuove forme di collaborazione e scambio creativo. **Scenari da esplorare**, sicuramente.

Quello che è certo è che il bianco travertino ascolano e l'insieme di competenze ad esso legate, e insite nella cultura e nella tradizione locale, sono un patrimonio inscindibile e unico che va salvaguardato e rafforzato nel suo insieme.

L'obiettivo è **rinvigorire una filiera** che ha bisogno di essere **nutrita con la formazione e aggiornamento professionale e con nuovi progetti coordinati e strategici** di rivalorizzazione, che passino attraverso la moda, l'architettura, il design, il restauro, ma che diano sempre e comunque alle ricchezze locali la possibilità di esprimersi in tutto il loro pregio e unicità.

Laura Ricci



FOTO © PIERLUIGI GIORGI

La valorizzazione dell'artigianato artistico e tipico del Piceno e del marchio 1m



Intervista all'assessore Regione Marche, Manuela Bora



Rivalutazione dei centri storici, nel Piceno, come nelle Marche in generale, tema sempre in primo piano - ancor di più in chiave post terremoto - che ancora mostra parecchie criticità. Quale politica per il futuro per ripopolare di residenti, di attività e di turisti?

In questi anni di legislatura uno degli obiettivi prioritari del governo regionale è stato proprio la valorizzazione e la riqualificazione dei centri storici e delle aree urbane soggetti a degrado e desertificazione commerciale, anche a causa del sisma.

Innanzitutto forte è la convinzione che le Marche devono ridiventare un laboratorio di idee, di programmazione, di legislazione e di interventi finanziari per la tutela dei centri storici, con particolare riguardo all'area del Piceno.

E questo perché la presenza di un tessuto commerciale specializzato e ben organizzato è considerato un elemento fondamentale per la vitalità di un borgo, di un comune, piuttosto che di una città: le attività economiche, in particolare quelle commerciali e di servizio, contribuiscono a mantenere in vita un centro storico, una piccola frazione, un comune montano e rurale.

Per questo il comune denominatore della programmazione regionale è e dovrà essere la collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, per promuovere iniziative integrate che coinvolgano tutti gli attori del settore, Comuni, Associazioni,

singoli operatori, per la definizione e l'attuazione di progetti che incentivino lo sviluppo di esercizi commerciali di vicinato e di commercio ambulante. Sempre pensando ed incentivando il mantenimento di esercizi commerciali come presidi per la vitalità urbana.

Inoltre, è importante tenere sempre presente che commercio e turismo possono e devono essere considerati settori economici e produttivi con forti connessioni ed interdipendenze, che si alimentano reciprocamente: ed ecco che la compenetrazione tra attività commerciali e turistiche suggerisce che per l'efficace governo strategico dei territori a vocazione turistica, come il Piceno ed anche per tutta l'area del sisma, sia importante porre in essere politiche in grado di valorizzare la complementarità dell'offerta turistica e commerciale della destinazione, ed anche perseguire il soddisfacimento delle esigenze dei viaggiatori in transito o che pernottano nell'area.

Per il turista poter ammirare le vetrine, andar per negozi, passeggiare lungo una via popolata da venditori ambulanti, partecipare a mercati e fiere, acquistare prodotti tipici locali dell'enogastronomia e dell'artigianato, rappresentano momenti importanti per vivere esperienze autentiche, che gli consentano di immergersi nella comunità locale ed entrare in contatto con la cultura dei luoghi.

Ciò premesso, il programma attuativo della nostra regione ha previsto numerosi interventi che vanno in questa direzione. Penso al finanziamento di progetti per la riqualificazione e la valorizzazione delle imprese commerciali e di progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle imprese commerciali nei comuni sotto i 5.000 abitanti, penso al sostegno al commercio equo e solidale e ai contributi concessi a favore dell'associazionismo sulla base di compensi per attività di supporto, senza dimenticare i progetti integrati territoriali di eccellenza e gli interventi regionali a favore della sicurezza degli operatori commerciali. Per un totale di risorse impegnate ed erogate pari ad € 3.300.000,00, tra fondi regionali e comunitari.

Fare impresa, donne e giovani: non c'è alternativa a una discriminazione che comunque persiste, in modo più o meno strisciante?

Le politiche regionali portate avanti dall'assessorato per la creazione di nuova imprenditorialità artigiana hanno posto al centro i giovani e le donne.

L'apposita misura prevista dal quadro attuativo della L.R.20/2003 prevede infatti sostanziose premialità per le domande presentate da giovani e da donne, che hanno consentito, specie a quest'ultime, di vedersi finanziare la loro proposta di creazione d'impresa.

A favore di questo intervento sono state messe a disposizione nell'ultimo biennio 2017/2019 risorse regionali ammontanti a € 2.000.000,00 che hanno permesso il finanziamento di 130 nuove imprese artigiane.

Inoltre, in riferimento agli interventi di politiche attive per il lavoro e mirate al sostegno per la creazione di nuove imprese, sono stati previsti incentivi a favore di soggetti disoccupati che intendono aprire un'impresa. In tal senso l'Assessorato al lavoro ha attivato nel triennio 2016-2019 risorse a valere sul POR FSE pari a 27 ml di euro, atte a finanziare nuove imprese in tutti i settori.

Tra il 2016 ed il 2018 sono state finanziate n. 406 imprese di cui un 50% sono "imprese al femminile".

L'awiso 2019, relativo alle annualità 2019, 2020 e 2021, è in corso e ad oggi sono pervenute n. 504 domande di finanziamento.

Evidenzio che negli awisi pubblici di attuazione, in fase di valutazione, l'indicatore di genere attribuisce una premialità al femminile, in quanto viene attribuito un punteggio maggiore alle donne che presentano la domanda.

Riguardo ai giovani, invece, la premialità viene data al soggetto di minore età, nel caso di parità punteggio ottenuto nel progetto valutato.



Giovani e anziani, la sfida del passaggio generazionale. Saper fare da tramandare, giovani in cerca di una strada per il futuro. E così i vecchi mestieri tornano “di moda”, nell’artigianato artistico e tipico come nel comparto agroalimentare e della trasformazione dei prodotti “brand” di un territorio. C’è una governance a questo fenomeno? E, comunque, come migliorarla e renderla più incisiva anche in considerazione del fatto che le statistiche dicono che nel Piceno oltre il 60% dei titolari di impresa ha più di 50 anni?

Fin dal mio insediamento ho voluto incontrare il mondo dell’artigianato che considero il cuore pulsante della nostra regione e mi sono resa conto del rischio che corre questo immenso tesoro di esperienza e di “saperi”.

Per questo ho voluto che la Giunta si impegnasse per favorire la valorizzazione e promozione del settore con particolare attenzione alla parte più creativa.

Posso con soddisfazione affermare che allo stato attuale abbiamo messo in campo, a favore dell’artigianato, misure che consentono di favorire il ricambio generazionale e la creazione di nuove imprese, oltre che consolidare le imprese già esistenti.

Mi riferisco agli interventi per la ristrutturazione delle botteghe artigiane, per l’acquisto di macchinari e attrezzature, per la commercializzazione dei prodotti tramite l’e-commerce, per la digitalizzazione delle imprese e la creazione di nuove imprese.

Tutti interventi finanziati con risorse regionali e che hanno avuto un notevole riscontro presso le imprese, soprattutto quelle del settore dell’artigianato artistico

tipico e tradizionale, che per la loro dimensione non possono accedere alle misure previste dai bandi finanziati con risorse comunitarie.

Le risorse stanziate a favore dell’artigianato nel triennio 2016/2019 ammontano complessivamente a € 7.100.000,00, risorse che hanno consentito il finanziamento di circa 600 imprese.

Da ultimo, ma non certamente per importanza, proprio in questi giorni si è dato avvio ad una misura sperimentale, che va nella direzione più auspicata: creare nuova occupazione preservando e rivitalizzando allo stesso tempo la tradizione dell’artigianato e dell’artigianato artistico in particolare, uno dei simboli del made in Marche, e garantire il ricambio generazionale.

Questa si realizzerà nelle Botteghe scuola iscritte allo specifico albo regionale con il coinvolgimento dei Maestri artigiani che svolgeranno attività di tutoraggio e affiancamento, trasferendo metodologie e competenze. Per la partecipazione del giovane è prevista un’indennità mensile di 700 euro lordi ed un incentivo pari a 600 euro lordi mensili per il Maestro Artigiano.



Innovazione ed economia “green”, esistono concretamente margini significativi di crescita in termini di occupazione e PIL?

Autorevoli studi dimostrano che innovazione tecnologica e Green Economy sono dei generatori netti di posti di lavoro e di sviluppo economico, tant’è che si parla ormai di una vera e propria rivoluzione industriale.

C’è innanzitutto da tenere presente che il concetto “Green” non appartiene più solo all’industria delle energie rinnovabili.

Inoltre, oltre ai trend mondiali, occorre tener conto delle differenze settoriali e regionali e per questo motivo, ritengo che la Regione debba sostenere un sistema produttivo che ri-progetti i propri processi, puntando ad una transizione verso obiettivi di sostenibilità ambientale, investendo in tecnologia soprattutto digitale.

A breve uscirà il bando di economia circolare che offre opportunità di finanziamento a fondo perduto proprio a quelle imprese che investono, appunto, secondo logiche di circolarità, per favorire una riduzione dell’utilizzo delle materie prime, che è uno dei pilastri della sostenibilità.

Sono obiettivi aziendali e sfide tecnologiche che determinano un incremento di produttività e che necessitano, per la loro realizzazione, di nuove professionalità. In tal senso, il bando, potrebbe prevedere una premialità per quelle imprese che inseriranno nel loro organico almeno una risorsa umana con competenze specifiche, il “driver” del pensiero circolare.



marche
eccellenza
artigiana

Botteghe & Scuola Maestri Artigiani

100



ALL GOLD snc

di Aguzzi Ocardo Giorgio e Topi
Corso Garibaldi 86 - Fossombrone (PU)
Orafo

ARTE' di Milko Morichetti

Via S. Anna 25 - Mogliano (MC)
Restauro e conservazione di opere d'arte

ARTE' di Tomassini Barbara

Via Pretoriana 46 - Ascoli Piceno (AP)
Laboratorio artistico di ceramica e pittura e relativi restauri

AUGUSTA SCHINCHIRIMINI

Via Labirinto 2 - San Benedetto del Tronto (AP)
Progettazione grafica di marchi, insegne e bozzetti, decorazioni in genere su tessuti e vetro, pittura a muro, decorazioni di ceramiche

AXIS di Forti Carlo

Via Mossa 24 - Montappone (FM)
Cappellaio

CALZATURIFICIO DE SANTIS FRANCESCO

Via San Tommaso 114 - Montegranaro (FM)
Produzione calzature su misura

CANDRIA TOMMASO

Via Fontegrande 13 - Mogliano (MC)
Cestaio, lavorazione ad intreccio della pelle borse

CECCHI ANGELO

Via O. Licini 5 - Massa Fermana (FM)
Produzione cappelli

CERIACHI MELISSA

Via Risorgimento 252 - Maiolati Spontini (AN)
Restauro opere d'arte

CERIONI SANDRO

Via Santa Lucia 5 - Monte San Vito (AN)
Ferro battuto

CONTADINI VIRGILIO

Via Risorgimento 156 - Maiolati Spontini (AN)
Doratore, intagliatore, decoratore

DL CERAMICHE ARTISTICHE snc

di D'abramo Emilia & Ubaldo Pietro
Via XX Settembre 76/78 - Carassai (AP)
Lavorazione ceramica artistica

DUBBINI & STUDIO srl

Via Bevilacqua 2 - Località Borgo Ruffini - Agugliano (AN)
Designer, fonditori di oggetti d'arte per la moda e l'arredamento, scultori d'arte

FERRO DESIGN di Battazza Daniele

Via Marche 20 - Sant'Angelo in Lizzola (PU)
Lavorazione a mano del ferro battuto

GIOIELLERIA COCCIA & ODDI

Via dei Bonaccorsi 9 - P.zza della Viola - Ascoli Piceno (AP)
Orafo

IACONI RAFFAELLA

Via E. Toti 6 - San Benedetto del Tronto (AP)
Sartoria su misura

LA CONGREGA di David Valeria

Via Orefici 5 - Ancona (AN)
Tessitura e ricamo

LA DIVINA di Tomassini Paola

Via Concordia snc - Macerata (MC)
Produzione, ideazione, creazione accessori moda sposa

LA TELA snc Di Ginesi Patrizia E Varagona

Vicolo vecchio 6 - Macerata (MC)
Tessitura a mano artistica e tradizionale

LATTANZI LORENZO

Contrada Morazzano 52/a - Pollenza (MC)
Restauro mobili dipinti dorature

LEONARDO ARGENTI (Ribichini Enrico)

Via Cingolani 6 - Montecassiano (MC)
Argentiere

LIBRARE di Giuliani Stefania

Via San Pietro 9 - Ancona (AN)
Rilegatura a mano di libri

M&M GIOIELLI Sas di Massacesi Amores

Via Aldo Moro 12 - Filottrano (AN)
Fabbricazione di oggetti preziosi

MADAMADORE' DI VIGANO' SILVIA

Via M. Ferretti 46 - Senigallia (AN)
Ricamo, sartoria, maglieria a mano

MARILU' CICONI MARIO

Via Dante Alighieri - Tolentino (MC)
Modellista pelletterie

MORICONI MARIA ROSARIA

Via G. Matteotti 189 - Porto Recanati (MC)
Orafo

OMMY srl

Via degli Abeti 174/250/252 - Pesaro (PU)
Maglieria su misura

OTTAVIANI CLAUDIA "ORAFI DESIGNER"

Via Passeri 48 - Pesaro (PU)
Orafo

PAIMAR di Paoloni Ida & C.

(Marzioletti Giuseppe)
Via G.E. Alessandrini 4 - Montappone (FM)
Produzione cappelli

PANICHI LIA

Via Rossini 25 - Potenza Picena (MC)
Sartoria su misura

PIRETA di Merlo Roberta

Vicolo Lozzo 35 - Matelica (MC)
Lavorazione di vetro a mano e a soffio

SFIZIO snc

di Gabriella Luzi e Cinzia Tancredi
Via della loggia 5/d - Ancona (AN)
Sartoria su misura di costumi teatrali e di carnevale

SILVIANI FLAVIANO

Via Bevilacqua 1 - Località Borgo Ruffini - Agugliano (AN)
Incastonatura di perle, sbalzo metalli, cesellatura e incisione pietre dure, calzoleria esclusivamente su misura

SPECCHI DANILO

Via Trento e Trieste 19 - Ascoli Piceno (AP)
Orafo

STUDIO D'ARTE di Russo Donatella

Corso Vittorio Emanuele 7 - Matelica (MC)
Vetreria artistica, decoratore ceramica, legno

TANUCCI srl

Via Rivolta 1 - Comunanza (AP)
Lavorazione rame

TIBERI SANDRO

Via Romualdo Sassi 24 - Fabriano (AN)
Fabbricazione di carta a mano, filigrana

PICCOLE GIOIE di Verdenelli Giuseppe

Piazza G. Mazzini 16 - Macerata (MC)
Orafo

MAESTRI Artigiani

**AGUZZI GIORGIO**

Corso Garibaldi 86 - Fossombrone (PU)
Orafo

**ALESSANDRA CHICCO
(LABORATORIO PESARO srl)**

Via della produzione 94 - Montelabbate (PU)
Ceramista

ANGELETTI MARIANO

Contrada Vaglie 7/B - Pollenza (MC)
Restauro

ANGELINI RINO ALTERO

Corso Mazzini 279 - Ascoli Piceno (AP)
Restauro opere d'arte

ARTE' DI TOMASSINI BARBARA

Via Pretoriana 46 - Ascoli Piceno (AP)
Laboratorio artistico di ceramica e pittura e
relativi restauri

ARTE GIOIELLO DI ZANCHI SILVANO

Viale Vittorio Veneto 35 - Fermo (FM)
Orafo

AXIS DI FORTI CARLO

Via Mossa 24 - Montappone (FM)
Cappellaio

BARTOLUCCI FRANCESCO

Via Parrocchiale 12 - Frazione Belvedere -
Tavullia (PU)
Lavorazione tipica e artistica del legno,
intagliatura, intarsiatura, restauro del mobile

BATTAZZA DANIELE

Via Marche 20 - Sant'Angelo in Lizzola (PU)
Ferro battuto

BATTISTELLI ROBERTO

Via Venezia 33 - Cagliari (PU)
Restauro del mobile

CANDRIA TOMMASO

Via Fontegrande 13 - Mogliano (MC)
Pelletteria artistica

CARAFFA MAURO

Corso Mazzini 50 - Ancona (AN)
Orafo argentiere

CECCARELLI LINO

Via Matteotti 45 - Monte San Vito (AN)
Orologiaio

CECCHI ANGELO

Via O. Licini 5 - Massa Fermana (FM)
Cappellaio

CERIACHI MELISSA

Via Risorgimento 252 - Maiolati Spontini (AN)
Restauro opere d'arte

CERIONI SANDRO

Via Santa Lucia 5 - Monsano (AN)
Ferro battuto

CHIAPPINI DAMIANO

Via Adone Zoli 14 - Montegranaro (FM)
Calzoleria su misura

CIABOCO FIORELLA

Via Ancona 116 - Jesi (AN)
Sartoria su misura

CICCONI MARIO

Via D. Alighieri snc - Tolentino (MC)
Modellista

COCCIA GIUSEPPE

Via dei Bonaccorsi 9 - Piazza della Viola -
Ascoli Piceno (AP)
Orafo

CONTADINI VIRGILIO

Via Risorgimento 156 - Moie (AN)
Doratore, intagliatore, decoratore

DAVID VALERIA

Via Fanti 7 - Ancona (AN)
Tessitura e ricamo

DE SANTIS FRANCESCO

Via San Tommaso 114 - Montegranaro (FM)
Calzoleria su misura

DICHIARA ANNA MARIA

Via Romagna n. 37 - Morrovalle (MC)
Sartoria su misura

**DL CERAMICHE ARTISTICHE snc
di D'Abramo Emilia & Ubaldo Pietro**
Via XX Settembre 76/78 - Carassai (AP)
Lavorazione ceramica artistica

DUBBINI ROCCO

Via Bevilacqua 2 - Agugliano (AN)
Fonditori di oggetti d'arte

FABIANI MARINO

Via dell'Industria 18 - Fermo (FM)
Lavorazioni calzoleria su misura da donna

FLAVIANO SILVIANI

Via Bevilacqua 1 - Agugliano (AN)
Incisione metalli e pietre

FOGANTE DONATELLA

Vicolo degli Orfanelli 57 - Macerata (MC)
Creazione di modelli e sculture in vari
materiali - creazione di monili e bigiotteria

FOLCO BELLABARBA

Via Comandante Ludovico Censi 21 - San
Severino Marche (MC)
Litografo

FOSCHI DANIELE

Via E. Filiberto 9 - Gabicce Mare (PU)
Ceramista d'arte

FULIGNA DANIELE

Via Faggi 25 - Pesaro Urbino (PU)
Ferro battuto

GASPARRONI DARIO

Via San Giovanni 71 - Monte Urano (FM)
Calzature a mano

GAUDENZI DANIELE

Via Garibaldi 32 - Fano (PU)
Orafo argentiere

GIACOMINI LOREDANA

Lungomare Vanvitelli 38/42 - Ancona (AN)
Sartoria e confezione su misura di capi del
settore della danza

GINESI PATRIZIA

Vicolo Vecchio 6 - Macerata (MC)
Tessitura a liccetti

GIULIANI STEFANIA

Via San Pietro 9 - Ancona (AN)
Rilegatura a mano di libri

GUERRA MARIO

Via San Francesco 4 - Recanati (MC)
Lavorazione del corno

IACONI RAFFAELLA

Via E. Toti 6 - San Benedetto del Tronto (AP)
Sartoria su misura

IOMMI DEMETRIO

Via Sole 12-14-16 - Montappone (FM)
Cappellaio

JANNONE MOLARONI MARCELLA

Via L. della Robbia 9/11 - Pesaro (PU)
Ceramista d'arte

LATINI NAZZARENO

Via Roma 50 - Recanati (MC)
Sartoria su misura

LATTANZI LORENZO

Contrada Morazzano 52 - Pollenza (MC)
Restauratori del mobile, dipinti, dorature

LONGHINI MAURO

Via Garibaldi 33 - Fano (PU)
Orafo argentiere

LUZI GABRIELLA

Via della Loggia 5/d - Ancona (AN)
Sartoria su misura

MAIOLATI IVANA

Via Moretti 1 - Macerata (MC)
Maglieria su misura

MARZIALETTI GIUSEPPE

Via G. E. Alessandrini 4 - Montappone (FM)
Cappellaio

MASSACCESI ANDREA

Via Marconi 12 - Filottrano (AN)
Orafo

MENCONI ELVIA

Via dell'Artigianato 11 - Macerata (MC)
Sartoria teatrale

MICHELE PAPI

Via Saffi snc - Urbino (PU)
Restauro opere d'arte

MONTIRONI MARIANO

Via Cingolani 6 - Montecassiano (MC)
Argentiere

MORICETTI MILKO

Via S. Anna 25 - Mogliano Marche (MC)
Restauro opere d'arte



MORICONI MARIA ROSARIA

Via G. Matteotti 189 - Porto Recanati (MC)
Orafo

MOROTTI ORMAR (OMMY)

Via degli Abeti 174 - Pesaro (PU)
Sartoria su misura

NANNI BRUNO GLAUCO

Piazza della Repubblica 13 - Urbino (PU)
Orafo argentiere

NICOLINI SERGIO ATELIER GIOIELLI

Piazza Saffi 20 - Senigallia (AN)
Orafo

ODDI ALESSANDRO

via Po 143 - Castel di Lama (AP)
Orafo

OTTAVIANI CLAUDIA

Via Passeri 48 - Pesaro (PU)
Orafo argentiere

PANICHI LIA

Via Rossigni 25 - Potenza Picena (MC)
Sartoria su misura

PAPI FEDERICA

Via Saffi snc - Urbino (PU)
Restauro opere d'arte

PASQUINELLI MARIA (ALTILE)

Via L. Belardinelli 2/A - Jesi (AN)
Pellicciai

PASQUINELLI NELLO (ALTILE)

Via L. Belardinelli 2/A - Jesi (AN)
Pellicciai

PASQUINELLI OTELLO (ALTILE)

Via L. Belardinelli 2/A - Jesi (AN)
Pellicciai

PERUCCI LORENZO

Via Lauro Rossi 2 - Macerata (MC)
Orafo

PETTINATO NICOLA

Via Cardeto 3 - Ancona (AN)
Orafo

PIERAGOSTINI LORELLA

Via Ragazzi del '99 61 - Fermo (FM)
Creazione modelli e confezione abiti

PIERALISI LUIGI

Via Garibaldi 52-52/a - Jesi (AN)
Vetreria artistica

PIRETA DI ROBERTA MERLO

Località Pian di Strada snc - Apiro (MC)
Lavorazione artigianale del vetro

RIBICHINI ENRICO

Via Cingolani 6 - Montecassiano (MC)
Argentiere

RIPA MASSIMO

Via Mario Curzi 45 - San Benedetto del Tronto (AP)
Orafo

SCHINCHIRIMINI AUGUSTA

Via Labirinto 2 - San Benedetto del Tronto (AP)
Decorazione del vetro, legno, ceramiche

SCIPIONI GIULIANA

Via B. Buozzi 56 - Sassoferrato (AN)
Sartoria su misura

SEBASTIANELLI GIULIANO

Via Case Nuove 20 - Castelleone di Suasa (AN)
Lavorazione tipica e artistica del legno - intagliatura, intarsiatura, restauro del mobile

SEMPRUCCI UMBERTO

Via Curiel 19 - Pesaro (PU)
Orafo argentiere

SPECCHI DANILO

Via Trento e Trieste 19 - Ascoli Piceno (AP)
Orafo argentiere

STUDI MALLEUS di Ragni Enrico

Via Lorenzo Nina 100 - Recanati (MC)
Amanuense

STUDIO D'ARTE RUSSO DONATELLA

Corso Vittorio Emanuele 7 - Matelica (MC)
Decorazione del vetro, legno, ceramiche

STUDIO DESIGN TARUSCHIO di Taruschio Maria Teresa e C. snc

Via G. Galilei 3 - Appignano (MC)
Ceramisti

TANCREDI CINZIA

Via della Loggia 5/d - Ancona (AN)
Sartoria su misura

TANUCCI SANDRO

Contrada Rivolta - Comunanza (AP)
Ramaio

TIBERI SANDRO

Via Sassi 24 - Fabriano (AN)
Cartaio

TOMASSINI PAOLA

Via Concordia snc - Macerata (MC)
Confezione su misura

TOPI FLAVIO GREGORIO

Corso Garibaldi 86 - Fossombrone (PU)
Orafo

VARAGONA MARIA

Vicolo Vecchio 6 - Macerata (MC)
Tessitura a licetti

VERDENELLI GIUSEPPE

Piazza Mazzini 16 - Macerata (MC)
Orafo argentiere

VIGANO' SILVIA

Piazza La Marmora 2 - Senigallia (AN)
Ricamatrice a mano di tessuti

POR Marche FSE 2014/2020 - Priorità di investimento 8.i

Occupazione, Percorsi integrati a carattere sperimentale nell'ambito delle Botteghe scuola. **Euro 652.560,00**

L'Avviso pubblico intende dare attuazione alla deliberazione di Giunta n. 721 del 24 giugno 2019, che ha approvato l'intervento a carattere sperimentale, da realizzarsi nell'ambito delle Botteghe Scuola, per l'attivazione di **quaranta percorsi integrati di addestramento/formazione** e di inserimento in **esperienze pratiche**, con il coinvolgimento attivo dei **Maestri artigiani**, in qualità di tutor. Le **Botteghe Scuola** rappresentano dei **laboratori di imprese artigiane**, il cui titolare o socio lavoratore, è il **Maestro Artigiano, riconosciuto ai sensi dell'art. 35 della L.R. 20/2003**, che svolge compiti di addestramento e formazione nell'ambito di specifici settori.

Le **aziende** ospitanti i percorsi appartengono all'**artigianato artistico, tipico e tradizionale del territorio marchigiano**, e sono iscritte allo specifico **albo regionale** come **Botteghe Scuola**, in qualità di soggetti ospitanti, garantiscono la necessaria preparazione professionale ai destinatari, il passaggio di informazioni, abilità e conoscenze.

I **percorsi integrati** rientrano nella macro categoria delle **work experience**, similari alla borsa lavoro, quindi capaci di assicurare un'**esperienza lavorativa pratica e formativa, utile al potenziamento della professionalità** posseduta, o all'acquisizione di conoscenze e abilità nuove.

Possono presentare **domanda all'Avviso pubblico i soggetti disoccupati** (ai sensi del D.Lgs n. 150/2015 e s.m.i.), **residenti nella Regione Marche**, in possesso del **diploma di scuola di secondo grado** (media inferiore e/o superiore), **ovvero del diploma di istruzione superiore** (laurea).

Ogni percorso ha una **durata massima di dodici (12) mesi** ed è prevista un'**indennità di partecipazione**, a fronte dell'effettivo svolgimento, di **euro 700,00 lordi mensili**. L'impegno settimanale minimo di presenza presso la Bottega è di **25 ore settimanali**, l'impegno **massimo** previsto non può essere superiore alle **35 ore**.

I **Maestri Artigiani**, nell'ambito di ciascun percorso integrato, svolgono l'importante ruolo di **favorire la formazione** dei/le partecipanti, **trasferendo la metodologia e le competenze** professionali. Per tale attività è previsto un compenso del valore individuale di **Euro 600,00 mensili lordi**, per tutta la durata del percorso integrato.

S NARDINI PINXIT

Arte e Restauro

1m

Gli affreschi della cripta di Sant'Emidio tornano al loro antico splendore



Il 2019 è stato l'anno in cui sono iniziati i lavori di profondo restauro della cripta di Sant'Emidio.

La felice intuizione di S.E. mons. **Giovanni D'Ercole**, spinta dall'infaticabile don **Angelo Ciancotti**, era stata sostenuta da alcuni saggi preliminari che al di sotto del vecchio apparato decorativo, avevano lasciato presagire l'esistenza di una composizione pittorica sicuramente pregevole, ma lontana da quella che si è rivelata una inaspettata e splendida sorpresa, apparsa fin dall'inizio dei veri e propri lavori di restauro.

È doveroso ringraziare per il suo contributo la **Fondazione Carisap** - che ha creduto nel progetto pazientemente sostenuto da don Angelo - se, molto presto, il pubblico potrà ammirare quella che si preannuncia come **una delle più belle cripte dell'intera regione e forse d'Italia**.

L'importanza dell'opera di restauro assume una maggiore valenza pensando che, ad esclusione della composizione del ciclo di mosaici sulle pareti della navata centrale, da quasi due secoli nessuna opera di manutenzione ha interessato l'antica costruzione.

I lavori, approvati dalla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche**, seguiti dall'attenta supervisione del dott. **Pierluigi Moriconi**, sono stati affidati alle sapienti mani dei maestri **Rino Altero Angelini**, responsabile del progetto pittorico, **Dario Di Flavio** e **Daniela Lenzi** con la consulenza storica del dott. **Michele Picciolo**, e la direzione dei lavori dell'architetto **Daniele Di Flavio** che coordinerà anche gli interventi delle ditte di supporto per impianti (**Bisel**) e strutture (**Gaspari**).

Il cupo apparato decorativo ottocentesco dal sapore neogotico era stato annerito dal fumo di migliaia di candele votive, da un incendio e, soprattutto, da decenni di depositi provenienti dai gas di scarico che si infiltravano dalle finestre di quello che era un tempo il fulcro della viabilità cittadina. A risentire pesantemente degli anni di degrado sono state anche le pietre: i monumenti funebri, le statue, le lapidi marmoree e le antiche colonne in travertino avevano assunto un uniforme colore grigiastro.



Le prime evidenze sono giunte proprio dalla pulitura delle pietre che hanno trasformato quelle che apparivano come tristi epigrafi in pietra serena, in meravigliose steli di marmi policromi.

Il monumento funerario cinquecentesco di Costanzo Malaspina

conosciuto dagli ascolani come "cefeló", in quanto la posa della statua ricorda l'iconografia di un fauno panciuto che suona la siringa (zufolo>ciufolo>cefelò), mostra, dopo le operazioni di pulitura, preziosi particolari mai apprezzati. Allo stesso modo la pulitura delle colonne in travertino, oltre ad aver evidenziato tracce dell'antica coloritura che le ricopriva, dà una probabile indicazione della provenienza del materiale in quanto, sotto la patina giallastra, è riapparsa la naturale ossidazione rosata tipica del materiale proveniente dalle antiche cave ascolane del monte di Rosara.

La scoperta più grande è emersa dal lavoro fatto sulle **volte della navata sinistra della cripta**: al di sotto dello strato uniforme e verdastro, man mano sono tornati alla luce capolavori che nel corso dei secoli hanno adornato la tomba del santo patrono.

È importante ricordare che la cripta del Duomo fu realizzata nell'**XI secolo**, dopo la cupola a base ottagonale, al tempo del **vescovo Bernardo II** (1045-1069), quando probabilmente all'edificio venne dato l'assetto romanico, con lo scopo di accogliere le reliquie di Sant'Emidio. Fu proprio in tale occasione che la cattedrale, consacrata fin dall'epoca paleocristiana alla Vergine Maria, fu dedicata anche al santo martire.

Nel corso dei lavori, man mano che lo strato di tempera uniforme è stato rimosso, tornavano alla luce diversi strati decorativi appartenuti ad epoche precedenti.



A seconda delle condizioni di conservazione degli intonaci, dovute soprattutto ad una serie di interventi avvenuti nel corso dei secoli, è stato possibile salvare o recuperare parzialmente, parti delle antiche decorazioni che restituiscono **un'immagine completamente diversa della cripta**: le volte perdono il grigiore ottocentesco e si rivalizzano, tornando ai colori che per centinaia di anni hanno accolto i pellegrini sulla tomba del santo.

Lo **strato più profondo** mostra una decorazione composta da **stelle rosse ad otto punte dipinte su fondo bianco**, con l'evidente riferimento alla Madonna nella simbologia e al martirio nel colore. La stessa decorazione appare anche in tracce nascoste all'interno della più antica zona del palazzo dell'episcopio, posizionando la datazione supponibile dell'opera negli anni immediatamente successivi alla costruzione della cripta, tra l'XI e il XII secolo.

I tratti che appaiono nel **secondo strato** parzialmente recuperato fanno datare gli affreschi in un'epoca che va tra il **XIII e il XIV secolo**. Su fondo prevalentemente rosso, ancora una volta simbolo del martirio, le crociere mostrano composizioni quadrilobate rappresentanti **monaci e santi** di cui si stanno studiando i caratteri semiotici e ricomponendo le indicazioni compatibili con le tracce delle scritte in caratteri gotici che li accompagnano.

Una delle volte meglio conservate, ci ha restituito una composizione formata da **quattro monaci barbuti** che allo stato attuale potremmo associare iconograficamente alla rappresentazione di **"Padri della chiesa"** oppure a figure legate a personaggi appartenenti ai tanti ordini monastici presenti all'epoca in città.

Purtroppo, gran parte delle figure sono arrivate a noi in condizioni molto frammentarie, spesso i volti sono stati asportati dalle stesse manovalanze incaricate all'epoca di stendere il nuovo strato di intonaco, per venderli come immagini sacre, eppure una fortunata eventualità ci potrebbe permettere di studiarne le linee di base.

Per un caso, sicuramente fuori dal comune e comunque sintomo di un'ottima scuola di pittura, sono state individuate dall'attenta opera di restauro disegni preparatori (**le sinopie**) nel fresco strato di intonaco. Questa operazione non era abituale per opere di piccole dimensioni, per questo motivo il ritrovamento è stato particolarmente felice, anche in funzione della possibilità di ricostruire l'insieme di alcune delle composizioni perdute.

Il progetto complessivo del restauro della cripta del Duomo, non si limiterà al recupero delle antiche crociere: una parte del progetto ha previsto l'apertura, per la prima volta al pubblico, delle cosiddette **"catacombe"**. In collaborazione con la Soprintendenza archeologica delle Marche, con il prezioso aiuto della Dott.ssa Paola Mazzieri, è stato preparato il progetto per un percorso di carattere museale che si svolgerà nell'ipogeo che un tempo rappresentava l'area al di sotto della chiesa destinata alle sepolture: ma di questo parleremo nel prossimo numero.

Per la città di Ascoli si tratta della riscoperta di un tesoro dimenticato che, oltre a dare ulteriore lustro alle bellezze storiche e architettoniche, sarà sicuramente motore di un ricco flusso di carattere turistico-culturale.

Nikos Angelis

Castel di Luco

Simbolo del Piceno che vuole ripartire



“Il castello si sta curando le ferite del sisma, speriamo nel novembre del prossimo anno di riaprirlo e farlo diventare un simbolo della ripresa di tutto il territorio”.

È l'auspicio di **Francesco Amici** proprietario insieme alla sua famiglia di **Castel di Luco**, lo splendido castello risalente all'**XI secolo** in territorio di **Acquasanta Terme**, danneggiato dal sisma iniziato il 24 agosto del 2016.

“In realtà era stato colpito anche da quello del 2009 - dice Amici - ma in quell'occasione le Marche restarono fuori dalla ricostruzione e così i danni furono riparati a nostre spese. Ora con le nuove scosse sono in corso i lavori coordinati dall'architetto Valerio Borzacchini e da una ditta specializzata che è una garanzia. Iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel. Siamo in attesa che siano approvati anche i lavori necessari per le rifiniture”.

Ma anche lo Stato deve aiutarci con una vera zona franca urbana, a sostegno di chi vuole investire e ripartire. Altrimenti sarà inutile ricostruire se poi nessuno tornerà ad abitare in queste zone. Lo stesso, prima del sisma, avevo acquistato altre case vicino al borgo per ampliare l'offerta di ospitalità ma dopo i lavori post sisma dovrò aspettare altri due anni per metterle a disposizione dei turisti.



Amici è da sempre in prima linea per la **valorizzazione** di tutto il **territorio montano del Piceno**.

“I borghi e la natura sono il nostro petrolio che nessuno può delocalizzarci come può avvenire per una industria qualsiasi - dice - e per questo il mio sogno è quello di far diventare il Castello una sorta di laboratorio e una fabbrica delle idee per il territorio.

Non dimentico poi la grande questione delle vie di comunicazione. C'è bisogno di fare un grande sforzo, pensare a soluzioni moderne ed ecosostenibili come può essere ad esempio la ferrovia dei due mari dall'Adriatico al Tirreno. Oggi per andare a Roma ci vogliono 4 ore, mentre per raggiungere Londra dalla nostra Capitale ne servono 2. È una situazione che alla lunga rischia di penalizzarci rispetto ad altri territori che possono usufruire di strade ed autostrade che noi invece non abbiamo”.

Renato Pierantozzi



Restauro delle opere d'arte nel Piceno: storia, cultura e devozione popolare

Dalla devastazione del sisma che non ha risparmiato nemmeno le opere d'arte al recupero e al restauro grazie al **progetto "Restauri e devozione" dell'Università di Camerino**, realizzato insieme alla **Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno**.

In campo ci sono i restauratori ascolani che hanno dato vita allo **spin off accademico "A.R.T & co"** presieduto da **Giuseppe Di Girolami**.

Innanzitutto, sono state eseguite le **indagini diagnostiche preliminari** per acquisire i dati necessari per la corretta programmazione e strategia di intervento conservativo e di restauro e, ad oggi, sono stati avviati anche i lavori di restauro delle opere selezionate per il progetto:

Apparizione della Madonna a San Filippo Neri, Pala, Olio su tela; **Sant'Antonio con Bambino Gesù in braccio**, statua lignea decorata; **Santa Lucia**, statua lignea decorata; **Madonna in Trono con Bambino Gesù**, statua in terracotta decorata; **San Michele Arcangelo**, dipinto su tela, da Spelonga.

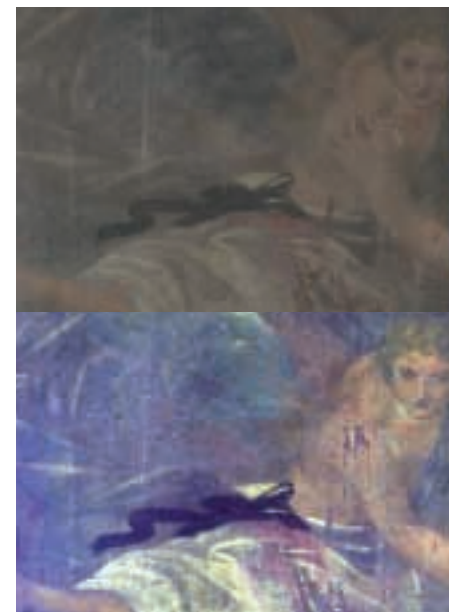
Nel corso delle indagini diagnostiche e delle attività conservative e di restauro, si sta inoltre acquisendo una vasta documentazione fotografica e storico-artistica, che sarà presentata nella fase finale del progetto. Entro quest'anno più della metà dei lavori sulle opere saranno ultimati, per concludersi definitivamente **entro il 2020**.



Tra le azioni programmate ci sono, inoltre: l'avvio dei **laboratori d'arte** e di interpretazione da marzo e giugno prossimi, l'inizio dell'attività di **mappatura della devozione popolare** che sarà presentata entro la fine di quest'anno e, nel corso dei prossimi mesi, il lavoro già in atto sarà ulteriormente arricchito con **scansioni tridimensionali delle statue** e **consulenze storico-artistiche** sulle seguenti opere: San Michele da Porchiano, Vergine Del Soccorso da Montemonaco e Spelonga, Statua Santa Lucia da Vezzano, Sant'Antonio da Montegallo, San Filippo Neri da Arquata.

Il progetto ha l'obiettivo di costruire un ponte tra generazioni e **riscoprire e tramandare contenuti storici, artistici e culturali**, raccontati da esperti nel settore e attraverso la collaborazione della Rete Ecomuseale dei Sibillini. Al centro ci sono **7 Comuni del territorio piceno** e il restauro di oggetti di valenza storico-artistica, di forte valore affettivo e devozionale.

R.P.





Lu Vurghe: alla scoperta di un antico sentiero tra natura e storia



Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale



Il progetto di rigenerazione ambientale de **Lu Vurghe** nasce con lo scopo di far riscoprire e vivere l'**antico sentiero romano**, attraverso lo sfruttamento sostenibile dei beni ambientali da parte della popolazione giovanile residente nei comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016.

La **Cooperativa Idrea** soggetto co-gestore del **centro di educazione A.S.A. Speleoclub** ha portato avanti questa iniziativa in quanto partner del **progetto "generAzione"**, che vede capofila la **Provincia di Ascoli Piceno** nella partecipazione all'avviso "ReStart", promosso dall'AnCI e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale. Nello specifico l'associazione ASA - acronimo di Associazione Speleologica Acquasantana - SpeleoClub è l'associazione di volontariato senza scopi di lucro che dal 1983 protegge e vigila su questi territori, preservando l'ambiente e denunciando le situazioni di degrado che troppo spesso deturpano le nostre bellezze.



Il progetto di rigenerazione del sentiero de **Lu Vurghe** di Santa Maria è coordinato dall'ufficio di presidenza della Provincia (Lanfranco Norcini Pala). Il sentiero è stato inaugurato il 27 giugno da Sergio Fabiani, presidente della Provincia di Ascoli Piceno, e da Sante Stangoni, sindaco di Acquasanta Terme.

L'area di intervento è sita nei pressi dell'**antica via Salaria, in prossimità di Acquasanta Terme**, nella piccola **frazione di Santa Maria** che da sempre è legata all'**elemento acqua**. La sua storia è nota fin dai tempi più remoti, quando pare che in questo territorio fossero presenti delle importanti **sorgenti sulfuree** note per le loro capacità curative.

Molti personaggi storici, tra cui Tito Livio, narrano che in queste acque re, consoli e legionari ritrovavano salute e vigore. Sulla carta degli itinerari dell'esercito romano la città viene riportata con il nome di **Vicus ad Aquas** e fonti storiche attestano la presenza di un'antica piscina termale dove oggi sorge invece l'antica chiesa di S. Maria.



Il **progetto curato dall'architetto Marica Rella**, illustrato e condiviso con i tecnici responsabili comunali del settore di competenza, ascoltando i consigli degli anziani (Alberto Allevi, Ascenzio Santini, e altri) che a memoria ricordavano il tracciato, ma prioritariamente seguendo le precise **indicazioni tecniche di Giampaolo Filippini presidente dell'ASA Speleoclub**, ha previsto la **messa in sicurezza dell'antico sentiero** che va dal centro ASA alle polle di acqua sulfurea, raccordando un dislivello di circa 61 metri.

Durante il tragitto inizialmente più dolce e poi più scosceso, nell'ottica di poter effettuare della **didattica ambientale**, sono stati definiti dei **punti di interesse** quali: la parete di **arrampicata rocciosa**, la stazione di avvistamento per il **birdwatching**, il **terrazzo sul Tronto** e la **zona wellness** caratterizzata da un ambiente paradisiaco (il fiume, la piccola spiaggia e le pozze di acqua sulfurea). Particolari attenzioni sono state poste per l'uso dei materiali, utilizzando rigorosamente solo elementi naturali provenienti dal sito stesso e dal territorio circostante.

Sono state così totalmente **salvaguardate le proprietà terapeutiche e benefiche delle acque sorgive**, come confermato dalle pluriennali analisi chimiche effettuate dai ragazzi dell'Istituto Tecnico Industriale di Ascoli Piceno, in collaborazione con la CIALAB di Ascoli (Gianluca Lelii) e Legambiente Marche (Francesca Pulcini).

Il progetto de *Lu Vurghe* è un esempio virtuoso delle possibilità che le bellezze del nostro territorio offrono. Una sfida vinta che ha riportato la fruizione di un'area ormai dimenticata e che si spera possa fungere da stimolo a tante altre realtà.

A cura di: architetto Marica Rella e geologo Andrea Mora



Info:
Giampaolo Filippini - ASA Speleoclub
+39 377 9942009 - geotritone@libero.it
www.idreacoop.it



La Cna di Ascoli sempre presente sul territorio per dare valore al saper fare artigiano

Giovani e impresa, proseguono per tutto il 2019 gli appuntamenti della Cna di Ascoli Piceno. **Approfondimenti e dibattiti** con i giovani e per i giovani. Speranze, difficoltà e voglia di fare impresa. Sono questi i temi degli approfondimenti organizzati sul tutto il territorio piceno dai **Giovani imprenditori della Cna di Ascoli**.

Appuntamento con le stelle, **artigiani della Cna Picena** in prima linea con **artistico, moda e alimentare** nel chiostro di San Francesco ad Ascoli per la **Notte bianca** del 10 agosto. Notte di stelle cadenti e di saper fare artigiano. Questo il mix che ha presentato al pubblico di cittadini e turisti la Cna Picena per la **Notte bianca** del centro storico di Ascoli.



Artigiani Cna Picena e Quintana di Ascoli. Sinergia di eccellenze e di saper fare a tutto campo: consegnato al campo giochi il **Trofeo Orlini**, per il miglior cavaliere dei palii di luglio e agosto 2019. Sommando i risultati ottenuti da tutti i cavalieri giostranti il **Trofeo Orlini**, ripristinato quest'anno dalla **artista Barbara Tomassini**, presidente regionale di Cna Artistico, è andato al sestiere di Porta Solestà con il suo cavaliere, Luca Innocenzi. Secondo classificato ad agosto e vincitore del Palio di luglio.



Moda, spettacolo e saper fare artigiano: la Cna Picena strega Piazza Kursaal di Grottammare con **Fashion Mood 2019**. Piazza incantevole e... incantata da **Fashion Mood**, l'evento che la Cna di Ascoli Piceno ha organizzato in **piazza Kursaal a Grottammare**. Saper fare artigiano, moda, artigianato artistico, fotografia e tutto ciò che può rendere eccellente una serata all'insegna della moda. Pienone di folla e grande vetrina per le imprese artigiane, con oltre 20 aziende in pista, di svariati comparti, legati direttamente o indirettamente al fashion, del Piceno e di tutte le Marche.



Tricolore nel cielo e **tradizione artigianale della Cna all'Air Show** di San Benedetto del Tronto. L'appuntamento è stato sabato 8 e domenica 9 giugno. A San Benedetto del Tronto, in occasione della kermesse che ha avuto come culmine l'esibizione della Pattuglia acrobatica nazionale. In concomitanza con l'evento che ha richiamato in Riviera migliaia di

appassionati, visitatori e turisti, la Cna di Ascoli ha messo a disposizione dei propri associati gazebo gratuiti per esporre e vendere i propri prodotti. Eccellenza a tutto tondo, quindi, a corollario di quella delle Frecce tricolori, quella del saper fare e delle tipicità degli artigiani Cna.

Successo della **15a Festa dell'artigiano della Cna Picena**. Focus sui temi del welfare, del turismo e del credito. Targhe ricordo agli artigiani "di lungo corso" e vetrina dell'artigianato artistico piceno. Festa e riflessione sui temi dell'impresa, del lavoro e del sociale alla 15a Festa dell'artigiano della Cna di Ascoli Piceno. Credito alle piccole e medie imprese e opportunità di promozione e sviluppo dell'artigianato: si è parlato di questi temi alla Festa dell'artigiano organizzata dalla Cna di Ascoli. **Gustando l'arte** è stato invece il titolo dell'evento, che si è svolto presso il Valentino Resort di Grottammare, con il coinvolgimento di artigiani dei settori artistico, tradizionale e agroalimentare.

Cna e Croce Rossa (Comitato dei Sibillini) per la formazione sul primo soccorso a casa per gli anziani e soprattutto per i bambini; proseguono gli appuntamenti con operatori sanitari per informare i nonni sulla salute, la prevenzione e le buone abitudini per i nipoti. **Primo soccorso pediatrico** e corretta chiamata al 118, intossicazioni ed avvelenamenti, traumi e ferite e stati febbrili, manovre salvavita pediatriche. Questo ciclo 2019 è stato dedicato ai territori della zona montana del Piceno, dopo iniziative analoghe ad Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto.

Eccellenze agroalimentari in vetrina con la Cna di Ascoli a Scrivere per la musica, evento di promozione della cultura del territorio e delle tipicità a Castorano. Festival con **Versi da bere e note di sapore**. E, in concomitanza, un convegno di approfondimento **L'Appetito vien leggendo**. Sostenere e valorizzare le piccole imprese che producono eccellenza e sono uno dei migliori biglietti da visita che può avere il nostro territorio. In tanti paesi d'Europa e del mondo si visita un luogo e poi ci si deve spostare di cento chilometri per trovare qualcos'altro di significativo. In un territorio come quello italiano e piceno è sufficiente spostarsi di cento metri per trovare un altro mondo e altre produzioni di fascino e valore. Questa dovrà essere sempre più la forza del sistema paese.



OH-LIVE: al via il progetto promosso da Cna Picena e Wudawu

Il progetto **OH-LIVE** prende vita con la mostra mercato, presso il negozio People di Corso Mazzini 116 ad Ascoli Piceno, inaugurata con grande affluenza di pubblico. Il **progetto promosso da Wudawu**, azienda di **produzione artigianale di borse e accessori**, punta alla creazione di **un marchio per il territorio**.

Non un marchio di un'azienda, ma un marchio che contraddistingue un territorio e lo promuove con un **ideazione e selezione di prodotti**, realizzati da **artigiani e imprese locali**. Un'identità forte, ispirata ad un semplice frutto, che parla di una tradizione e della sua gente, in maniera trasversale e coinvolgente, spaziando dalla **moda**, al **cibo**, all'**oggettistica** e al **design**.

L'**oliva come filo conduttore** di oggetti identificati da un **microchip** all'interno delle **etichette** e che rimandano al sito **www.picenochebello.it**, realizzato dalla **Cna di Ascoli Piceno**, per promuovere **itinerari turistici** e valorizzare le **tradizioni** e i **prodotti** locali, affinché il cliente possa, ovunque egli sia, ritornare ai **luoghi** visitati.

Il progetto tenta, quindi, di superare due barriere: quello delle **eccellenze artigianali** il cui limite dimensionale non permette di sviluppare un volume d'affari adeguato, né aggredire con efficacia i mercati internazionali, e quello della **promozione** di un **territorio** che può offrire molto ad un visitatore al momento scarsamente informato.



Il **connubio fra le aziende Wudawu e People** consiste proprio nel selezionare le abilità artigianali locali, inserendole in un contesto uniforme, per creare una linea di prodotti ricercata, ma al tempo strettamente legata alle tradizioni.

Innovazione quindi, nella comunicazione e nei mezzi, tradizione nel recupero delle immagini e degli oggetti.

“Abbiamo realizzato questo primo evento per testare l'idea con i nostri concittadini, e mi sembra che abbiamo superato bene la prova - spiega **Arianna Trillini**, titolare di **Wudawu** - e i visitatori hanno molto apprezzato l'oliva in legno dipinta a mano dal mio amico Luciano, utilizzato come ciondolo di una serie di collane o le ironiche t-shirt, un modo diverso, simpatico e accattivante, per assaporare l'oliva, perché le olive stanno bene dappertutto”.

“Il progetto - è il commento di **Francesco Balloni**, direttore della **Cna Picena** - è finalizzato alla promozione turistica attraverso la duttilità di un simbolo strettamente legato al Piceno, e vede la realizzazione di prodotti rigorosamente artigianali, concepiti in maniera trasversale spaziando dalla moda, al cibo, al design.

A questo si aggiunge la promozione in toto del territorio grazie ai percorsi turistici e la vetrina delle imprese che la Cna di Ascoli sta realizzando nel portale **Picenochebello**”.

“Ciò che vogliamo realizzare sono prodotti e souvenir di grande appeal, destinati principalmente al turista, che lo

accompagnino nel suo ritorno a casa, ma che con un semplice link lo facciano tornare da noi - aggiunge **Patrizia Leanza**, titolare del negozio **People** - Anche noi commercianti, in un periodo di crisi, dobbiamo fare costante ricerca per proporre alternative valide affinché il commercio nel centro città possa differenziarsi dalle vendite uniformate. Da qui il connubio fra le due realtà, artigianato e commercio, creatività e sensibilità di vendita, affinché si crei un'unione finalizzata allo sviluppo di Ascoli, fuori dai confini cittadini”.

Concetto di valorizzazione ribadito da **Luigi Passaretti**, presidente della **Cna Picena**: “L'azione sul centro storico è strategica per la città ma anche per tutta la provincia e non può prescindere da un sistema integrato che si avvalga sia del saper fare artigiano che delle potenzialità dei nuovi canali di comunicazione”.

Alla realizzazione del progetto hanno aderito: **Wudawu, People, Krealegno, Dienpi, Mito, Luciano Arreda, Barbara Tomassini, Agorà, L'assalto ai Forni, SailorMax, Antiche officine del rame di Barbara e Alessio Tanucci**.

Renato Pierantozzi





Tessuti
tradizione
telai
decorazione
ricamo
merletto

m

I tessuti da cucina nella tradizione rurale



La grande importanza della cucina, come luogo di produzione del cibo e centro del sostentamento e della condivisione familiare contadina, non andava certo di pari passo con la cura che si poteva riservare alla realizzazione degli accessori, sicuramente non paragonabile all'attenzione che oggi si concede alla scelta di oggetti e complementi per le attività quotidiane in cucina.

Questo vale anche per i tessuti che si utilizzavano nelle varie fasi di preparazione dei cibi, massima espressione della semplicità estrema che caratterizzava tutti i **tessuti prodotti in casa al telaio**.

Difficilmente in casa si tesseva appositamente per realizzare manufatti da cucina. Per questo motivo le tele per la cucina consistevano quasi sempre nel primo e nell'ultimo metro dei lavori eseguiti al telaio: la parte iniziale e finale del lavoro era infatti sempre imperfetta, perché era difficile lavorare con i fili differentemente tirati e che si allentavano facilmente alla fine del subbio.

All'inizio di ogni lavoro di tessitura, per il primo metro si utilizzava una trama in filo di canapa, molto forte e grezza, per tendere la trama nel miglior modo possibile: impostare il telaio in modo da realizzare un lavoro accurato, nel momento in cui dalla trama in canapa si passava a quella in lino o cotone, significava risparmiare i materiali di maggior costo e pregio.

La canapa, utilizzata in questa prima parte di impostazione del lavoro di tessitura, e nella parte conclusiva in cui era altrettanto importante che la trama fosse tesa e che i fili non si allentassero producendo evidenti imperfezioni, era inoltre indurita, per renderla ulteriormente tesa, utilizzando la "ndura" o "colla pe lu telà".

I **tessuti da cucina** erano quindi il **frutto di lavorazioni accessorie** e parallele alla più importante realizzazione di biancheria da letto, per la casa e la persona. Tovaglie, lenzuola e tessuti per i diversi usi venivano così destinati e adattati all'impiego in cucina, una volta logori.



Un'altra occasione di produzione di tessuti riciclati per l'utilizzo in cucina era quella legata all'apprendimento dell'arte della tessitura da parte delle bambine o di chi ne aveva scarsa esperienza.

Per la cucina non esisteva quindi quasi mai una produzione ad hoc, se non quando si realizzava il **corredo della sposa** o particolari produzioni in stock derivanti dall'accordo di più famiglie contadine vicine.

La realizzazione del **corredo della sposa** era una delle rare occasioni dedicate alla tessitura di **tele pensate per l'uso in cucina**: venivano realizzate **in tessuto spinato**, una tela molto più resistente di quella normale, come la classica delle lenzuola, e che si produceva tramite una particolare legatura dei licci.

D'altra parte, quando si realizzavano tessuti da cucina per la futura sposa, lo si faceva in modo da renderli durevoli e resistenti, possibilmente per sempre: non era infatti pensabile dedicarsi nella propria vita ad un'altra **opera di tessitura** tanto complessa quanto quella che caratterizza la **preparazione del corredo**.

Dopo il corredo, quindi, i teli da cucina successivamente realizzati sarebbero stati solo ed esclusivamente il risultato di tessiture imprecise o del logorio di tessuti utilizzati per altri scopi nell'ambito della casa.

La particolare **resistenza** richiesta per i **tessuti da cucina** è anche legata alla consuetudine di **lavaggi molto intensi, sgrassanti e sbiancanti**, che volta dopo volta avrebbero aggredito fibre non abbastanza resistenti, e comunque avrebbero rovinato tessuti di maggior pregio. Il lavaggio di tutti i tessuti era infatti effettuato con la tradizionale **“colata con la cenere”**, la cosiddetta “soda dei poveri”, per il suo elevato potere sbiancante.

Il panni da lavare erano prima ben insaponati con sapone prodotto in casa. Erano quindi immersi nelle “secchie per la colatura” in legno nelle quali alla cenere era stata aggiunta acqua bollente. La normale biancheria era sottoposta una sola volta alla colatura con la cenere, mentre per i tessuti da cucina l'operazione era effettuata per ben tre volte consecutive, per sgrassarli e sbiancarli completamente.

Anche i **grembiuli da cucina** erano sottoposti a questo lavaggio intenso ed erano per questo motivo realizzati in canapa resistente e rigorosamente bianchi, data l'inutilità di una colorazione del tessuto che avrebbe presto perso la sua intensità. L'inimitabile profumo dei panni lavati secondo questo antico procedimento si sposava poi con le fragranze naturali dell'erba e delle piante sulle quali i panni erano messi ad asciugare al sole.

Altri tessuti ritenuti di grande importanza in cucina, rispetto ai semplici asciugamani e strofinacci, erano i tradizionali **rotoli**, realizzati **in canapa a spina continua**, usati **per avvolgere il pane prima che fosse infornato**: queste lunghe e strette strisce in tessuto di canapa erano indispensabili perché permettevano di coprire e conservare la massa senza che questa si attaccasse al tessuto stesso.

Sempre in relazione al pane, altro tessuto utilizzato è il **panno in lana**, per coprire la tavola in legno su cui il pane è posto a riposare, in modo da **mantenere al caldo la massa prima dell'infornata**. Il panno in lana era poi posto ad asciugare al sole sui rami degli alberi, sulle siepi o sull'erba per consentire l'eliminazione dell'umidità assorbita a contatto con il pane.

I tessuti tradizionalmente utilizzati dalle famiglie contadine entravano quindi a stretto contatto con i cibi, nella preparazione e nella conservazione. E questo avveniva in molti altri gesti quotidiani: **le tagliatelle o le “pannelle” di pasta** preparate in casa venivano poste **ad asciugare su teli** distesi sui letti.



O ancora, le **forme del** tradizionale formaggio **pecorino** erano poste **ad affinare su panni** da cucina, utilizzati per evitare il diretto contatto tra il formaggio e le tavole in legno, in modo da consentire una migliore asciugatura e stagionatura delle forme.

Infine, una piccola curiosità sul legame tra artigianato tessile e cibi di tradizione riguarda il tipico **“fazzoletto per la spesa”**: tessuto quadrato (solitamente delle dimensioni di 80 x 80 centimetri), colorato **a scacchi** nelle tinte classiche del **rosso, giallo e blu**, usato appunto come **sacchetto per la spesa**. Le quattro punte del fazzoletto erano infatti annodate in modo da formare una vera e propria busta che veniva poi portata a mano.

Si ringraziano per la gentile collaborazione: Renato Ferretti, Maria Giovanna Varagona e Patrizia Ginesi



La nascita del telaio e dell'arte del comporre



Il **telaio** fa la sua **comparsa nell'era neolitica**, come una semplice intelaiatura rettangolare, costruita con rami o pali di legno messi in posizione **verticale** sui quali era posto, in alto e perpendicolarmente ad essi, un terzo bastone, detto *subbio*. Da questo elemento partivano i fili dell'ordito la cui tensione era ottenuta tramite pesi, in argilla o pietra, che oggi si trovano numerosi negli scavi archeologici. Già intorno al 3000-2500 a.C. il tessuto prende forma su **telai orizzontali a terra**, nei quali la tensione dei fili d'ordito è ottenuta grazie alla presenza di due subbi, uno anteriore e uno posteriore.

Utilizzata per millenni dagli **Egizi e dai Romani**, questa tipologia di telaio, più complessa della precedente, è costituita da un'incastellatura per tendere i fili dell'ordito che vengono divaricati alternativamente dai **licci** (dal latino *licium*, laccio).

I licci sono una serie di **cordicelle** fra loro collegate che, aprendosi ad anello, accolgono il filo, permettendone il movimento alternato e creando un'apertura, detta passo o bocca, tale da dare passaggio alla **trama**, avvolta su un rocchetto all'interno della navetta (contenitore di legno a forma affusolata). L'alzata dei licci segue sempre uno schema di divaricazione dei fili dell'ordito cui corrisponde un'armatura, un preciso **disegno di tessuto**.

Il telaio, nella sua versione più classica, si compone di diverse parti: due fiancate laterali, due o più traverse ad esse perpendicolari per il loro sostegno, due subbi, uno anteriore per l'avvolgimento del tessuto, l'altro posteriore per il contenimento dell'ordito, la cassa battente, il pettine, i licci e i pedali per il movimento alternato dei licci.

L'**ordito**, teso da subbio a subbio, è un **insieme di fili** destinati a **formare la lunghezza e la larghezza o altezza di un tessuto**, la cui disposizione ordinata e predisposta con cura, permetterà poi di tessere in modo agevole: infatti il termine "ordito" deriva dal latino e significa ideazione, preparazione accurata, qualcosa di più del semplice cominciare.

Il **tessuto**, dal latino *textus*, nasce quindi dall'incontro di due elementi, l'**ordito** e la **trama** in un **intreccio ortogonale**

originato da quella che molto probabilmente è la prima attività complessa, (da *cum-plectere* cioè intrecciare insieme), attraverso la quale l'uomo interagendo con l'ambiente e le sue risorse, si evolve conferendo dignità al proprio aspetto e alla propria vita di relazioni.

Più di 12.000 anni fa, l'uomo intreccia fibre per farne cesti, giacigli, zattere e capanne e poi abiti, vestendo intrecci vegetali. Da allora modifica e perfeziona tecniche, attrezzi e strumenti, e fino ad un paio di secoli fa considera la tessitura anche come una modalità espressiva di pregio.

Tessere quindi è **arte del comporre**. Non così la maglia o la rete in cui un unico filo si intreccia su sé stesso. La crescita del tessuto avviene infatti sempre grazie ad un processo di **interazione fra elementi**.





La tessitura a licetti, il primo programma decorativo manuale

Il **licetto** altro non è che una **piccola e sottile canna di palude** che costituisce una **memoria di archivio del disegno** effettuato, simile alla memory stick.

Ogni motivo decorativo viene fissato su questa serie di canne pendenti legate all'ordito attraverso un particolare procedimento che lo rende a tutti gli effetti un programma permanente che **anticipa** di secoli l'**applicazione di sistemi informatizzati sulle macchine tessili**, costituendo il **passaggio fra il telaio tradizionale a licci e il telaio Jacquard**, a schede perforate, attivo già all'inizio del 1800.

I **disegni** vengono **impostati** o programmati sul telaio mediante una serie di **cordicelle** aventi la funzione di permettere l'abbassamento simultaneo di una serie di fili d'ordito corrispondenti al **motivo decorativo** da realizzare.

I **primi disegni ornamentali** su tessuto si eseguono **ai bordi delle tele**, la cui altezza si adegua alla larghezza dei tavoli lunghi e stretti tipici del Medioevo, utilizzate come tovaglie d'altare.

L'esistenza in **Italia** di questo **procedimento tessile** è ampiamente documentata nei **dipinti** degli artisti del **Trecento - Quattrocento** (Giotto, Leonardo, Perugino, Ghirlandaio, Antonio da Fabriano), ma si conserva fino ad oggi esclusivamente nel nostro territorio, grazie allo spirito delle donne marchigiane e alla loro passione.

Sviluppatisi nell'**Appennino Umbro-Marchigiano**, per secoli viene praticata all'interno dei **conventi** per la produzione di tovagliati la cui iconografia presenta elementi d'ispirazione naturalistica e riproduzioni stilizzate. Questa tecnica, conservatasi intatta solo nel **territorio maceratese**, ha permesso in loco uno sviluppo maggiore dell'arte della tessitura, abbreviando i tempi di produzione.

La **tessitura a licetti** non è solo un metodo di lavorazione, ma è recuperata come progetto produttivo a sostegno dello sviluppo sostenibile: oggi è più che mai necessario infatti sfidare i processi di globalizzazione, bilanciando il progresso tecnologico con il rispetto della tradizione.



Per approfondimenti sulla tessitura a licetti:

"Sulle tracce della tessitura a licetti - Itinerario storico-turistico", 2006, a cura del laboratorio La Tela di Ginesi e Varagona, in collaborazione con la Provincia di Macerata e con il patrocinio del Gal Sibilla.

Elaborato anche un **disciplinare di produzione per la tessitura a licetti**, per conferire regolamentazione e collocazione territoriale a questa lavorazione artigianale.

I laboratori di Patrizia e Maria Giovanna e i Musei La Tela e La Stanza del Telaio



I Laboratori di Patrizia Ginesi e Maria Giovanna Varagona propongono, da più di trent'anni, la **tessitura artigianale** e operano nel territorio maceratese utilizzando esclusivamente **vecchi telai manuali**. Tale scelta è nata dal desiderio di riproporre la dimenticata tradizione tessile locale.

Procedimenti complessi e tecniche arcaiche permettono di realizzare un manufatto originale e pregiato.

La lavorazione tende a ricreare un tipo di **tessuto etnico** secondo l'ingegnosa e antica **tecnica dei licetti**, che permette la riproduzione del disegno, tecnica mantenuta viva fino ad oggi grazie alla sapienza e alla costanza di alcuni maestri tessitori marchigiani.

L'**iconografia** di tale genere di manifattura presenta nelle liste decorative i classici elementi d'ispirazione naturalistica, documentati per tutto il Trecento e Quattrocento nelle **stoffe rustiche dell'Italia Centrale**.

Draghi, leoni, aquile, grifoni, pavoni, figurazioni tra verismo e fantasia, impreziosiscono parte della produzione dei laboratori e oggi divulgata attraverso l'opera del **Museo della Tessitura - La Tela** in Vicolo Vecchio n. 6 a **Macerata** e nell'**area museale di Appignano La Stanza del Telaio**, ambedue gestite dall'Associazione **Arti e Mestieri** di Macerata e Camerino.

In questi due siti vengono proposte **visite guidate, tavole rotonde e laboratori esperienziali**, calibrati a seconda dell'età dei partecipanti.

Maria Giovanna e Patrizia, oltre ad una ricerca meticolosa nell'ambito delle fibre e degli intrecci che ben si armonizzano con stili personali, continuano tuttavia a tessere quegli elementi classici che avrebbero costituito in passato il **corredo femminile**, quali coperte, lenzuola, asciugamani, tovagliati, tendaggi e tappeti. Il tutto può essere realizzato sia su misura che su progettazione. Possibilità questa che arricchisce la lavorazione non già di "segni" antichi sopra descritti, ma di "segni" personalizzati, rispondenti alle esigenze estetiche del committente.

Grazie a questa prerogativa la produzione dei due laboratori si dipanano in quella tradizionale nella creazione di **arazzi** (da inserire in arredi rustici o moderni) e in tessuti per **abbigliamento e accessori**. Il prodotto così ottenuto ha la peculiarità di essere unico, irripetibile, senza equivalenti sul mercato.



Sia il **tessuto artistico** che quello **personalizzato** richiedono il supporto della rifinitura, operazione questa che esige un'attenta cura dei dettagli. Tessuti in misto lino per tovagliati o tendaggi, tramite incassi o applicazioni in pizzo, uncinetto, macramè, tombolo, intaglio, acquistano così particolare ricchezza. Arti preziose anche queste che Patrizia e Maria Giovanna intendono far sopravvivere quale testimonianza di una cultura meritevole di essere valorizzata.

Info:

Museo della Tessitura - La Tela di Macerata
tel. + 39 328 4651371 - 333 1646975

Museo La Stanza del Telaio di Appignano
tel. +39 328 4651371 - 320 4059184

www.latela.net - www.museolatela.com

Foto CMR di Massimo Zanconi

Le origini del merletto

Secondo un'antica leggenda, un marinaio della Serenissima, al rientro da un lungo viaggio, portò in dono alla sua amata un'alga marina. Volendo conservare il caro ricordo, la giovane fanciulla decise di copiarne e ricrearne la forma e i trafori utilizzando un filo colorato e un ago.



Il merletto nasce a Venezia intorno la metà del XV secolo. In origine si conosce soltanto la tecnica del **ricamo ad ago**, successivamente vengono introdotti anche altri tipi di lavorazione come quella a tombolo, a mano libera, su telaio e a macchina.

Un **documento del 1595** riporta l'istituzione di un **laboratorio di merlettai in Veneto**, i lavori artigianali della bottega guidata da una nobildonna erano richiesti ed apprezzati in tutte le corti europee.

Una vecchia storia narra che anche **Luigi XIV**, in occasione della cerimonia per la sua incoronazione, fece creare **da un artigiano veneto un collare ornato e ricamato**, un manufatto talmente ricco di lavorazioni che per realizzarlo occorsero circa due anni.

In questa epoca, il **merletto** divenne **simbolo di potere e di ricchezza**: molte parti delle **vesti** erano **decorate** con un ricamo e un ornamento che donava **raffinatezza e valore** al capo indossato.

Tra il 1500 e il 1600 i disegni utilizzati per ottenere i merletti **furono riprodotti da famosi incisori**: a questo punto il committente poteva scegliere un modello da un vero e proprio catalogo. Le abilissime mani delle merlettaie avrebbero realizzato il merletto seguendo il disegno proposto.

Quando il merletto nelle sue varie forme divenne motivo di commercio, per tutelare la qualità del prodotto italiano, vennero introdotti anche dei dazi per merci analoghe provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli altri paesi a vocazione artigianale.



Fino al **1700** il merletto seguì varie trasformazioni e **al merletto ad ago** ben presto **si aggiunse quello con i fusi**.

Nel 1800 dopo la rivoluzione industriale e l'avvento delle macchine tessili, **il merletto iniziò a perdere il suo valore** e i pregiati pizzi creati a mano vennero abbandonati a favore di quelli creati a macchina. **I telai meccanici** erano in grado di produrre elaborati con diversi tipi di trina simili a quelli fatti a mano, con un grande risparmio di tempo e di costo. È il tracollo della manifattura artigianale: i tempi impongono di adeguarsi allo stile industriale.

Fortunatamente nel **1870**, con la nascita dell'**alta moda**, lo stile tornò ad imporre una **distinzione netta tra prodotto artigiano e industriale**. È la **rinascita del merletto fatto a mano**.

Si riorganizzarono le botteghe e le scuole artigiane, e il **merletto** e le **merlettaie** furono ancora protagonisti di un **commercio fiorentino fino al 1915** quando, con lo scoppio della **Prima Guerra Mondiale**, ancora una volta il settore subì un fermo importante.

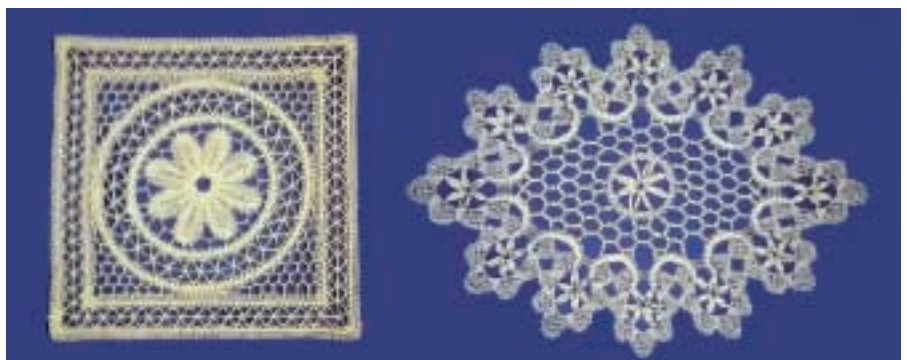
La fine della Prima Guerra Mondiale portò un periodo particolarmente florido per le manifatture artigiane del ricamo.

Il cosiddetto periodo dell'avanguardismo o della **Belle Époque** incluse il **merletto come elemento fondamentale della moda**, non più un accessorio dunque ma un elemento integrato nell'abbigliamento che diverrà fonte di ispirazione per i maggiori stilisti del tempo.

Coco Chanel, utilizzò il **merletto** come **elemento decorativo in molte sue collezioni**, e le dame più estrose ed eleganti lo apprezzavano particolarmente.

Oggi il metodo di lavoro non è cambiato rispetto ai secoli passati, gli attrezzi adoperati sono gli stessi, il prodotto ottenuto è considerato **manifattura d'eccellenza**, il commercio dei merletti è ancora di aiuto alle microeconomie dei **piccoli borghi marchigiani**. Il merletto è però apprezzato da una nicchia forse troppo piccola e il rischio di perdere questa antica e importantissima tradizione è purtroppo sempre molto alto.

N. M.



Il ricamo, preziosa manifattura

L'arte del ricamo conosciuta **fin dai tempi degli Egizi**, rappresenta un patrimonio di cultura e tradizione per ogni distretto a vocazione artigianale.



Nel XIV secolo, l'Inghilterra vanta un'ottima scuola di ricamo chiamata *Opus Anglicanum*, a questa si affianca ben presto l'*Opus Teutonicum* tedesca, e l'*Opus Florentinum* o pittura ad ago per l'Italia.

Anche le Marche ebbero certamente un ruolo di rilievo, e in questo ambito **Venarotta** e altri piccoli borghi del territorio piceno custodiscono e tramandano l'antico mestiere con una produzione manifatturiera di grandissima qualità.

A partire dal Medioevo, nel cuore verde d'Italia, prosperava una **viva tradizione legata al ricamo**. Ed è facile ancora oggi passeggiare in una stradina di un piccolo borgo marchigiano e imbattersi in un artigiano intento a ricamare. Dal Medioevo in poi troviamo quindi le tracce storiche delle botteghe e delle scuole che hanno tramandato nel tempo questa preziosa attività, fino ad oggi.

Il **ricamo in passato prerogativa maschile**, venne presto insegnato anche alle donne che, con la loro precisione, pazienza ed abilità, riuscirono a trasformare l'arte in eccellenza. **Nobildonne e suore nei conventi** seppero ben presto portare infatti il **ricamo** al livello di **manifattura artistica pregiata**, e sempre più richiesta.

Generalmente il ricamo **si ottiene creando con ago e filo un disegno**, o una decorazione **su un tessuto**, ed è ovviamente il ricamo eseguito a mano il prodotto più ricercato e pregevole.

L'accuratezza dell'esecuzione, la preziosità del decoro, così come la qualità dei materiali usati e l'abilità del maestro creatore determinano ovviamente il valore artistico ed economico del manufatto.

Esistono principalmente tre tipi di ricamo: il ricamo su disegno, il ricamo libero a fili contati e il ricamo riferito.

Ognuna di queste lavorazioni prevede particolari tecniche.

Il **ricamo a disegno** si ottiene con l'ausilio di un tamburello o telarino su cui si fissa la stoffa che riporta il disegno a matita del motivo da riprodurre.

Il **ricamo libero** è indicato per decorazioni che prevedono l'uso di tessuti a trame piuttosto larghe e regolari.

Il **ricamo riferito** si esegue sulle stoffe come velluto e seta, che per la loro conformazione non permettono un eventuale disegno sopra.

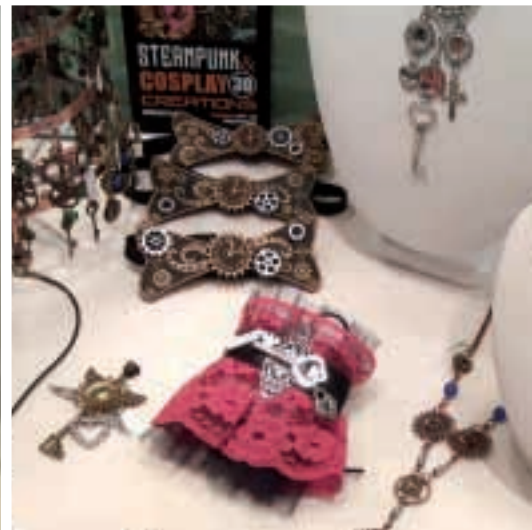
Il punto base, il punto Assisi, il punto antico il mezzo punto, il punto a croce, il gigliuccio o le lavorazioni a giorno (*ajourés*) sono alcune delle tecniche con le quali è possibile creare le fantasiose decorazioni.

Il **ricamo** è un modo per **personalizzare e arricchire i tessuti** destinati agli usi più svariati, dai corredi alle tovaglie e centri utilizzati per cerimonie importanti, dagli abiti talari ecclesiastici ai fazzoletti elegantemente esibiti nei salotti.

N.M.

Materiali TIPICI

temporary shop d'artigianato artistico



CIÙ CIÙ
سماحة



Info: Piceni Art For Job - tel. +39 0735 657562 - info@artforjob.it - www.artforjob.it

La nuova stagione formativa 2019-2020

Scuola Corsi di Formazione d'Artigianato

La scuola di formazione di Piceni Art For Job, accreditata presso la Regione Marche, propone **da settembre i nuovi corsi** in programma per l'anno 2019/2020.

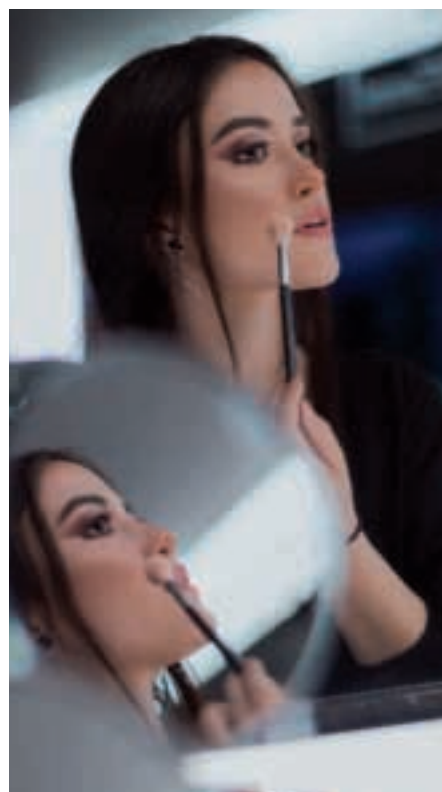
Per soddisfare le molteplici esigenze e rendere la formazione professionale a portata di tutti, il centro mette a disposizione un'offerta formativa con **corsi autorizzati** e disponibili nel **catalogo regionale "FORM.I.CA"**, e una serie di **corsi extra catalogo legati alle tradizioni artigiane e artistiche del nostro territorio**. I corsi a catalogo sono frequentabili in maniera completamente gratuita grazie ai **voucher** messi a disposizione dalla Regione Marche.

Operatore estetico-cosmetico "TRUCCATORE ARTISTICO" (MAKE UP ARTIST) 120 ore catalogo regionale "FORM.I.CA"

Il corso fornisce tutte le basi per coloro che vogliono intraprendere la professione del **truccatore artistico, visagista, Make-Up Artist, Promoter e Beauty Consultant**.

Per i professionisti che già operano nel settore, il corso permette di approfondire e specializzarsi nelle moderne tecniche del make-up per il mondo dello spettacolo: teatro, cinema e televisione.

Il Truccatore artistico (make up artist), opera in vari contesti nei settori dello spettacolo, della moda, della pubblicità e dell'arte, realizzando make up professionali in base alle esigenze del cliente o committente nello specifico contesto in cui opera: sfilate di moda, set fotografici e cinematografici, teatro, danza, spettacoli dal vivo.



Operatore artistico (Progettazione dei costumi per uno spettacolo o una produzione) 36 ore catalogo regionale "FORM.I.CA"

L'obiettivo è formare la figura professionale del **Costumista** che si occupa del disegno di abiti per spettacoli teatrali o cinematografici, ed è spesso anche colui che ricerca e procura abiti attraverso contatti con stilisti, ditte e sartorie, rielaborandoli per adattarli al personaggio.

Corso base di Gemmologia 40 ore

È rivolto a tutti coloro che vogliono imparare a conoscere una pietra preziosa, una perla, un minerale, e altri materiali utilizzati nell'arte orafa. Gli obiettivi del corso sono conoscere la classificazione, i trattamenti, i tagli, la lavorazione i colori e le caratteristiche delle gemme e delle pietre preziose.



Esperto di Decorazione 40 ore

Rivolto a tutti coloro che intendono apprendere i metodi e le tecniche di decorazione su legno, ceramica e altri materiali. Il programma illustrerà le tecniche della pittura decorativa: finti marmi, finti legni, modanature, ed elementi di progettazione di un oggetto decorato.



Workshop completo di Stampa 3D 12 ore

Il corso base di stampa 3D è aperto a tutti coloro che sono interessati a scoprire questo mondo, oltre a figure professionali specifiche quali ingegneri, designer, architetti, artigiani. Il workshop ha lo scopo di fornire gli strumenti di base necessari per la prototipazione rapida precedente la stampa 3D. Durante le lezioni verranno fornite nozioni tecniche e pratiche per utilizzare un programma di modellazione 3D e per il processo di messa in macchina e stampa dell'oggetto disegnato.



Quest'anno, inoltre, dopo il successo del corso "Operatore estetico visagista truccatore", svolto in collaborazione con **The Make Up Artist School**, la proposta di Art For Job si arricchisce con **corsi specifici dedicati alle tecniche del make up** e ai suoi ambiti d'applicazione.



SFX (Effetti trucco cinematografico) 36 ore

Il corso è rivolto a tutti coloro che desiderano conoscere l'evoluzione del make up dal teatro al cinema e le differenze di applicazione dei diversi materiali nel trucco teatrale e cinematografico.

Bridal Beauty Look 36 ore

È rivolto a coloro che desiderano approfondire la conoscenza e le nuove tecniche per il trucco da sposa. Durante il percorso formativo saranno approfondite le nuove tendenze e i nuovi materiali da impiegare nel trucco, per una resa efficiente e duratura. L'obiettivo del corso è quello di formare una figura in grado di offrire un servizio innovativo e al passo con la moda.

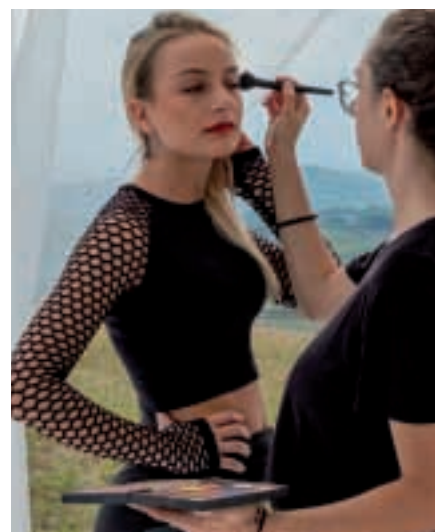


Beauty 36 ore

Il corso ha lo scopo di formare una figura in grado di realizzare trattamenti e accorgimenti appropriati per valorizzare il viso utilizzando i prodotti adeguati. Durante il corso gli iscritti riceveranno la formazione necessaria a conoscere i prodotti per il trucco professionale o per la realizzazione di un make up quotidiano a regola d'arte.

Glamour & Fashion 36 ore

Il corso è rivolto a professionisti del settore che vogliono affrontare il make up focalizzandosi particolarmente sul concetto di glamour. L'obiettivo del corso è creare una figura capace di interpretare attraverso il trucco le tendenze stilistiche contemporanee, e muoversi quindi con disinvoltura nel campo della moda e dello spettacolo.



Airbrush 18 ore

Rivolto a tutti coloro che desiderano acquisire le basi per l'utilizzo dell'airbrush, tecnica innovativa e futuristica del trucco professionale, veloce, ad elevate prestazioni e altamente funzionale. Airbrush apre le porte ad una nuova era nel trucco professionale, permettendo risultati migliori e più duraturi in tutte le tipologie di make up, anche resistente all'acqua.

Tutti i corsi sono rivolti sia a occupati che disoccupati, e a coloro che desiderano apprendere, conoscere o qualificarsi nel settore dell'artigianato artistico e del make up. Alla fine dei percorsi formativi verrà rilasciato un attestato di partecipazione. In caso di accertati requisiti, **i corsi a catalogo possono essere finanziati dai voucher emessi dalla Regione Marche.**

Per ulteriori informazioni sui corsi:
www.scuoladartigianato.it
e-mail: formazione@artforjob.it

Parallelamente ai percorsi formativi, il centro **Art For Job** offre anche servizi di orientamento, accoglienza, tirocini e politiche del lavoro.

Scuola d'Artigianato Corsi di Formazione

I maestri orafi della Cna Picena e le dame della Quintana di Ascoli: dieci anni di impegno e di successi



L'idea dieci anni fa. Semplice ma efficace. I **maestri orafi** della Cna Picena impreziosiscono con il loro saper fare artigiano il **corteo storico della Quintana di Ascoli** realizzando i gioielli indossati dalle dame dei sestieri che si contendono lo storico **Palio di agosto**. "Abbiamo avviato questa collaborazione - spiega Barbara Tomassini, presidente regionale di Cna Artistico e Tradizionale - per dare visibilità ai nostri maestri orafi e per contribuire alla promozione turistica e culturale della Quintana e di Ascoli".

Gli **orafi della Cna** vestono dunque i panni dei grandi maestri artigiani del Quattrocento e si mettono al servizio delle dame della Quintana. Le loro realizzazioni sono opere uniche messe a disposizione di ognuna delle dame dei sestieri. Di fatto è come **far rivivere le splendide botteghe di via del Trivio** nelle quali gli allievi del caposcuola Pietro Vannini, conosciuto in tutto il mondo per la fattura del braccio reliquiario di Sant'Emidio, producevano sia capolavori d'arte sacra sia più profani, ma non meno sontuosi, gioielli per le dame dell'epoca.



"Dal 2018 abbiamo registrato anche un marchio specifico - aggiunge Francesco Balloni, direttore generale della Cna Picena - per rendere ancora più incisiva e valida la nostra azione di promozione delle imprese e del turismo d'arte e di cultura".



"Il progetto di lavorare a questa realizzazione - spiega Giuseppe Coccia, orafo e responsabile del settore per la Cna territoriale Picena - è nato durante una riunione del direttivo del nostro settore artistico ed è stata subito raccolta dall'Associazione, in quanto abbiamo ritenuto potesse da un lato valorizzare le professionalità dei nostri artigiani e, dall'altro, contribuire ad arricchire la Quintana che è un eccezionale strumento che Ascoli ha in mano per promuovere la propria immagine in Italia e nel mondo. Per questo ci siamo messi a disposizione dell'Amministrazione comunale e della Quintana per lavorare in piena sinergia".

Nei progetti della Cna, infatti, la **sfilata della prima domenica di agosto** è sempre il **clou di una serie di eventi** (a partire da una mostra e da seminari tematici) che accompagnano questa ricerca storica e artistica. Nel 2017, ad esempio, l'azione della Cna Picena è stata supportata e implementata dalla realizzazione di un cortometraggio, dal titolo "Sui binari del tempo", creato in collaborazione con la sezione Multimedia del liceo artistico Licini, che parla di Quintana ma anche di territorio. E con riferimenti, sia pur discreti e doverosamente rispettosi, alle gravi vicissitudini vissute da questa provincia e in particolare dalla zona montana.



Dall'avvio dell'azione, e in maniera sistematica già dal 2013, l'azione del settore artistico è accompagnata da quella dei **maestri artigiani fotografi** della Cna. In più edizioni sono state realizzate **mostre tematiche** e - nel 2014 - uno spettacolare flash mob nel Chiostro maggiore della chiesa di San Francesco, che si è trasformato in un estemporaneo set fotografico nel quale i preziosi gioielli destinati alle dame sono stati fatti indossare alle "vennericole", ovvero le signore che da sempre vendono prodotti della terra nel chiosso, nel mercatino che per tutti gli ascolani è quello di "Piazza delle erbe".



E ancora. Nel 2015 gli **artigiani restauratori** della Cna hanno realizzato per tutto il mese di luglio una vera e propria officina, aperta anche alle visite di cittadini e turisti, per il restauro di uno dei pali storici della Quintana, ovvero il drappo realizzato da artisti famosi - ascolani e non - che viene consegnato al sestiere che si aggiudica la contesa. Nello specifico, quell'anno, gli artigiani Cna hanno restaurato il palio creato dall'artista Dino Ferrari, lavorando "a cielo aperto" in Sala Cola d'Amatrice, che con le sue ampie vetrate ha permesso a chiunque volesse di potersi fermare a guardare l'attività di restauro dei maestri.



"Coinvolgere altri settori, rispetto a quello canonico e portante dell'artistico - aggiunge Luigi Passaretti, presidente territoriale della Cna di Ascoli - è stato un passo importantissimo per far crescere il progetto.

Maestri orafi del Piceno, ma anche dal resto delle Marche e da tutta Italia, avvalendoci delle sinergie che può mettere il campo il sistema nazionale della Cna. E, non da ultimo, il coinvolgimento di scuole e di istituti di formazione del territorio per avvicinare concretamente i giovani a mestieri che hanno il sapore dell'antico ma nei quali si deve riporre anche la speranza per il futuro".

Giovani, formazione e incentivi per artigianato e commercio nell'area sisma: fare impresa per ricominciare a vivere

Analisi a cura di Francesco Balloni - Direttore generale della Cna di Ascoli Piceno



È giocoforza che qualsivoglia analisi economica relativa al nostro territorio non possa prescindere dai tragici fatti del terremoto. Ad oggi, purtroppo, ci sono ancora troppi cantieri bloccati. In sintesi ricostruzione lenta per la troppa burocrazia. Le nostre piccole imprese di costruzioni sono così sempre più in affanno e il territorio montano è a rischio di desertificazione, perché più tempo si passa lontano e più si perdono i legami con i luoghi e, cosa ancor più grave, la voglia di tornare e ricostruire case, famiglie e lavoro.

Nell'attesa di notizie positive e rassicuranti, la **Cna Picena** fa il bilancio di **un anno e mezzo di operatività della Cittadella delle attività di Pescara del Tronto.** Realizzata con grande sforzo per ridurre al minimo soprattutto i tempi delle burocrazia. Soddisfazione della Cna per il risultato ottenuto. In primis per aver permesso ad alcune imprese di ripartire nello stesso comune in cui operavano.

La **Cna Picena** rileva con **soddisfazione** che, prendendo spunto proprio da questa azione, si siano coagulate **azioni di imprenditori** già presenti nel territorio ma anche di **giovani che vogliono fare impresa.** Da un evento tragico a un'opportunità per rimbocarsi le maniche e per fare di più e meglio di ciò che c'era prima. Meglio e di più per rendere appetibili e attrattive queste zone che vantano già un notevole patrimonio naturalistico e che hanno principalmente bisogno di ripopolarsi di vita e di attività proprie con persone e famiglie che lì vivono e lavorano. Un territorio che ha priorità sentite dalle aziende ma anche in modo molto significativo dalle popolazioni.

Artigianato e commercio non sono solo **fondamenti dell'impresa italiana** ma anche **segno di vitalità e di una comunità che, malgrado le vicissitudini, torna alla vita normale.** Combattere contro la desertificazione è sì incentivare il turismo e le presenze ma soprattutto ricreare quelle condizioni che facciano sì che le persone in quei territori abbiano la voglia di tornare. Per fare impresa, lavoro, famiglia e occupazione.

Criticità ma anche grandi speranze. Speranze che, parafrasando una nota canzone del passato, si chiamano... ragazzi. E infatti il Piceno si scopre un posto... da giovani. La Cna di Ascoli ha elaborato i **dati del Centro studi della Cna regionale delle Marche,** insieme a quelli dell'**Istat** e della **Camera di Commercio.** Il quadro che ne viene fuori, al giro di boa dell'anno 2019, presenta diverse sfaccettature, e purtroppo ancora molte criticità. Un elemento significativo e positivo emerge però chiaramente: i **giovani che vogliono fare impresa ci sono e crescono** costantemente negli anni. Al secondo trimestre del 2019, infatti, ben il 38% degli imprenditori figuranti nelle compagini aziendali della provincia (titolari o soci) hanno meno di 35 anni. Nel 2014, ovvero quindici anni fa, questa quota non superava il 6% (5,9).

Il lavoro del futuro non potrà mai prescindere dal saper fare artigiano ma la scelta delle linee di prodotto e dei mercati faranno la differenza riguardo la sopravvivenza e la crescita aziendale. Queste analisi e questi studi richiedono un **diverso approccio d'impresa e sicuramente più formazione,** sia dei titolari che della squadra. E questa da anni è ormai la nostra principale missione come Associazione territoriale di categoria.

Voglia di fare impresa che però deve essere **supportata da idonei strumenti di sostegno, progettuale ed economico.** Fra giugno e luglio è stato possibile presentare le **domande per accedere ai benefici della cosiddetta Zona Franca Urbana, Sisma Centro Italia.** Le risorse disponibili per il nuovo bando sono pari a 141,7 milioni di euro. Come Cna Picena, ovvero rappresentanza d'impresa di un territorio pesantemente colpito prima dalla crisi e poi dal terremoto esprimiamo soddisfazione per l'emanazione da parte

della **Regione Marche** di una **misura di vitale importanza per l'economia** del nostro territorio.

A questo si aggiunge il **grande lavoro svolto** sia a livello regionale che nazionale **dal sistema Cna per ottenere modifiche e integrazioni** che rendessero gli **interventi mirati** e il più possibile efficaci per le piccole e le micro imprese che hanno avuto sia danni diretti che indiretti a causa del terremoto. **Due anni di ulteriore proroga** delle agevolazioni, il **sostegno alle neoimprese e il contributo maggiorato per ogni nuova assunzione** effettuata sono punti qualificanti fortemente caldeggiati dalla Cna e che adesso sono una realtà.

Ripopolamento, turismo e rivitalizzazione di centri storici e borghi. Commercio, turismo e ripopolamento del territorio. La Cna di Ascoli, valutando gli ultimi dati del Centro studi della Cna regionale delle Marche (giugno 2019), relativi alla situazione delle imprese del commercio in provincia, ribadisce l'azione urgente e necessaria per **salvaguardare e incentivare le piccole e micro imprese** del settore. A livello generale il commercio nella provincia Picena tiene meglio rispetto al dato regionale: meno 0,7% nel primo trimestre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018, a fronte di un meno 0,9% regionale.

Nello specifico però, il dato del Piceno è allarmante per quanto riguarda gli esercizi commerciali al dettaglio che hanno registrato un calo dell'1,7%. Dato percentuale peggiore di quello regionale e che, solo nel primo trimestre di quest'anno, ha significato la perdita sul territorio di 79 micro e piccole imprese commerciali. Dato significativo e allarmante in quanto colpisce soprattutto in una direzione. E si tratta di quella direzione di marcia che va corretta al più presto, sia per la ripresa delle attività produttive che per l'economia generale del territorio. La decrescita delle micro imprese del commercio, infatti, significa perdita di caratterizzazione del territorio, proprio quello di cui invece c'è forte necessità per rafforzare l'attrattività turistica.

Fashion mood: con la Cna di Ascoli moda ed eccellenze del Piceno in passerella nella Riviera delle Palme



Fascino di strada. Fascino di terra e tradizioni. San Benedetto del Tronto negli anni passati, Grottammare in questo 2019. La Cna di Ascoli mette in scena **"Fashion mood"**, moda e anima di saper fare artigiano. **Evento fashion** che la Cna di Ascoli Piceno organizza con tradizione consolidata nella **Riviera delle Palme. Moda, creatività, spettacolo**, per un appuntamento che ormai è fra quelli clou nel cartellone della stagione estiva.

Formazione e spettacolo. Turismo e promozione del territorio con i **maestri artigiani del Piceno** che danno sfoggio delle loro creazioni artigianali e uniche. "La sinergia con la Camera di Commercio delle Marche - spiega Luigi Passaretti, presidente territoriale della Cna Picena - ha permesso per il quinto anno consecutivo alla Cna di mettere in evidenza le eccellenze consolidate del territorio e quello che si può costruire dando fiducia alla grande creatività delle piccole imprese artigiane".

L'importanza dell'evento Cna è stata ribadita dal presidente Camerale, Gino Sabatini: "La programmazione di un evento di richiamo come questo in un momento cruciale della stagione turistica ha una grande importanza per il territorio.

Cerchiamo di essere sempre vicini come Cna alle imprese che hanno bisogno di visibilità e ai territori a grande vocazione turistica".

Un modo per difendere la moda - aggiunge Doriana Marini, vice presidente nazionale e presidente regionale di Cna Marche per il settore moda - vera, di qualità e sostenibile. Ma anche opportunità per i giovani e formazione, come dimostrato dalla sinergia, per il terzo anno consecutivo, con i partecipanti al concorso della Cna nazionale per i giovani stilisti. Abbiamo ospitato in passerella alcuni dei vincitori del concorso e questo ci riempie di orgoglio e di speranza per il futuro".

"Cna che fa sistema mettendo in filiera i suoi comparti, in questo caso moda, artistico e benessere - conclude Francesco Balloni, direttore generale della Cna di Ascoli - ma collegandosi anche con altri sistemi territoriali Cna.

Nel caso della nostra sfilata, in particolare con l'evento che si tiene storicamente a Pesaro, ovvero *Cna, idee in moda*, per creare una rete più estesa del saper fare e del fashion anche per favorire il processo di internazionalizzazione delle nostre piccole imprese".

Moda di strada. Moda sostenibile. Moda per tutti. Ma innanzitutto **moda creativa, di qualità e frutto di ricerca e innovazione** costanti. È questo il messaggio che la Cna di Ascoli Piceno lancia con questo evento. La strada vuol dire vicinanza alla gente e possibilità per le imprese di mostrare il loro saper fare. **L'eccellenza artigiana e la sostenibilità**: green ma anche bello. E questo solo i maestri artigiani sono in grado di farlo.



Il Novecento e l'architettura d'avanguardia a San Benedetto del Tronto



Tra la **fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento l'architettura italiana**, influenzata dall'Art Nouveau francese, si fa interprete del rinnovato stile d'avanguardia, lo **stile Liberty**.

Ingegneri, architetti e progettisti reinterpretano l'arte sotto questa nuova chiave di lettura. La città di **San Benedetto del Tronto**, tra le località balneari più belle ed apprezzate della Riviera Adriatica, procede in quegli anni ad una **riqualificazione del piano urbanistico**, secondo gli schemi architettonici del tempo.

Nel 1928 nasceva l'**Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo** che, dopo l'istallazione delle docce in mare, la costruzione di un casotto per la spiaggia e la realizzazione di un campo da tennis, nel 1931 conferisce al **responsabile comunale dell'ufficio tecnico Ingegnere Luigi Onorati** l'incarico di **disegnare il nuovo lungomare Colombo** (oggi Viale Buozzi) e le zone adiacenti.

Considerata la vocazione turistica della città e la sua conformazione, **Onorati** intuisce subito che la zona centrale, con i **ricchi giardini** e gli **sboocchi a mare**, va resa **parte integrante della città**.

Dopo soltanto un anno dalla sua progettazione nel **1932**, durante i festeggiamenti per la tradizionale festa della Madonna della Marina, viene **inaugurato il nuovo lungomare**.

Nel **1933** altri due campi da tennis vengono realizzati nell'area adiacente al torrente Albula e viene costruita la celebre **Palazzina Azzurra**, così chiamata per il particolare colore delle sue mura.

La Palazzina diventa ben presto un **punto di riferimento nazionale ed internazionale per lo spettacolo e il divertimento degli italiani**: gli spazi intorno alla pista da ballo ricavata nei giardini, spalleggiata dalla fontana a conchiglia, possono ospitare tavoli, poltroncine, divanetti e centinaia di ospiti. Grandi personaggi si sono esibiti in Palazzina, richiamando in Riviera un gran flusso di turisti.

Dal 1940 e per tutta la durata della guerra la Palazzina resta chiusa. Oggi, completamente restaurata, priva dei campi da tennis (sostituiti da splendidi giardini), ospita eventi e manifestazioni culturali.



Particolari specie arboree, soprattutto **palme e oleandri**, vanno ad ornare gli spazi intorno al grande viale principale con le celebri balaustre e affacci sul mare, e la splendida "rotonda a' mare" (oggi Rotonda Giorgini).

Di fronte alla Palazzina Azzurra, l'Ingegnere Luigi **Onorati** realizza il **ponte liberty** che, con le sue colonne alle estremità, si erge maestoso **a chiusura del lungomare**. Suoi anche il progetto del vecchio cimitero, dell'attuale museo del mare, dell'ex Gil e dell'Hotel Excelsior.

Nel 1935 un Regio decreto annette a San Benedetto del Tronto il territorio di Porto d'Ascoli: sopravviene quindi la necessità di proseguire il lungomare. I lavori, iniziati sempre sotto la guida di **Onorati**, sono presto interrotti a causa della Guerra.

Riprendono tardivamente dopo la fine del conflitto i cui bombardamenti colpiscono gravemente anche San Benedetto del Tronto, danneggiando quel lungomare e quella splendida Rotonda che il grande urbanista **Luigi Onorati**, *nomen omen*, con una visione futuristica, ben 87 anni fa, ha pensato e realizzato per la nostra città.

Nazzareno Menziotti

Cecco d'Ascoli: una storia di 750 anni

Tra il ponte di Porta Maggiore e il Forte Malatesta, si erge sinuoso il monumento realizzato negli Anni Venti da Edoardo Camilli, raffigurante **Francesco Stabili** di Simeone, conosciuto come **Cecco d'Ascoli**.



Et principio que moue quatuor
Sunt intelliguntur separare

Cecco d'Ascoli fu poeta, filosofo, medico e astronomo. Nacque nel 1269 ad Ancarano, al tempo luogo sacro legato al Piceno, in quanto ceduto al vescovo di Ascoli direttamente da Carlo Magno, e di seguito appartenuto allo Stato Pontificio, e al Regno dei Borboni. Morì a Firenze nel 1327, condannato al rogo dall'Inquisizione per il suo pensiero e per le sue posizioni, ritenute eretiche dalla Chiesa.



“Io sono Cecco d'Ascoli e sono morto abbruciato a Firenze [...] per cagioni di resia”



“Ascoli e Cecco nei documenti dell'archivio di stato di Ascoli Piceno”
(31 maggio - 10 settembre 2019)

www.ceccodascoli.eu

L'elogio più grande ricevuto da **Cecco d'Ascoli** è attribuito a Petrarca, che in uno dei suoi scritti lo descrive così: *“Tu se l'grande Ascolan che il mondo allumi. Per gratia l'altissimo tuo ingegno tu solo in terra de veder sei degno. Esperientia de gl'eterni lumi”*.

Tra le sue opere più importanti infatti troviamo il *De eccentricis et epicyclis*, il *De principiis astrologiae*, commento all'Alcabizio, il *Tractatus in Sphaeram*, commento al Sacrobosco e la celebre *L'Acerba - Acerba etas*, sua opera più famosa anche per il fatto che in questa **Cecco** riservò a Dante Alighieri un giudizio piuttosto duro, imputando al sommo poeta la colpa di *“cantare come le rane (...) immaginando cose vane”*.

Nel 1982 viene fondato l'Istituto di Studi Medievali che porta il suo nome con sede a del Popolo. Ogni anno la città di Ascoli Piceno organizza manifestazioni, premi ed eventi culturali per celebrare il suo illustre cittadino.

Quest'anno, considerata la ricorrenza dei **750 anni dalla sua nascita, Ascoli ha dedicato a Cecco una serie speciale di eventi**, da marzo a settembre 2019.

N. M.



Una vecchia leggenda narra che il ponte di Cecco sia stato costruito in una sola notte direttamente dal diavolo, dopo che l'illustre studioso glielo avesse comandato.



Tullio Pericoli *Forme del Paesaggio* 1970 - 2018



Tullio Pericoli nasce nel 1936 a Colli del Tronto, attratto dal disegno fin da bambino, decide di interrompere gli studi di giurisprudenza a cui il padre lo aveva avviato.

L'**artista piceno** è affascinante, sia per il contesto storico in cui si sviluppa la sua opera, sia per la lunga fase creativa. Il suo stile trova **ispirazione** direttamente nella **natura**, la sua **tecnica** rappresenta fondamentalmente una **rottura con il passato** e un'**apertura** verso la novità. **Linee e forme in continuo movimento** sono il punto di forza di un artista che in ogni opera ha saputo catturare l'attenzione e l'emozione dello spettatore.

Dopo aver collaborato con alcuni giornali locali, nel 1961 si trasferisce a Milano, dove inizia a lavorare con Cesare Zavattini nell'ambito della sua attività fumettistica. Dal 1970 Pericoli dopo una grande ricerca artistica, inizia l'attività pittorica che nell'**ultimo ventennio** culmina nella pittura principalmente **dedicata ai volti e al paesaggio**.

La prima fase del suo lavoro, è il periodo delle **"geologie"**: **dal 1970 al 1973**, l'artista dipinge **sezioni di materie sovrapposte** con evidente riferimento alla **stratificazione**, segno di attività sismica nelle colline.

Dal 1976 al 1983, il tema principale diviene il **paesaggio**, squarci luminosi, **vedute e orizzonti a matita o acquerello** intorno **segnì di vecchie scritte**.

Dagli anni Novanta ai primi anni del 2000, la pittura di Pericoli ha ancora come sfondo i **paesaggi collinari delle Marche**, forme e geometrie armoniche di grande effetto. Successivamente la profondità del paesaggio sarà il motivo conduttore delle ultime creazioni.

Pericoli e le sue opere sono la testimonianza di un **artista in continua evoluzione** che, nel corso della sua esperienza, ha sempre innovato ed evidenziato gli elementi e gli **aspetti morfologici dei paesaggi collinari marchigiani**.

Tullio Pericoli, dopo la mostra ad Ascoli Piceno del 1958 e quella del 1960, rende di nuovo omaggio alla sua terra. A distanza di più di 50 anni, torna ad esporre nel Piceno. **Dal 22 marzo 2019 al 3 maggio 2020**, una selezione di 165 opere sono ad Ascoli nel rinascimentale **Palazzo dei Capitani del Popolo**.

Ascoli Piceno ricorda il dramma del **sisma 2016** con le opere del grande artista, un passaggio artistico che sottolinea il territorio ferito.

L'artista collega le sue immagini visionarie alla ferita del territorio, l'arte della sua pittura esplora i luoghi del cuore, strade sbarrate, frane e rovine sono impressi nelle tele e gridano allo spettatore attonito da una parte la fatica e dall'altra l'influenza spesso negativa dell'uomo sul paesaggio, un aspetto contrastante e bivalente che caratterizza la storia della civiltà.

L'artista con una strepitosa carriera, mostre e riconoscimenti internazionali, si colloca tra i grandi interpreti del nostro secolo.

Abbinato alla mostra, un dettagliato **catalogo** edito dalle **Edizioni Quodlibet**, con **testi di Silvia Ballestra, Claudio Cerritelli e Salvatore Settis**.



Ascoli Piceno
Palazzo dei Capitani del Popolo
Primo Piano

Orari di apertura: dal martedì al venerdì
10,00-13,00 e 16,00-19,00
sabato e domenica 10,00-20,00
orario continuato.

N.M.

Compie 200 anni *l'Infinito* di Giacomo Leopardi

**"Infinità/Immensità.
Il manoscritto"**



È stato l'evento di punta, nel calendario delle celebrazioni per i 200 anni della scrittura della lirica *L'infinito*, patrocinato dal MIBAC, Regione Marche, Comune di Recanati, Casa Leopardi, Università degli Studi di Macerata, Centro Mondiale della Poesia e della Cultura e Centro Nazionale Studi Leopardiani.

Il **manoscritto autografo de *L'infinito***, arrivato dalla Biblioteca Nazionale di Napoli a Recanati, in mostra a **Villa Colloredo Mels** (fino al 19 maggio 2019), fu composto nel 1819 dal ventunenne poeta marchigiano e nel 1826 fu pubblicato come primo di sei *Idilli*.

L'infinito è tra le poesie più conosciute in Italia e nel mondo, la grandiosità dei suoi versi continua a comunicare bellezza anche ai nostri giorni.

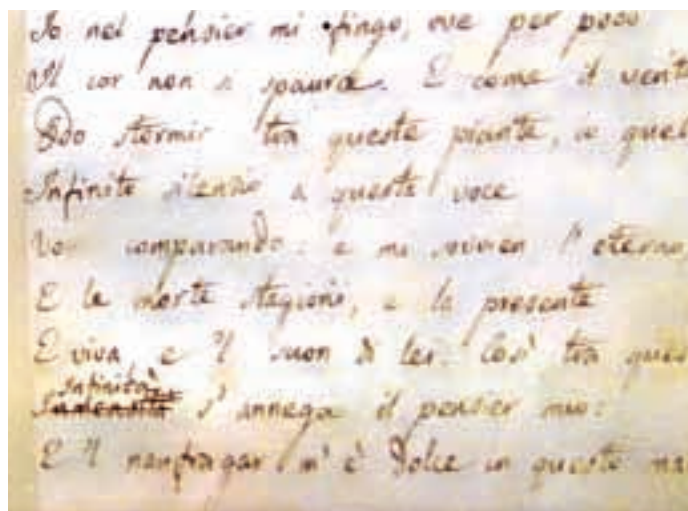
*"Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare"*

Il giovane Giacomo nei momenti di riflessione soleva recarsi sulla cima del monte Tabor a contemplare l'orizzonte. I suoi pensieri correvano oltre quella siepe, affidando all'immaginazione tutto quello che "il guardo esclude".

Nel manoscritto Leopardi cancellò con un segno a penna nella penultima riga la parola **"immensità"** sostituendola con **"infinità"**. Nella versione ufficiale la **correzione** non fu **mai trascritta**.

Leopardi è un genio che ha regalato, e continua a regalare, attimi di profonda riflessione.

Nazzareno Menziotti



Leonardo nelle Marche



Un piccolo **taccuino**, conservato nella **biblioteca dell'istituto di Francia a Parigi**, contiene gli schizzi delle **fortificazioni militari che Leonardo da Vinci disegnò** durante il suo breve **soggiorno nelle Marche**.

Fu probabilmente **dopo il 28 ottobre del 1500**, anno in cui Cesare Borgia occupò alcuni territori compresi tra Fano, Pesaro e Urbino, che **Leonardo, nominato ingegnere militare**, ricevette l'incarico di **ridisegnare le mura e i bastioni delle fortezze**, per aumentarne la resistenza militare e bellica.

Quasi certamente suo il **disegno** e l'idea di far confluire direttamente **l'acqua del mare Adriatico nel fossato** che circonda Rocca Costanza.

Nel **1502, Leonardo** fu presente se pur per pochi giorni **ad Urbino**, dove ancora **Cesare Borgia lo nominò architetto generale**. Leonardo progettò nuove mura difensive e nuovi bastioni per la città, soffermandosi con particolare interesse sull'architettura esterna di Palazzo Ducale e della fortezza di Albornoz.

A **500 anni dalla morte** del grande genio rinascimentale, anche **le Marche celebrano** il talento indiscusso del pittore, architetto, ingegnere, inventore, scienziato e studioso **Leonardo da Vinci**, nato ad Anchiano (comune di Vinci) il 15 aprile 1452 e morto ad Amboise (Francia) il 2 maggio del 1519, inserendo tra i grandi eventi culturali delle Marche dedicati ai cittadini illustri: Raffaello, Leopardi e Rossini, anche la mostra **"Leonardo e Vitruvio si incontrano a Fano"**.

La **mostra** di carattere **internazionale**, realizzata dal **Comune di Fano** con il **patrocinio della Regione Marche e del MIBAC**, è parte del progetto scientifico realizzato dal **Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio di Vicenza**, con la collaborazione del **Centro Studi Vitruviano di Fano**.

Da aprile ad ottobre 2019 nel **museo di Palazzo Malatestiano**, sono esposti alcuni disegni autografi contenuti nel *Codice Atlantico*, conservato presso la **Biblioteca Ambrosiana di Milano**.

La mostra ha la duplice funzione di **rendere omaggio a Leonardo** e al suo passaggio nelle nostre terre, e nello stesso tempo rilanciare **e far conoscere la figura del grande architetto, storico e teorico dell'architettura Marco Vitruvio Pollione**, di cui alcuni scritti indicano insieme ad altre possibili città, anche Fano come luogo di nascita.

L'insigne studioso, teorico dello stile classico nato nell'80 a.C. circa, fu fonte di grande ispirazione in età rinascimentale e neoclassica. Lo stesso Leonardo, entusiasta dal suo ingegno, seguì e applicò le sue tecniche. Proprio a **Vitruvio** è dedicato uno dei disegni più celebri del grande artista, **"l'Uomo Vitruviano"**. L'opera conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, evidenzia gli studi di anatomia, matematica e geometria, e contiene riflessioni sull'umanesimo e sulla centralità dell'uomo nell'universo.

N. M.



Homo Faber

Di bottega in bottega
e di borgo in borgo:
le Marche del saper fare



MARCHE

Un progetto di **Cna Marche**
con la collaborazione di
Globe Inside e il sostegno della
Regione Marche



“Homo Faber” cioè l'uomo artefice. Creatura razionale, che esplica al meglio le sue facoltà intellettive, in quanto capace di fabbricare strumenti per adeguare e trasformare la realtà secondo le sue esigenze. Artista ma anche artigiano, al quale si è ispirata la Cna nel suo progetto per lo sviluppo del cluster legato al saper fare delle Marche.

Quindi **Homo Faber, di bottega in bottega nelle Marche del saper fare. Viaggio nella terra delle eccellenze.**

Da Lotto, Leopardi e Raffaello all'artigianato di qualità, tra le Marche degli artisti e le Marche dei maestri artigiani. Un progetto di **Cna Marche** con la collaborazione di **Globe Inside** e il sostegno della **Regione** per andare di borgo in borgo tra manifattura e cultura, spiritualità e arte del saper fare, agroalimentare, enogastronomia e ambiente.

Portare sempre più turisti nella nostra regione. È questo uno degli obiettivi del progetto *Homo Faber*, puntando sul



turismo esperienziale e sull'accoglienza da parte degli artigiani marchigiani, in un contesto ambientale, culturale e artistico di eccellenza, Espressione di un felice connubio tra il mangiare e il bere di qualità, l'artigianato, l'arte e il territorio.

Nell'ambito del progetto, è prevista la realizzazione di **percorsi turistici e culturali** con indicazione delle **eccellenze ricettive delle Marche e delle lavorazioni tradizionali**. Inoltre **corsi di manualità artigiana e visite guidate ai musei** locali.

Sono inoltre previste sinergie tra *Homo Faber* e un altro progetto di Cna Marche come *Cinefood, il cinema da vedere e da gustare*: iniziative di **degustazioni a tema** per far conoscere le filiere locali e proiezioni di film legati al tema del cibo e della sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere il modello marchigiano. *Homo Faber* farà conoscere le Marche, i suoi sapori, le sue tradizioni e le produzioni tipiche anche attraverso la prossima

creazione di una **piattaforma online** e la promozione di degustazioni guidate. Ci si propone inoltre di creare **collegamenti tra le realtà museali presenti nella regione e le botteghe dell'artigianato** tradizionale, tipico ed artistico. Attività artigianali che potranno ottenere il contrassegno **1m** ad ulteriore dimostrazione della lavorazione dell'**eccellenza marchigiana**.

La filosofia di Cna Marche, che trova una applicazione concreta nel progetto *Homo Faber*, è quella di promuovere una nuova visione del turismo come generatore di conoscenze. Si punta alla creazione di modelli innovativi di governance, finalizzati ad una maggiore competitività delle imprese e delle destinazioni turistiche.

CNA MARCHE

Via Sandro Totti, 4 - Ancona

Tel. 071 286091

e-mail: cnamarche@marche.cna.it

www.aboutmarche.com/esperienze/artigiane



marche eccellenza artigiana



Il Geo-Archaeo-Exploring nel Parco Archeologico Naturalistico di Cupra Marittima



I **Campi Internazionali di Ricerca** sono percorsi di approfondimento culturale realizzati nell'area del **Parco Archeologico Naturalistico di Cupra Marittima**. Attivati da anni offrono, tramite la didattica archeologica sperimentale, esperienze innovative, stimolanti ed emozionanti sia per i giovani in età scolare, sia per chi cerca una vacanza dinamica e alternativa.

Dal 2010, inoltre, nell'ambito del **Museo Archeologico del Territorio in Contrada Marano**, è aperta al pubblico la mostra **Decuvrir l'Italie**, organizzata dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Marche e finanziata dal Comune di Cupra Marittima.

La cooperativa Idrea, attiva nell'ambito dei servizi culturali, si occupa, in sinergia con altri partner da oltre un ventennio, dell'organizzazione di un progetto pilota regionale di **didattica archeologica sperimentale e di geo-exploring**.

Le opinioni condivise di diversi esperti sui Campi di Ricerca sono state: **"resta una valida testimonianza dei gemellaggi internazionali, che tanto hanno contribuito alla nascita dell'Unione Europea e alla pace tra i Popoli**. Rimane un esempio di **un'attività di didattica sperimentale culturale internazionale** da ampliare a più fruitori, considerando che la singola iniziativa può durare da una settimana a dieci giorni ed è finanziariamente di facile accesso a tutti". E ancora: **"ideale per le scolaresche in gite d'istruzione"**. E infine: **"stimolanti esperienze per i giovani** che accompagnati dai docenti o dai genitori possono vivere da protagonisti la storia dell'ager Piceno".

L'esperienza del Geo-Archeo-Exploring è iniziata e resa possibile grazie all'ormai storica cooperazione con i **Comuni francesi di Parigi, Massy, Noisy, Issy Les Moulinaux, Alfortville** (coadiuvati per la Francia dall'**Associazione Strategies Europeennes**



che da cinquant'anni promuove turisticamente il territorio piceno (a Parigi) e, per le **tematiche ambientali**, grazie alla collaborazione con la **rete provinciale dei CEA "Ambiente Naturale Piceno"**.

Nell'ambito di queste iniziative, si ha l'opportunità di essere **protagonisti attivi durante reali fasi di ricerca**, portate avanti da funzionari o da professionisti abilitati dagli enti che sovrintendono. I partecipanti hanno in questo modo la possibilità di apprendere e di confrontarsi con esperti del settore, e di sostenere la causa della conservazione e valorizzazione della cultura italiana.

Per prendere parte ai **laboratori sperimentali** non è necessario essere storici, archeologi, geologi o botanici, ma semplicemente curiosi, mentalmente aperti e interessati alla scoperta. L'esperienza comprende anche **laboratori pratici** di ceramica al tornio, scultura, mosaico artistico, orienteering per i boschi appenninici e altro.

L'esperienza ormai collaudata dei Campi di Ricerca di Cupra Marittima, nell'antica area sacra alla Dea Cupra, oggi Parco Archeologico Naturalistico, dà una nuova e valida dimostrazione del fatto che la "Cultura-Impresa" può contribuire a creare occupazione, a **promuovere con efficacia e qualità** il territorio del **Piceno e delle Marche** e a potenziare il suo **importante processo di europeizzazione**.

Per informazioni: Idrea Soc. Coop.
Via S. G. Magno, 26 Cupra Marittima (AP)
tel. & fax 0736 880843
mob. 340 8230710 e-mail: idrea@libero.it
www.idreacoop.it





MARCHE *cinema*

*Itinerari ed emozioni nei set
cinematografici delle Marche*

NANNI MORETTI - LA STANZA DEL FIGLIO (2001)

Scopri le Marche del Cinema
con una proposta di movie tour indimenticabili
per vivere i luoghi delle Marche resi spettacolari da grandi registi.

Per rendere omaggio al cinema delle Marche
e con l'intento di sostenere la promozione delle produzioni girate nella regione
e far scoprire in modo originale il fascino di questa terra dalle mille emozioni,
Marche Film Commission, settore di competenza della Fondazione Marche Cultura
con il sostegno di Regione Marche e la collaborazione di CNA Cinema e della startup Expirit
ha dato vita al cluster Marche Cinema:

**un universo di esperienze, itinerari e narrazioni per vivere da protagonisti
le storie più affascinanti dei film ambientati in questo territorio.**

Cluster Marche Cinema

ANNA OLIVUCCI

Resp. Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura

anna.olivucci@fondazionemarchecultura.it

Expirit

GIACOMO ANDREANI

giacomo@expirrit.it

CNA

GABRIELE DI FERDINANDO

studi@marche.cna.it

NON VOGLIO MICA LA LUNA

A WEDDING WEB SERIES

I'M NOT ASKING FOR THE MOON



A web-series written by **Alberto De Angelis** and **Matteo Petrucci** - Directed by **Andrea Giancarli**
Produced by **Sandro Angelini** - With **Federico Calistri** and **Rebecca Liberati**
Featuring **Piero Massimo Macchini** - Music by **Paul Giorgi**

Director of Photography: Davide Castagnetti Music: Paul Giorgi Set designer: Marzia Ascani Costume designer: Massimo Mancini Make-up and hair styles: The Make Up Artist School, Maddalena Ferrara, Ilaria Improta Production Sound Mixers: Giandomenico Petillo, Valerio Tedone Boom operator: Alessandro Piazzese Postproduction: Andrea Giancarli Line Producer: Francesco Appoggetti Production Manager: Alberto De Angelis First Assistant Director : Fabrizio Orsola Production Coordinator: Isabella Quintili Casting and supervision: Nazzareno Menzietti Second Assistant Director: Mario Casali Script supervisor: Mirta Marzetti Camera Operator: Simone La Mantia First Assistant Camera: Daniele Castelli Key Grip: Stefano Coccia Cinematography Intern: Jacopo Amelii Still photography: Marco Bianucci Drone pilot 1: Giorgio Ciccanti Drone pilot 2: Daniel Pezzani Video Equipment: Xentek srl Means of transport: Autonoleggio Alydama - Xentek srl Audio Equipment : Presa Diretta, Xentek srl Additional Sound Mixing: Nicola Mestichelli Help of costume designer: Mirta Marzetti Additional hairstyles: Sartarelli Panucchieri Props woman: Gina Galleni Scenography intern: Giulia Marcontoni Set design consultant: Stefania Pignatelli Floral arrangements: Claudia Cameranesi Floral Designer Production assistant: Guido Guidi Massi Production intern: Niccolò Vannucci Help and assistance: Riccardo Cicchi, Luciana Emili, Giampiero Ficcadenti Sound editing: Alessandro Fusaroli Re-recording Mixer: Boris Riccardo D'Agostino VFX: Andrea Giancarli Colorist: Daniele Castelli Social media marketing: Fabio Curzi, Laura Tommolini Graphic designer: Walter Malavolta Press office: Renato Pierantozzi, Laura Ricci

NON VOGLIO MICA LA LUNA

A WEDDING WEB SERIES

CIÙ CIÙ

Solchi, radici... sogni!



O. Licini

un angelo in bilico

Un documentario
di Elia Bei e Mattia Biancucci



Oswaldo Licini rivive attraverso il cinema. I luoghi, l'evoluzione artistica e la sua anima solitaria conducono in un universo enigmatico e intimo raccontato dalle testimonianze dei paesani che lo hanno conosciuto e dagli studiosi che lo hanno analizzato.



La vita dell'artista Oswaldo Licini è composta da tappe ben precise sul territorio italiano ed europeo.

Un viaggio che comincia alla fine dell'Ottocento a Monte Vidon Corrado, nelle Marche, e che finisce nello stesso luogo nel 1958.

Monte Vidon Corrado, Bologna, Firenze, Parigi e la Svezia sono le tappe che hanno modellato l'universo artistico di Licini verso un'arte misteriosa e fantastica. Il viaggio nella vita del pittore è sostenuto dalle voci degli abitanti di Monte Vidon Corrado che lo hanno conosciuto e degli studiosi che lo hanno analizzato negli ultimi trent'anni.

Da una parte un Licini uomo e dall'altra un Licini artista che si alternano e si completano a vicenda. Le lettere, le poesie e i racconti del pittore marchigiano accompagnano intimamente lo spettatore nei lunghi viaggi europei e nell'isolamento a Monte Vidon Corrado.

Bologna rappresenta la formazione, le lezioni all'Accademia di Belle Arti e il suo stile auto-definito "*Primitivismo fantastico*". Sono gli anni della sua unica produzione letteraria in prosa: *I racconti di Bruto*.

Un testo dissacrante in piena carica futurista che anticipa la liberazione pittorica che avverrà dagli anni quaranta.

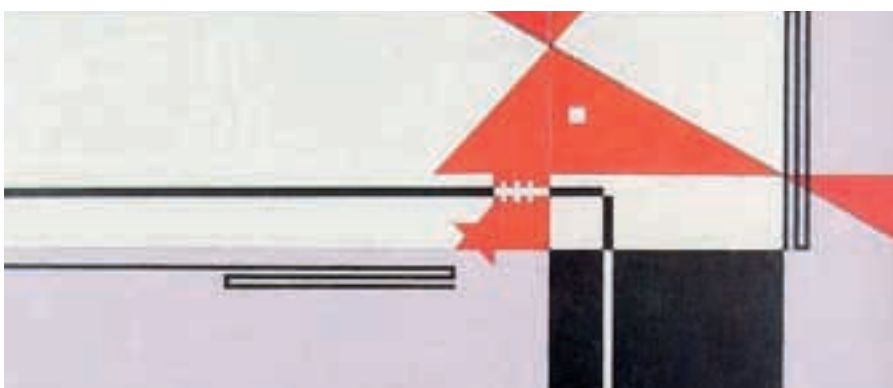


A Firenze vive solo tre anni, nei quali viene fortemente segnato. Partecipa volontario alla Prima Guerra Mondiale dove una ferita alla gamba lo renderà claudicante per tutta la vita. Durante il ricovero in ospedale conosce un'infermiera da cui avrà il suo unico figlio, Paolo Licini.

Il trasferimento a Parigi nel 1917 è la tappa più sconvolgente. La scoperta di Modigliani, Cezanne, Van Gogh e Matisse sprigiona nuovi stimoli in Licini, che tornato a Monte Vidon Corrado compie un percorso che lo allontanerà definitivamente dalla pittura figurativa per portarlo alla pittura astratta. La ricerca che ne scaturisce si fonda su una geometria che possa diventare sentimento. Gli anni Trenta sono segnati dai numerosi viaggi in Svezia e a Parigi che in un certo senso completano e rafforzano l'arte astratta di Licini, preparandolo anche alla svolta artistica degli anni Quaranta.

L'isolamento volontario a Monte Vidon Corrado e gli anni della Seconda Guerra Mondiale sono il contesto del suo figurativismo fantastico, cioè la nascita delle figure alter ego del pittore. Personaggi che Licini crea e fa vivere nel cielo di Monte Vidon Corrado che lo sovrasta: *Personaggi, Olandesi volanti, Amalassunte e Angeli ribelli*.

Il percorso di Osvaldo Licini si ferma pochi mesi dopo la vittoria al Gran Premio per la pittura alla XXIX Biennale di Venezia del 1958. Il viaggio pittorico sembrava invece non fermarsi. In quegli anni Licini stava esplorando altre vie artistiche, sempre spinto da una necessità di ricerca ed espressione che lo contraddistinse nel panorama pittorico italiano del Novecento.



 **Comune di Monte Vidon Corrado**

 **Comune di Ascoli Piceno**

 **Direzione Generale CINEMA**

 **Italia Nostra**
Sezione di Fermo

 **FAI**
DELL'AZIENDA DI FERMO

 **PICENI ART FOR JOB**

Piceni Art For Job sta sostenendo questo interessante progetto, insieme a **Humareels**.

Un'estate fra teatro, danza, musica e circo

Con un tempo (meteo) dalla parte degli spettatori quasi sempre e ovunque nelle Marche, **prosa, danza, concerti, circo d'arte, eventi internazionali e incontri** con protagonisti del pensiero contemporaneo hanno chiuso le lunghe giornate di un'estate molto calda. Alla conta, **centocinquanta** gli appuntamenti in scena **proposti dall'AMAT insieme ai Comuni** soci in teatri, aree archeologiche e piazze della regione. Con diverse punte di diamante.

"TAU Teatri Antichi Uniti", rassegna di teatro antico, con i **23 appuntamenti** proposti da luglio ad **agosto**, è uno dei fiori all'occhiello della programmazione regionale. Proponendo il teatro antico e opere della classicità latina e greca o ad essa affini per stile e contenuto in luoghi di importanza storico-monumentale, mette concretamente in relazione i beni e le attività culturali.

Nata nel '98 dall'accordo fra i Comuni di Urbisaglia e Falerone e l'AMAT, negli anni successivi si è estesa anche ai siti archeologici di Ancona, Ascoli Piceno, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Cupra Marittima, Fabriano, Fano, Grottammare, Macerata, Matelica, Monte Rinaldo, Pesaro e San Severino Marche.



TAU Anfitrione



The Dream Syndacate - Spilla Festival

Gli amanti di maschere, lazzi e trame della commedia dell'arte quest'anno hanno potuto scegliere fra ben 14 titoli su due piazze: nella prima settimana di luglio il festival **"Urbino Teatro Urbano"** realizzato a Urbino con il Centro Teatrale Universitario 'Cesare Questa' e nella seconda, a Senigallia, **"Bacajà! Festival Internazionale del Teatro Popolare"** realizzato con il CTS Centro Teatrale Senigalliese.



Sergei Polunin - Civitanova Danza

Per quanto riguarda la danza, stella di prima grandezza nel firmamento degli spettacoli offerti dalle Marche il festival **"Civitanova Danza"** a Civitanova Marche: la ventiseiesima edizione del festival internazionale ha proposto ancora esclusive con i grandi artisti della danza, fra cui la star ucraina Sergei Polunin in una delle tre date italiane dell'acclamatissimo **"Sacré"**.

Una gradita novità dell'estate appena passata - grazie anche al fatto che il riconoscimento dell'AMAT di "circuito multidisciplinare regionale" da parte del MiBAC nella scorsa stagione è stato esteso anche alle attività di circo contemporaneo d'arte - è stato **"Stupor Circus"**, primo festival internazionale di circo contemporaneo, promosso dal Comune di Pesaro con l'AMAT e la collaborazione di Circo El Grito, al chapiteau allestito al Parco Miralfiore di Pesaro che ha raccolto tale consenso di pubblico da prolungare la programmazione di ulteriori due settimane.



Stupor Circus

Per quanto riguarda le kermesse culturali, da ricordare il festival **"La montagna ritrovata. Paesaggi, memorie, luoghi, scenari, persone"** che si è svolto a Rotella fra fine giugno e inizio luglio. Sullo scenario del Monte dell'Ascensione un paesaggio da scoprire attraverso percorsi di parole, musica e riflessioni. Fra gli ospiti, l'attore Giorgio Colangeli e la band Persian Pelican alle prese con l'arte della cantastorie siciliana Rosa Balistreri.



Molte le proposte musicali, dall'indie di ultima generazione della rassegna **"New Evo"** a Offagna, alla canzone italiana pop di **"Villainvita Fermo Festival"**, agli omaggi a quella d'autore dei tre appuntamenti sambenedettesi in luglio di **"Nel cuore, nell'anima. Ritratti d'autore in musica e parole"**, quest'anno dedicati a Gino Paoli (protagonisti Paoli e il pianista Danilo Rea), Lucio Battisti (Peppe Servillo con i jazzisti Di Castri, Bosso, Giroto, Marcotulli e Barbieri) e a Franco Califano (Claudia Gerini e Solis String Quartet).



Ancora rock ad Ancona sia con **"Spilla Festival"** in luglio che in settembre con gli appuntamenti - fra cui il concerto di dEUS il 6 settembre e quello dei Subsonica il giorno successivo - de **"La Mia Generazione Festival"**, ma il capoluogo ha offerto in luglio anche la musica elettronica con la rassegna **"Acusmatiq XIV"** e in agosto la world music di **"Adriatico Mediterraneo"**.



Claudia Gerini e Solis String Quartet
Nel cuore e nell'anima



Sarah McKenzie

Il jazz ha avuto spazio nella edizione del ventennale di **"Sant'Elpidio Jazz Festival"** fra fine luglio e primi agosto a Sant'Elpidio a Mare (nel line-up di questa edizione: Pergolesi Jazz Quartet ospite il pianista Greg Burk, Danilo Rea, Ray Gelato, Paolo Fresu, Sarah McKenzie) e a Fabriano che chiuderà il cartellone di **"Fabrijazz"** con l'appendice di fine novembre con il trio del batterista newyorkese Steve Gadd, ex sideman, fra gli altri, di Clapton, McCartney, James Taylor e Pino Daniele.

Sul versante classico, oltre ai numerosi concerti proposti in settembre in collaborazione su **"Ascoli Piceno Festival"** nella Città delle Cento Torri, va ricordata **"MU.N Music Notes in Pesaro"** rassegna diretta dal chitarrista pesarese Eugenio Della Chiara che, nel meraviglioso scenario barocco della centralissima Chiesa dell'Annunziata ha presentato in luglio, come ogni anno, la nuova leva dei più quotati giovani solisti classici italiani.

Infine, in transizione con la stagione invernale, al via a metà settembre le iniziative di teatro, performances, danza, musica e circo d'arte del progetto **"SPARSE Supporting and Promoting Arts in Rural Settlements of Europe"**, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma 'Europa Creativa' e realizzato nelle città di Castelraimondo, Camerino, Caldarola, Mogliano e Sarnano in collaborazione con AbitiAmo le Marche e Rossinimania. Sparse - uno dei due progetti europei vinti dall'AMAT quest'anno, l'altro è "Craft" nell'ambito del programma Erasmus Plus - vede la partnership dell'ente con organismi culturali e di spettacolo di Regno Unito, Estonia, Lituania, Spagna, Norvegia, Svezia. Di durata triennale, fino al 2021, il progetto sviluppa la 'audience development' in aree rurali, con un intenso lavoro di coinvolgimento delle comunità territoriali (per le Marche quelle colpite dal terremoto del 2016) anche nelle scelte artistiche e nella realizzazione degli eventi.

Info: www.amatmarche.net



Anticipazioni di stagione A teatro quest'inverno

Rinfrescate le sere, si torna a guardare a stucchi e velluti dei bellissimi 'cento teatri' (storici o moderni) delle Marche con le tradizionali stagioni in abbonamento, per nuovo viaggio nel miglior teatro nazionale e internazionale.

Le città principali delle Marche hanno presentato (al momento della redazione di questo articolo, NDR) il loro cartellone teatrale: Ascoli, Civitanova, Fabriano, Fano, Fermo, Macerata, Pesaro, San Benedetto, Senigallia, Recanati, Camerino, Urbino. Man mano, si aggiungono, Osimo, Jesi, Sant'Elpidio a Mare, Porto San Giorgio, San Severino, Maiolati Spontini, Corinaldo, Chiaravalle, Tolentino, Pollenza, Montemarcano, la rete dei teatri della provincia di Pesaro e Urbino e i tanti altri piccoli, ma altrettanto affascinanti, teatri dell'entroterra.

Cosa ci riservano i palcoscenici fra ottobre e aprile prossimo? Un teatro che sia di evasione quanto di invasione: capace di divertire (sì, il premio alla fatica giornaliera) quanto di stimolare una riflessione. Poi un teatro che sia anche un aggregatore sociale. E, ancora, un teatro che superi la rigidità dei generi, coerente con la natura di circuito multidisciplinare dell'AMAT, che delle stagioni è motore: prosa, commedie e musical, eventi, circo e concerti. Infine, un teatro che come una finestra faccia guardare fuori ma anche vedere dentro.

Titoli, autori, interpreti e registi, insieme a date e città, fanno il cartellone: dai classici del teatro di tutti i tempi, alla drammaturgia contemporanea, dal balletto alla danza. Vediamone una panoramica.



Per cominciare, i **classici**. **Molière** è l'autore de "Il malato immaginario". L'ultimo viaggio" della giovane ed entusiasmante compagnia rivelazione della Commedia dell'Arte Stivalaccio Teatro, il 17 e 18 aprile a San Benedetto, de "La scuola delle mogli" con Arturo Cirillo a San Severino il 3 dicembre



Romeo & Giulietta. Nati sotto contraria stella

e di "Misantropo" con Giulio Scarpati e Valeria Solarino per la regia di Nora Venturini a Camerino il 13, a Senigallia il 14 dicembre e a Tolentino il 15.



Misantropo

Dall'opera immortale di **Shakespeare** traggono invece ispirazione "Falstaff e il suo servo" con Franco Branciaroli e Roberto Herlitzka, ad Ascoli Piceno il 7 e 8 dicembre e "Romeo & Giulietta. Nati sotto contraria stella" con Ale & Franz ed Eugenio Allegri a Osimo il 3 dicembre e a Fermo il 10 marzo.



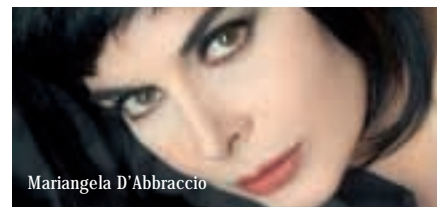
Pensaci Giacomo

Del maestro della drammaturgia italiana Luigi **Pirandello** andrà in scena "Pensaci, Giacomo" interpretato da Leo Gullotta, a Pesaro dal 30 gennaio al 2 febbraio. Un classico del teatro è Heinrich Ibsen, il cui "Un nemico del popolo" con Massimo Popolizio e Maria Paiato sarà a Fermo il 24 marzo e a Pesaro dal 26 al 29 dello stesso mese.



Un nemico del popolo

"Un tram che si chiama Desiderio" di **Tennessee Williams**, con protagoniste Mariangela D'Abbraccio e Daniele Pecci per la regia del maestro Pier Luigi Pizzi, è a Pesaro - dove debutta in prima nazionale al termine di una residenza di allestimento - dal 17 al 20 ottobre e ad Ascoli il 22 e 23, mentre "L'anima buona di Sezuan" di Bertolt **Brecht** va in scena nelle Marche con due allestimenti: quello di Monica Guerritore, ad Ascoli il 13 e 14 novembre, e quello di Elena Bucci e Marco Sgrasso a Urbino l'11 febbraio.



Mariangela D'Abbraccio

Classico è il **teatro napoletano** portato in scena da Enzo De Caro con "Non è vero ma ci credo" di Peppino De Filippo, a San Severino il 2 e a Jesi il 3 aprile e quello di Eduardo Scarpetta che Lello Arena propone con "Misericordia e nobiltà" a Osimo il 7 febbraio, ad Ascoli l'8 e 9, a Civitanova il 12 e a Pesaro dal 13 al 16.



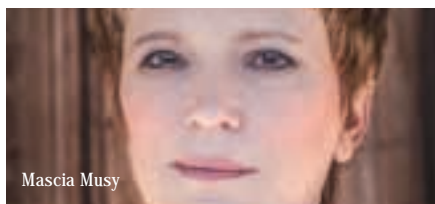
Don Chisciotte

Un **classico della letteratura** è "Don Chisciotte" di Miguel de Cervantes che nella riscrittura e adattamento di Francesco Niccolini viene messo in scena da Alessio Boni e Serra Yilmaz a Fermo il 3 dicembre a Fabriano il 5 e a Fano dal 20 al 22, e che a Pesaro il 5 ottobre diventa balletto, "Io, Don Chisciotte" grazie al Balletto di Roma e le coreografie di Fabrizio Monteverde.



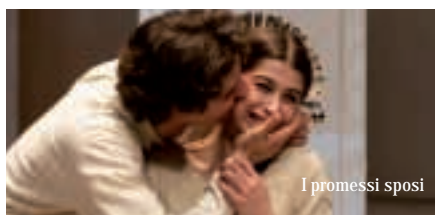
Il maestro e Margherita

“Il maestro e Margherita” adattato dal romanzo di Michail Bulgakov da Letizia Russo e interpretato da Michele Riordino è in programma a Pesaro dal 21 al 24 novembre mentre “Anna dei miracoli” con Mascia Musy sarà a Osimo in prima nazionale - grazie alla collaborazione con la Lega del Filo d’Oro - il 23 e 24 novembre e poi a San Severino il 26 gennaio.



Mascia Musy

Classico del **teatro italiano moderno**, è “I promessi sposi alla prova” di Giovanni Testori con Luca Lazzareschi e Laura Marinoni, a Urbino il 31 gennaio e a Jesi il 1 febbraio.



I promessi sposi



Alessandro Baricco

Alessandro Baricco legge il suo capolavoro “Novecento”, monologo che rientra ormai di diritto fra i classici del teatro, a Senigallia il 14 febbraio e a Fermo il 16 mentre Alessandro Preziosi torna con “Vincent Van Gogh” del drammaturgo Stefano Massini a Macerata il 12 e 13 dicembre a Jesi il 14 gennaio e Osimo il 15.

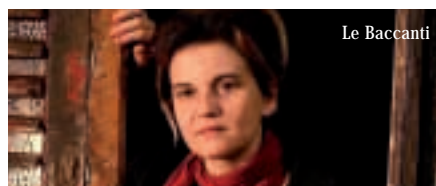


Vincent Van Gogh

Due celebri **firmes dell’informazione** si confrontano con la drammaturgia: Conchita De Gregorio con “Mi sa che fuori è primavera” interpretato da Gloria Saitta, a Macerata 19 e 20 marzo e Jesi il 21, e Michele Serra che con “L’Amaca di domani” è in scena a Recanati il 14 febbraio e a Porto San Giorgio il 15.



L'amaca di domani



Le Baccanti

Grande **novità** sono “Le Baccanti” da Euripide messo in scena dalla **Compagnia dell’Accademia d’Arte Drammatica Silvio D’Amico** per la regia di **Emma Dante**, riconosciuto maestro della regia contemporanea, a Fano dal 1 al 3 novembre, a Macerata il 5 e 6 e a San Benedetto l’8 e 9 dello stesso mese.



Si nota all'imbrunire

Nuovi inoltre la commedia “Si nota all’imbrunire” della drammaturga pluripremiata **Lucia Calamaro, con Silvio Orlando**, a Urbino il 23 ottobre, Macerata il 24 e 25 e San Benedetto il 26 e 27 e il secondo atto della trilogia sulla famiglia del narratore **Mario Perrotta**, “Della madre” scritto con la consulenza drammaturgica di Massimo Recalcati, in scena a Porto San Giorgio il 14 dicembre.



Della madre



Lopez & Solenghi

Divertimento leggero ma affatto superficiale - oltre all’imperdibile “Massimo Lopez & Tullio Solenghi Show” a Fermo 17 dicembre, San Severino 19, Senigallia 7 aprile e Urbino l’8 - è quello che offrono “Viktor und Viktoria” commedia con musiche ispirata all’omonimo film, con Veronica Pivetti, a Fano dal 3 al 5 gennaio e a Civitanova l’8, “Otto donne e un mistero” con Anna Galièna, Debora Caprioglio e Caterina Murino con la partecipazione di Paola Gassman a Osimo il 25 gennaio e Fabriano il 26 poi a Fano dal 7 al 9 febbraio e “Figlie di Eva” con Maria Grazia Cucinotta, Vittoria Belvedere e Michela Andreozzi a Recanati il 15 novembre e a Pesaro dal 16 al 19 gennaio.

Per gli amanti del **musical** e del **teatro musicale** il cartellone marchigiano propone “We will rock you”, il musical dei Queen a Senigallia il 31 ottobre e 1 novembre e Ascoli il 18 e 19 febbraio, “The full monty” con Paolo Conticini, Luca Ward a Fabriano il 13 ottobre e “La piccola bottega degli orrori” con Giampiero Ingrassia, Fabio Canino e Belia Martin per la regia di Piero Di Blasio a Fermo il 15 novembre, a Urbino il 27 e a Recanati il 28.



No Gravity

Per concludere questa panoramica, infine, la **danza**, con “Divina Commedia” della compagnia di danza acrobatica No Gravity Dance Theatre a Senigallia il 11 ottobre e il 12 e 13 ad Ascoli, mentre Katakò tornano con “Eureka 2.0” a Recanati il 19 dicembre e a Pesaro il 21 marzo e l’ex Momix danzatore acrobatico e coreografo Daniel Ezralow porta il suo “Open” a Fano dal 3 al 5 aprile. Le “Rossini Ouvertures” di Spellbound Contemporary Ballet con le coreografie di Mauro Astolfi sono in cartellone a Urbino il 13 novembre. Immane i **balletti classici** natalizi “Il lago dei cigni” a Fabriano il 13 e a Pesaro il 29 dicembre, “Lo schiaccianoci” a Civitanova il 13 dicembre. L’affascinante **circo d’arte** di Theatre Circus Elysium sarà a Civitanova con “Alice in wonderland” il 3 marzo mentre quello della compagnia tedesca Familie Flöz con “Hotel Paradiso” sarà in esclusiva a Fermo il 1 e 2 febbraio.

Info: www.amatmarche.net



Il solstizio in musica al Museo Archeologico di Ascoli Piceno

Il 21 Giugno 2019, sotto l'egida del MIBAC, organizzato dall'**Associazione Culturale Medea** di San Benedetto del Tronto, in collaborazione con il **Museo Archeologico Statale** di Ascoli Piceno, l'**Istituto Musicale "Gaspere Spontini"** di Ascoli Piceno e **Radio Incredibile**, si è svolto il concerto **Notae ad solstitium, il barocco tra arte e musica**.



Il 21 giugno coincide con il **solstizio d'estate** e con la **Festa Europea della Musica**: una figura della mitologia greca che congiunge questi due aspetti è rappresentata dal dio Apollo, dio del sole e delle arti. La parte centrale del concerto è stata dedicata proprio ad Apollo e al sole: con le arie "Senza il misero piacer" di **N. Porpora** e il famoso lamento di Apollo "Misero, misero Apollo!" di **F. Cavalli**, il collegamento a due racconti tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio che vedono il *Fèbo* come protagonista di amori sventurati, quello della ninfa **Clizia**, ripudiata e trasformata in girasole, e della ninfa Dafne che, pur di non perdere la sua libertà unendosi al dio, chiede a suo padre, Peneo, di essere trasformata in un albero di alloro.

Il duo formato dal giovanissimo controttenore e flautista **Nikos Angelis** e dal clavicembalista **Alessandro Buca** - costruttore del prezioso strumento che ha accompagnato il concerto (un clavicembalo italiano realizzato su modello di Giovan Battista Giusti, Lucca 1681) - ha interpretato arie tratte dal repertorio barocco con brani di **J.F. Händel, A. Vivaldi J.A. Hasse, G. Frescobaldi e A. D. Philidor**.



Il concerto è stato intervallato dalla lettura di opere d'arte curata da **Nazzareno Menzietti** con dipinti di **Caravaggio, Pompeo Batoni e Jan Brueghel il giovane**.



Per l'occasione è stato consentito l'ingresso gratuito al museo, un'opportunità per il caloroso pubblico di visitare le meraviglie esposte al suo interno.



Amphoriskos in vetro policromo su nucleo da Faraone di S. Egidio alla Vibrata (TE), metà VI-IV secolo a.C. Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno (inv. K5483).

Per l'Istituto Musicale "**Gaspere Spontini**" - eccellenza ascolana nata nella prima metà del 1900, che ha la finalità di provvedere all'insegnamento della musica per coloro che intendono diplomarsi nei Conservatori di Stato e di diffondere l'educazione e la cultura musicale promuovendo pubblici saggi, concerti ed attività artistiche - era presente la direttrice **Maria Puca**. Per **Radio Incredibile**, che recentemente ha compiuto dieci anni dalla sua fondazione, era presente il vicepresidente **Sergio Consorti**.

A rappresentare il museo archeologico, la funzionaria archeologa responsabile **Sofia Cingolani, Monica Cameli** e lo staff (eccezionalmente disponibile).

Il Museo Archeologico di Ascoli Piceno, che presto aprirà nuove sale espositive, è un luogo da visitare e tutto da scoprire.

Nazzareno Menzietti



Da sinistra Nazzareno Menzietti, Sofia Cingolani, Nikos Angelis, Maria Puca, Alessandro Buca e Sergio Consorti

I concerti di musica antica nei luoghi della cultura

Molto ricco e interessante il calendario dei concerti di musica storicamente informata a cura dell'**Associazione Culturale Medea** di San Benedetto del Tronto.

Gli eventi, organizzati in collaborazione con **Radio Incredibile**, hanno avuto il patrocinio del **MIBAC** e della **Diocesi di Ascoli Piceno** che hanno concesso il **Museo Archeologico Statale** e la **Basilica Cattedrale di Sant'Emidio** di Ascoli Piceno per lo svolgimento degli spettacoli.



Il presidente del comitato dei festeggiamenti in onore di Sant'Emidio Franco Bruni premia il S.E. Mons. Giovanni D'Ercole consegnando il pregiato monile realizzato in argento, oro e corallo.



Il cartellone, iniziato il 22 aprile con lo *Stabat Mater RV621* di **Antonio Vivaldi** nella Cappella del Santissimo Sacramento del Duomo, è proseguito il 21 giugno con un concerto in occasione del solstizio d'estate e della festa europea della musica, e il 21 settembre, nel cinquecentesco chiostro del Museo Archeologico Statale gentilmente messo a disposizione dal nuovo funzionario archeologo **Sofia Cingolani**, con i concerti: **Notae ad solstitium il barocco tra arte e musica** e **Mousikè dal mondo antico al Settecento tra arte e musica**. Il repertorio ha proposto un affascinante viaggio partendo dai frammenti musicali dell'antichità classica fino ai fasti del barocco, con brani di **Frescobaldi, Händel, Hasse, Cavalli, Phillidor, Porpora** e **Vivaldi**.

Il 16 novembre alle ore 21,00 nella Basilica Cattedrale di Sant'Emidio, in occasione dei dieci anni di episcopato di S. E. Mons. **Giovanni D'Ercole** - recentemente insignito del premio ideato da **don Angelo Ciancotti Premio Sant'Emidio**, assegnato ad un ascolano che si sia distinto per impegno e valori morali o ad un forestiero che abbia valorizzato la città di Ascoli Piceno - andrà in scena il maestoso *Nisi Dominus RV 608 per solo, archi e basso continuo* di Antonio Vivaldi e, come consuetudine dell'Associazione Culturale Medea, al repertorio musicale sarà abbinata la lettura di opere d'arte. Ad interpretare l'opera sarà il giovane controttenore **Nikos Angelis**. Il concerto sarà realizzato in collaborazione con l'orchestra **Accademia degli Imperfetti**.

N.M.

Un momento del concerto *Stabat Mater*. Da sinistra: Nikos Angelis, Sabrina Gentili, Valeria Polizio, Don Angelo Ciancotti e Nazzareno Menziotti.



History of ceramics excellent handcrafted products



The word 'ceramic' comes from the Greek 'kéramos', meaning 'baked earth'. In its natural state the material is very pliable, while after baking it becomes rigid.

Ceramic production is one of the oldest artisanal techniques known since Prehistoric times. Fragments of unrefined pottery from the Neolithic age have been found, roughly shaped and baked in the fire. The colour and quality varies according to the oxide minerals contained in the clay.

The most common type of pottery is **terracotta**, porous clay, baked at 900-1000°C. If the terracotta is glazed, the item will be waterproof when baked again, at a temperature of 900-950°C.

Over the centuries, the art of pottery became increasingly sophisticated, thanks to new techniques. Painting, decoration, friezes all made it possible to obtain more elegant, exclusive items, used for a variety of different purposes.

In the **Mediaeval Marche region**, ceramics production was very well-established, as were leading **schools of painting** so the **majolica tradition** soon became a benchmark for national artists.

In the Roman age artisans enrolled in a 'corpus' or 'collegium'; later, in the **Middle Ages**, they formed **arts and crafts corporations**.

The corporations applied regulations for their members, often a code drawn up to monitor raw materials, as well as to regulate production stages and tools to be used. The corporation guaranteed control of the artefacts produced with a clause: 'professionally made'. The formation of corporations enabled economic growth and expansion of the manufacturing district. In the **Marche Region, Urbino, Urbania, Pesaro, Fabriano and Ascoli Piceno are the main majolica production centres.** Products from these districts have always been considered real works of art, preserved in museums worldwide.

From **to 1600** the quality of the Marche district's products was **at its peak**.

In the **late-16th century, under the influence of artist Raphael**, the ceramics sector specialized in **figurative work**, and **found favour with the nobility** of the period. The most illustrious families were responsible for the growth and development of this activity, attracted by the beautiful products, and the additional value with which the artefacts enhanced their palaces and cities. For this reason also, commissions came with the request to highlight the family crest and the brave deeds of the leading figures of the age.



Ascoli Piceno preserves the **artisanal tradition of ceramics** in a **museum** arranged in five sections, dedicated to this art. About 300 items are displayed in the **San Tommaso cloister**. These works from the 15th-20th centuries come from all over Italy or from private collections donated to the city, especially the Carisap Foundation and the Matricardi family.

The work of the potter in ancient Picenum



The earliest **pottery** made by the Piceni people was mainly **crafted by hand**. The clay was mixed with a **rich variety of additives** (including animal and vegetable substances, lime and iron oxides) to give it extra strength during firing. It wasn't until the 6th century bc that the potter's wheel was introduced.

The **pottery of ancient Picenum** has numerous **peculiarities** that distinguish it from the pottery made by the other Italic peoples. These include its preference for engraved, rather than painted, geometric decorative work (much like the imported pottery of the day);

its orange-red and grey-brown **hues**, the result of both the presence of **organic substances in the clay mix** and a **lack of properly controlled firing**; and its **different shapes and styles**.

The recognized forms from the region are *kothon*, biconical, amphorae, four-handled chalices, *kantharos* and kernos-like pieces that incorporate multiple vessels.

Modern experimentation with ancient techniques has made it possible to gain an insight into how this pottery was worked by hand and fired in pits.

Making the pottery involved several steps. The clays were first collected and then aged to improve their plasticity. Next, any coarse organic substances were removed, before water and degreasing agents (sand, organic substances or crushed rock) were added.

Once the proper mix was achieved, the clay would be shaped by hand or built up in coils. The surfaces were then finished with pieces of wood or stone and decorated. Finally, the pottery was dried - a fundamental step in the process.

Experiments have also been carried out with firing pottery in pit kilns, a technique used from prehistory to the early Iron Age, when the first closed kilns were invented.

These primitive kilns had a single chamber. It wasn't until the Bronze Age that two-pit kilns were introduced (typically measuring 1.2 metres wide and 0.5-0.6 metres deep), with one pit used for firing the pieces and the other as the open firebox. Pottery was also placed around the kiln for preheating and eliminating any water still present in the clay. Reaching temperatures of 700-800° Celsius, this type of kiln was very slow. This problem was eliminated with the introduction of closed chambers, which made it possible to better control the temperature and flow of air.



Archeopercorsi: create your own Knowledge!



Tradition is not the worship of the ashes, but the preservation of the fire.'

Gustav Mahler

Passion, love and dedication are the key ingredients of **Archeopercorsi**. 'Create Your Own Knowledge' is our motto because there are so many roads from the past that can still be travelled today, and each of us can choose the one best suited to satisfy our curiosity.

We are a group of graduates with a common desire to **promote the historical and artistic treasures of our region** through different interactive and unusual approaches. In collaboration with local authorities, we've organized historical **re-enactments** (OPHIS 2019 in the medieval village of Offida), **educational events** (with a focus on **craftsmanship** in the pre-Roman Italic world between the 9th and 3rd centuries bc), research projects, cultural itineraries, and teaching workshops, dedicated in particular to working clay using ancient techniques (Conoscere il Territorio, 2019 in Castel di Lama).

Reconstructing ancient methods of working clay and the craft of the potter is only part of the research into ancient materials and craft techniques that our association, in collaboration with other local groups, pursues in the interests of rediscovering and sharing knowledge about ancient civilizations and their customs.



INFO:

Info:
Archeopercorsi

tel:+39 351 5226400
e-mail:
info@archeopercorsi.it
www.archeopercorsi.it

Facebook:
@archeopercorsi
Instagram:
@archeopercorsi

The superb intarsia work in Federico da Montefeltro's study

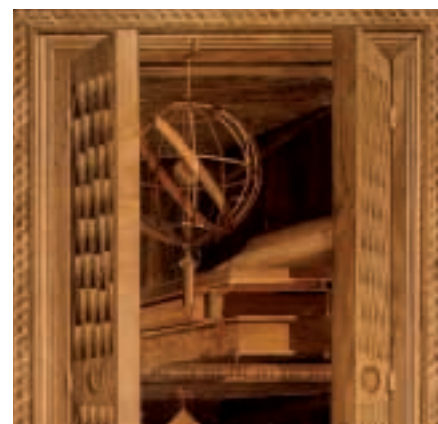


Federico da Montefeltro's study is found between the two towers on the main floor of the 15th-century **Palazzo Ducale in Urbino**. The room is said to be the perfect reflection of the duke himself - a mirror on his soul and the place that best reveals the character of this most illustrious gentleman. A wonderful example of **Renaissance wood inlaying**, it remains in excellent condition today.

Created **between 1473 and 1476**, the study is divided into **two sections**. The **upper part** has paintings of illustrious personages of the day and the past painted by Flemish masters Justus van Gent and Pedro Berruguete, with the possible collaboration of Melozzo da Forlì. Of the 28 original paintings, 14 are still on display in the study, while 14 are now owned by the Louvre Museum in Paris. **The lower section** is a true masterpiece of intarsia work and cabinetry.

The **intarsia images** depict episodes from daily life as well as the duke's passions and interests, including music, literature, and warfare. They are the work of **Baccio Pontelli** and **Giuliano da Maiano**, and based on drawings and designs by various artists, most likely including Donato Bramante, Sandro Botticelli, and Francesco di Giorgio Martini.

On the one hand, the paintings by the great masters give the room a refined elegance. On the other, the magnificent intarsia work, combined with the warmth of the wood itself, give the study a unique personality as a showcase of the artists' superb craftsmanship. Created from the bottom up in frontal perspective, the intarsia images have a three-dimensional appearance. **Musical instruments** really do seem to project out from the shelves they are resting on. Shadows disappear when viewed from different angles. **Books and armour** appear to have real depth. **Animals** really do appear to be moving. Besides confusing the viewer's sense of what is real and what is illusion, the **use of perspective** on the walls creates the feeling that the room is larger than it actually is.



The study's decorative work is not only an example of the highly skilled crafting of maple, walnut, and oak. In every corner of his study, the duke is telling us about his history, his cultured interests, and his life as a valiant military leader.

Federico da Montefeltro was an **educated and enlightened nobleman**, a lover of the arts, literature, science, and music. He spent many hours in his study in private meditation. It was his space dedicated to reflection. But it was also dedicated to the education of his children, with whom he spent a great deal of time, including when he was shut away in his study. The finest artists and craftsman contributed to the creation of this room, which, even after hundreds of years, still tells us the story of a noble house that was known throughout Europe.

The intarsia work in the study is regarded as **among the finest, and most famous, examples of woodworking in the world**. Cast your eyes up to the coffered ceiling and you might spot the date that the work is believed to have been completed: 1476.

Travertine: a prestigious Ascoli product



Lapis tiburtinus, commonly known as 'travertine', is a stone of chemical origin, originating from the transformation of calcium carbonate found in water.

It is created at a deep level and becomes stratified on top of other rocks, through a process of sedimentation which is the natural consequence of the reaction between various elements. Considering the biodiversity of these elements, we might say that **travertine** is a **native local product** and its features vary according to the quarry location. Its most distinctive feature is that it is perfectly adaptable to modern or classical architecture, and compatible with all other types of material like glass, wood or steel.



Just a few kilometres from Ascoli Piceno, in the municipality of **Acquasanta Terme**, is **San Benedetto in Valledacqua**, a small **monastery** set in the countryside against the backdrop of the Della Laga and Sibillini Mountains. Settlements first appeared in the area of 'Vallis daqui' during the Picenum age. As the community developed, the monastery was built.

Seeing Valledacqua Monastery for the first time, visitors are often amazed by both its **ancient stone construction** and the beauty of its natural setting. Besides its rich history and traditions, the monastery is striking for its gentle lines, small size and extraordinary views.

Made of travertine stone, the building was constructed in the late 10th century by **Farfensi Benedictine monks** on the ruins of an ancient church.

Travertine quarries are mainly situated in **geological areas with many rivers**, and the water quality is what determines the shape and features of the quarried material. Around the mid-1950s in our province, industrial activities surrounding travertine quarrying began to appear, and in the 1980s about 75 grants were issued for processing and marketing travertine. Many of the **quarries** in the **area between San Marco, Monte Rosara, Castel Trosino and Acquasanta Terme** are still **operating today**.

What makes **Ascoli travertine different from other types** is its **hardness, specific weight, and colour**. The rocks are endowed with these distinctive features by the presence of **sulphur water**. **White, ivory, or pale pink, porous, cavernous and vacuolated**: these are the main characteristic features of the stone quarried in the Ascoli area, in particular at Acquasanta Terme.

The **Acquasanta** centre stands on a **hypogaeum** and consists of a **cave** complex with the presence of **warm springs** naturally reaching a temperature of 42°C. Thanks to this particular configuration, it is rich in travertine, and prominent on the national and international overview as a production and marketing area for this prestigious and highly sought-after material. Travertine has been used worldwide for about 2,500 years, and today it is the most typical building and decorative material used in the Piceno area.

Travertine is considered a load-bearing architectural element in Piceno architecture; for many years it was not only a prime raw material but a real resource that influenced the whole area's economy to a great extent.

During the **Renaissance**, leading sculptors and architects were called to Ascoli to embellish the town, and thus - thanks to these skilled *magistri de petra* - the piazzas, arcades, balconies and churches became those open air art works we have marvelled at for centuries.

The facade of the Basilica of Saint Emygdio cathedral, designed and built by **Cola Dell'Amatrice** between 1529 and 1539, the Baptistery and the paving of Piazza del Popolo are just some examples of works created in Ascoli travertine.

In one of his essays, **Giorgio Vasari** also reserved particular praise for this material, which he considered worthy to be used by the divine Michelangelo: '[...] another type of stone, called travertine, which is widely used in constructing buildings and for various types of engraving, which can be quarried in various places in Italy, [...] the ancients built the most beautiful structures and buildings with this type of stone [...] it is excellent for walls, as it is square and has no edges [...] Michelangelo Buonarroti, more than any other Maestro, has brought dignity to this stone [...] having used it with great skill to make windows, masks, corbels, and many other curiosities of this type, all in travertine.'

Valledacqua Monastery A jewel of history set in nature

Its construction was probably ordered by the Abbot of Farfa, who became Bishop of Ascoli in 983.

With the succession of various *signorie* (lordships), the monastery changed dependencies and, over the centuries, also suffered structural damage.

In 1380, the complex returned to the Benedictines, with whom it remained until 1840.

The complex suffered extensive damage in the 1972 earthquake and subsequent tremors that hit the Apennine areas of Le Marche. **In 2000, restoration work began** through the intervention of the Episcopal Curia of Ascoli and the local ministry for cultural heritage, and today the monastery has been returned to its former glory.

After the restoration was completed in 2002, the monastery was entrusted to the **Benedictine nuns**. Currently the Camaldolese monks of the Fraternity of San Bonifacio, Father Francesco and Father Daniel, live a monastic life here in the spirit of the ancient Benedictines, devoting themselves to the liturgy, worship, and providing hospitality for pilgrims. Valledacqua is today a spiritual centre, completely dedicated to prayer and hospitality.

Built on an earlier, smaller building, which covered an ossuary, the complex includes an aisleless church with a **trussed wooden ceiling**.

Adjacent to the original building, excavations have unearthed the **remains of a furnace**. Some believe that this was used for casting bells; others, for firing the bricks or lime used to build places of worship.

The façade has a small bell tower and entrance, which leads to the wonders of the interior. A highlight is the ancient frescoes painted by the community of Farfa monks between 1476 and 1499, in honour of the Virgin. Of particular interest are the Madonna and Child and an image of Saint Benedict, both still well preserved and remarkable works.

The **single-light window** in the east-facing semi-circular apse **allows sunlight to enter the building**. **In the early hours of the morning**, the altar is illuminated by a light that, reflecting off the white stone walls, creates quite an amazing sight.

Off the main body of the church are the monks' quarters, guest quarters, and a small sacristy.



Ascoli Piceno's baptistery and the magic of travertine



Take a stroll through Piazza Arringo in Ascoli Piceno's historic centre and, just to the left of Duomo di Sant'Emidio, you'll find an unusually shaped building made with the distinctive local stone. The building is the San Giovanni Baptistery, while the stone is travertine. Datable to the 12th century (although the archaeology of the building reveals layers from the 5th century ad), the baptistery is one of the greatest expressions of Romanesque architecture in Italy.

The word *baptism* comes from the Greek verb "**bapto**", that is, "*I immerse*". The full immersion of the body in water was regarded by early Christian communities as an allegory for the purification of the spirit: to truly be born, it was necessary to be reborn.



The exterior

Characterised by clear, regular lines, the building is composed of three volumes: a cube at the bottom on which rests an octahedron (the *tiburio*), which in turn comprises the cupola. The square base is aligned with the four compass points. The walls of the *tiburio* have three blind arcades with round arches, divided by exquisitely crafted capitals. Four single-light windows over each side of the base and a splendid oculus, topped by a lantern, allow light into the building.

The interior

The baptistery has two portals. The main entrance faces Piazza Arringo. People use this entrance when they come for baptism. Afterwards, they leave by the door that faces the cathedral, ready to be received in the church.

The interior is octagonal surmounted by a hemispherical cupola. The circular baptismal pool in the middle of the building dates from the 5th-6th century ad and was used for baptism by immersion. It was once surrounded by a travertine balustrade, but only two pieces now exist.

The symbolism of numbers in the Middle Ages

Besides being an extraordinary example of Romanesque architecture, the San Giovanni Baptistery is a kind of 'stone book', whose meanings were quite clear to the people of the day.

Entering the baptistery, modern visitors are transported into a mystical dimension composed of medieval cosmic symbolism – a perfect Aristotelian-Ptolemaic system that rises from an earthly base, represented by the cube, towards paradise, the empyrean domain, represented by the cupola with the light of the oculus at its centre. Every element was created according to a harmonious order, because every element was created by God, which is

the highest harmony. Humans may reach the empyrean domain but, because of their misuse of free will, they will often stray from the path, attracted by material possessions and corruption, until they fall into hell.

The number eight, commonly found in this type of building, symbolizes the salvation of the Christian man from eternal damnation. From the *four* of the base we rise to the circle of the vault, that is, as Saint Augustine of Hippo says in *The City of God*, we pass from the city of man to the city of God, from the will of man to the will of God, which is the only thing that leads to happiness and eternal justice. The earthly city perishes as the heavenly city triumphs.

The 14th-century baptismal font: a change in the liturgy

The beauty of the baptistery is enhanced by its internal and external decorative work, and the use of the highly prized local travertine.

Inscriptions in the catacombs, as well as the Bible itself, would indicate that baptisms were originally performed on adults. Over the years, though, the Catholic tradition of baptism changed, and it became customary to administer it even to babies. This led to the creation of a smaller basin inside the earlier one.

In the early 14th century, the period when baptism by infusion replaced baptism by immersion in the baptismal liturgy, a late Gothic baptismal font was built on the right side of the baptistery. It comprises a circular basin resting on a twisted column. This elegant artefact is richly decorated with plant motifs and anthropomorphic faces, which, fortunately, we can still admire today.

The Ascoli Piceno baptistery is a testimony to the work of craftsman with exceptional skill in working travertine and bringing out the magic held within this magnificent stone.

Ascolano travertine yesterday and today

During the Renaissance, travertine was a magnificent resource for master stonemasons, who used it to create many timeless works of art. The opposite was true during the 1950s, '60s and '70s, however, when it was regarded as a cheap material. Italy exported massive amounts of travertine throughout Europe (to Germany, Switzerland, France and the Netherlands, in particular), where it was even used as a base for laying carpet.

So, what do today and tomorrow hold for the **travertine from Ascoli Piceno**? What are the new ideas for using it, enhancing it and promoting it? What are its market prospects?

Promoting travertine on today's market demands a deep understanding of every facet of the stone. As a raw material, for example, it has important physical characteristics, such as not freezing, and being particularly hard and resistant. This makes it an **excellent building material**. With its structure, veining and striking whitish hues (the result of it being almost pure calcium carbonate), it's also an extraordinarily beautiful and elegant material. In other words, travertine is a unique, high-quality stone that needs to be promoted as such.

Lavinio Manconi, president of the Rete del Travertino Piceno (Piceno travertine network), is very aware of this. Since 2015, he's been working to bring together the industry - sellers, quarries, workshops and craftspeople - to give travertine international visibility, open new export markets, create new synergies and stimulate creativity within the industry. Manconi is supported in his efforts by the Bacino Imbrifero del Tronto consortium, the Ascoli Chamber of Commerce and the special agency Piceno Promozione.

This is why Ascoli Piceno is now receiving **major orders for its white travertine from Dubai, in the United Arab Emirates**.

This marks a renewal of the relationship between Ascolano travertine and the Arab world, where it has already been widely used in mosques and other important buildings,

including the Burj Khalifa tower. This is also why orders are coming in from the United States - Texas in particular, where Piceno Promozione is collaborating with the Italy-America Chamber of Commerce. **Marmomac, Verona's** leading international trade fair for the natural stone industry, was a great success for Piceno travertine, with the stone attracting a great deal of praise and interest from architects and contractors from around the world, especially the **US, India and China**.

According to Manconi, though, there's still a lot to be done to properly tap the full potential of the travertine market. He says better coordination is needed, and that every stage of processing must be given due importance and respect. His prime focus is on rebuilding the stone's reputation as an artistic medium. To do this, Manconi is working on two fronts.

The first involves supporting local craftspeople and artists. For example, the Rete del Travertino Piceno is working with the Le Marche region government to create an incentive scheme to encourage people to move to the areas where travertine is quarried and processed.



This will inject new life into local industries - in Acquasanta Terme, in particular, where there's a real risk of the tradition being lost. The focus is still on exports, but in this case not just of the raw material. All this will be achieved, says Manconi, by **building a diversified local network of people dedicated to producing a quality product**.

The second front that Manconi is focusing on is to breathe new life into the industry by training new generations of travertine stonemasons, artists and restorers - a vital move for reviving the famous Acquasanta travertine industry. This has led to the foundation of an **institute of travertine monument restoration based in Acquasanta**. The institute's analysis laboratory has been approved and financed by the ministry.

A specialisation degree for architects is also in the pipeline that focuses on the use of travertine for the beautification of buildings - in other words, **a return to the days of using the stone to decorate buildings and make a valuable contribution to the urban landscape**. Important work is likewise being done to steer high school students towards a career in the industry through work experience programmes.

So, what are the new directions and creative ideas that will be opening new markets for travertine from Ascoli Piceno?

The furniture and interior design industries are both embracing travertine as part of contemporary reinterpretations of natural materials. And with a movement within interior design towards the use of absolute white, the **white travertine from Ascoli Piceno** is attracting a lot of attention.

Surprisingly, perhaps, our local stone is also sparking interest in the fashion world. **Alice Zantedeschi and Francesca Pievani** have invented a fabric made with marble, transforming a material associated with coldness and hardness into something surprisingly warm and soft. The two are behind innovative start-up company Fili Pari, which promotes research into **unconventional materials and fibres for the fashion industry**.

Dubbed **Veromarmo**, this patented material is a kind of membrane containing marble dust, with the marble selected from the best Italian varieties to create its different shades, such as the **red marble from Verona, ebony black marble, and the golden beige Giallo Mori marble**.

The material not only gives garments their basic colour, but also a pleasantly soft feel, the result of the calcium carbonate that composes the stone. **Garments made with Veromarmo** are also waterproof, windproof, breathable, thermoregulating and flame retardant.

The **Rete del Travertino Piceno** has initiated dialogue with Fili Pari, as well as other innovative businesses involved in finding new applications for natural stone, to open the door to new forms of collaboration and creative exchange for Ascolano travertine. And so far, the results look very promising.

One thing is certain: both Ascoli Piceno's travertine and its local traditions for working with the stone are unique assets that must be strengthened and protected. The goal is to give this local tradition the chance to express its unique values and richness by reinvigorating the industry through professional training and coordinated strategies in the areas of fashion, architecture, design and restoration.





Promotion of the Piceno area's fine and typical crafts and of the 1m brand



Interview with the Marche Regional Councillor, Manuela Bora

Reassessment of historical centres, in the Piceno area, as in the Marche in general, is always a front-page topic - even more so in a post-earthquake key - but still reveals several critical points. What policy for the future, to bring back residents, businesses and tourists?

In these years of legislature, the regional government's priority objectives included precisely the redevelopment and promotion of historic centres and urban areas affected by degradation and commercial desertion, but also by the earthquake.

First of all, there is a strong conviction that the Marche must once again become a workshop of ideas, programming, legislation and financial actions for the protection of historic centres, with particular regard to the Piceno area.

Because the presence of a specialized and well-organized commercial fabric is considered a fundamental element for the vitality of a village, a town, even a city: businesses, in particular commercial and service activities, contribute to helping keep alive a historic centre, a small hamlet, a rural mountain municipality.

For this reason, the common denominator of regional planning is and must be collaboration between public and private subjects, to promote integrated initiatives that involve all sector players, municipalities, associations, individual operators, for the definition and implementation of projects encouraging the development of neighbourhood stores and street vendors.

Always bearing in mind and encouraging the survival of trade structures to safeguard urban life.

It is also important to keep in mind at all times that commerce and tourism can and must be considered symbiotic economic and productive sectors with strong connections and interdependencies.

Thus the interpenetration between commerce and tourism suggests that effective strategic governance of territories with a tourist calling, such as Piceno and even the entire earthquake area, require implementation of policies capable of promoting the complementarity of the destination's tourism and trade offer, and also seeking to meet the needs of travellers in transit or staying in the area.

If the tourist can go window-shopping, enter a store, walk along a street with lots of stalls, go to markets and fairs, buy typical local food, wine and craft products, they engage in important authentic experiences so they immerse themselves in the local community and come into contact with local culture.

That said, our region's implementation program included numerous actions in this direction, for instance funding of projects for redevelopment and promotion of commercial enterprise in general and in those municipal districts with fewer than 5,000 inhabitants, as well as supporting fair trade and contributions granted to associations as remuneration for support activities, not to mention the integrated projects of excellence on the territory and regional trade safety actions. We committed and disbursed €3,300,000, including regional and EU funds.

Women and young people need to build enterprise. Is there no alternative to existing covert and overt discrimination?

Regional policies pursued by our office for establishment of new artisan enterprise focused on young people and women.

In fact, the specific measure envisaged by the implementing framework of Regional Law 20/2003 gives significant precedence to the applications made by young people and women, which granted funding (especially to the latter) for their business proposals.

This program was supported by regional resources amounting to €2,000,000, made available in the last two years (2017-19), which financed 130 new artisan businesses.

With reference to active labour market policies that aim to support opening of new businesses, moreover, incentives were offered to unemployed individuals who wished to start a business. In this sense, in the three-year period 2016-19, the regional employment department activated ESF POR resources of €27,000,000, aimed at financing new businesses in all sectors. From 2016 to 2018, funds went to 406 companies, of which 50% were 'female enterprise'.

The 2019 call for applications for 2019, 2020 and 2021, is open and to date 504 requests for funding have arrived.

Bear in mind that during assessment of applications for public calls, gender earns bonus points and women's requests achieve a higher score.

With regard to young people, on the other hand, bonus points go to younger subjects in the case of a score tie.

Young and old, the generational transition challenge. Handing down skills to young people seeking a road for the future. So, the old crafts come back into 'fashion', in the fine and typical crafts, in the agri-food sector, and processing local typical items. Is there governance of this phenomenon? In any case, how can it be improved and made more incisive, also considering the statistics saying that more than 60% of business owners are over 50 years old in the Piceno area?

Since I took office, I have sought to meet the artisans as I consider them to be the beating

heart of our region and I am aware of the risks run by this immense treasure of experience and 'wisdom'.

This is why I wanted the regional council to work to boost and promote the industry, with an eye to the most creative part.

I can say with satisfaction that at present we have put in place measures in favour of the craft industry that encourage generational change and opening of new businesses, as well as consolidating those already in existence.

I mean actions for refurbishing artisan stores, purchasing machinery and equipment, marketing products through e-commerce, digitalization of existing businesses, and creation of new businesses.

All activities are financed with regional resources and have met with significant response from companies, especially those in the typical and traditional fine crafts sector, whose size means they are unable to access measures envisaged by the calls funded with EU resources.

The resources allocated to crafts in the 2016-19 three-year period came to €7,100,000 and were used to fund about 600 companies.

Last but not least, we recently launched an experimental measure heading in direction we are investing in most: creating new jobs while preserving and revitalizing craft and - in particular - fine craft traditions as one of the symbols of 'Made in Marche', and to sustain generational renewal.

Convincing studies show that technological innovation and green economy are clear generators of jobs and economic development, so much so that we are talking about a real industrial revolution.

First of all, we must keep in mind that the 'green' concept no longer belongs only to the renewable energy industry.

Furthermore, in addition to global trends, sector and regional differences must be taken into account and that is why I believe that as a region we must support a production system that re-thinks its processes, aiming for a transition towards environmental sustainability objectives, investing in technology, above all digital.

The call for bids for circular economy will shortly be available, offering opportunities for non-repayable loans to those companies investing precisely - in the perspective of a circularity logic - to foster a decrease in use of raw materials, which is one of the pillars of sustainability.

These business objectives and technological challenges determine an increase in productivity and for their fulfilment require new skills. In this sense, the call for bids may include bonus points for those companies including at least one human resource with specific skills as a 'driver' of circular thinking.



The frescoes in the crypt of Saint Emygdius to be returned to their former glory



Extensive restoration works in the crypt of Saint Emygdius, the patron saint of Ascoli Piceno, began this year.

Monsignor **Giovanni D'Ercole**, supported by the tireless don **Angelo Ciancotti**, believed that the outermost frescoes were painted over earlier works. Some preliminary investigations indicated that they were correct, and that the underlying paintings were of genuine significance. Now that the restoration work has begun in earnest, the results are exceeding all expectations.

'**Carisap**', a foundation set up by local bank Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, got behind the project patiently supported by don Angelo. Thanks to its contribution, we will soon be able to see for ourselves what promises to be **one of the most beautiful crypts in the region, if not all of Italy.**

The restoration work has an added significance in that, apart from repairs to the cycle of mosaics on the walls of the nave, no maintenance work has been carried out in this ancient building for almost two centuries.

The project, approved by **the Le Marche government** and conducted under the supervision of dott. **Pierluigi Moriconi**, has been entrusted to **Rino Altero Angelini** and his team of expert painting restorers, **Dario Di Flavio** and **Daniela Lenzi**. Dott. **Michele Picciolo** is historical consultant, while the works project is being overseen by architect **Daniele Di Flavio**, who is also coordinating the companies carrying out repairs to the buildings (**Gaspari**) and services (**Bisel**).

The rather gloomy 19th-century frescos with their neo-gothic flavour had been blackened by the smoke of thousands of votive candles, a fire and, more than anything, decades of vehicle exhaust fumes drifting in through the windows of what was once the hub of the town's road network.

The stonework has also fared badly over the years, with the funerary monuments, statues, marble tombstones and ancient travertine columns all stained a uniform grey. The first hint of what lay under the stonework's grim exterior came when what appeared to be some

rather sad inscriptions in grey sandstone were cleaned back to reveal a marvellous polychrome marble.

Cleaning also revealed exquisite, long-forgotten details in the 16th-century funerary monument of Costanzo Malaspina. Likewise, when the travertine columns were cleaned back, not only were traces of the ancient paint that once covered them found, but also the likely origins of the stone were revealed, with a yellowish patina hiding the natural pink oxidation typical of stone from the ancient Mount Rosara quarries.

But the greatest discovery emerged from the work done to the vaults on the left aisle of the crypt, with cleaning back the uniform greenish layer revealing centuries-old masterpieces.

It's important to bear in mind that the cathedral's crypt was built in the 11th century to accommodate the reliquary of **Saint Emygdius** – that is, after the octagonal dome – at the time of **Bishop Bernardo II** (1045–69), probably when the building was given its Romanesque appearance. It was then that the cathedral, consecrated to the Virgin Mary in the early Christian era, was also dedicated to the holy martyr.

As the uniform layer of tempera was removed from the ceiling vaults, several layers of artworks from earlier periods were revealed. Depending on the state of preservation of the plaster – which, in turn, largely depends on earlier restoration work carried out over the centuries – it has been possible to partially recover some ancient works of art. These give the crypt and entirely different appearance. The vaults have now lost their grey pallor, dating from the 19th-century, and have now been returned to the colours that welcomed pilgrims for hundreds of years.

The **deepest layer** reveals decorative work comprising **red eight-pointed stars on a white background**. The symbolism of the images is a clear reference to the Madonna, while the colours refer to the martyr. Traces of the same design also appear in the oldest section of the episcopal palace, suggesting that the work dates from the period immediately after the construction of the crypt, that is, between the 11th and 12th centuries.

The features that appear in the **second partially recovered layer** date the frescoes to between the **13th and 14th centuries**. Set against a predominantly red background (again symbolising the martyr), the cross vaults have a four-lobed design with depictions of **monks and saints**. The symbolism of the images is being studied, while the traces of writing in Gothic characters that accompany them are being reconstructed.

One of the best preserved vaults has revealed a fresco of **four bearded monks**. For the moment, it is believed that they might represent the '**Church Fathers**', that is, members of the many monastic orders present in the city at the time. Unfortunately, most of these images are far from complete. Often, the workers applying new layers of plaster would remove the faces to sell them as sacred images. Nevertheless, a fortuitous event has meant that it might be possible to study the outlines of these basic images.

Painstaking restoration work has revealed an unusual feature that is indicative of the high standards of the artists responsible for these works, that is, the sinopias – in other words, the preliminary drawings for the frescoes done on the then fresh plaster. **Sinopias** were rarely done for works of this scale, which is why their discovery here is very special. But their real importance is that they make it possible to reconstruct the entirety of some works that otherwise would have been lost forever.

The crypt restoration project isn't limited to the ancient vaults. It also includes opening the so-called **catcombs** to the public for the first time. In collaboration with the Le Marche government, and the invaluable assistance of dott.ssa Paola Mazzieri, there are plans for a museum-like tour through the underground chambers, an area once used as a crypt itself. I'll talk more about this in the next issue.

For Ascoli, the restoration represents the rediscovery of a forgotten jewel that, by adding its extra lustre to the local historical and architectural treasures, will go a long way to attracting more cultural tourism to the city.



Castel di Luco, a symbol of the Piceno that aims to rise again



The castle is healing its wounds from the earthquake, we hope to re-open by November next year and make it a symbol of the recovery of the area as a whole.

This is the wish expressed by **Francesco Amici**, owner - along with his family - of **Castel di Luco**, the magnificent **11th-century** castle in **Acquasanta Terme**, damaged by the earthquake of 24 August 2016.

'In actual fact the castle was already damaged in the 2009 earthquake,' says Amici, 'but on that occasion the Marche region was excluded from the reconstruction project and we repaired the damage at our own expense. Now, following the more recent tremors, work is underway, supervised by architect Valerio Borzacchini and a specialist company which is a guarantee for us. We're starting to see the light at the end of the tunnel, and we're waiting for the necessary finishing touches to be approved.'

Amici has always been on the frontline for **promoting the whole mountain area of Piceno**.

'The villages and nature are our version of oil, and no-one can export these, as may happen with other types of industry,' he says. 'For this reason, my dream is to make the Castle a sort of workshop and ideas factory for the local area. But the government needs to help us with a real urban free zone, to support those interested in investing and starting again. Otherwise there's no point in rebuilding, if no-one comes back to live in the area. Before the earthquake I'd bought other houses near the village to increase the accommodation

opportunities, but following the post-earthquake works I'll have to wait another two years to make them available to tourists.

'Let's not forget the important matter of roads too. It requires a huge effort, to find modern and eco-sustainable solutions like, for example, the railway linking the two seas, the Tyrrhenian and the Adriatic. Now it takes 4 hours to get to Rome, while from the capital to London it only takes 2. This situation might penalize us in the long term compared to other areas that can use roads and motorways that we don't have.'



Restoration of artworks in Piceno: history, culture, and popular worship



From the devastation of the earthquake that did not spare artworks, to recovery and restoration thanks to the **"Restoration And Worship"** programme of **Camerino University**, together with the **Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno**. **Ascoli's restorers** are working to implement the academic spin-off, **"A.R.T & co"**, supervised by **Giuseppe Di Girolami**.

First of all, **preliminary diagnostic** research was carried out to acquire the necessary data to accurately plan conservation and restoration strategies and, to date, restoration work has started on the works selected for the project: **Apparition of Our Lady to Saint Filippo Neri**, Altarpiece, Oil on canvas; **Saint Anthony holding Baby Jesus**, statue in decorated wood; **Saint Lucy**, statue in decorated wood;

Our Lady Enthroned with Baby Jesus, statue in decorated terracotta; **Saint Michael Archangel**, painting on canvas, from Spelonga.

During the diagnostic research and conservation and restoration activity, extensive photographic, artistic and historical documentation has been acquired which will be presented in the final phase of the project. By the end of this year over half the work will be complete, and the rest will be finished by the **end of 2020**.

The planned actions include: opening **art and interpretation laboratories from next March and June**, beginning **mapping activities for popular worship**, to be presented by the end of this year and, during the next few months, the work already

underway will be further enriched by **D scans of the statues** and **historical-artistic consultation** on the following works: Saint Michael from Porchiano, Our Lady of Succour from Montemonaco and Spelonga, Statue of Saint Lucy from Vezzano, Saint Anthony from Montegalgo, Saint Filippo Neri from Arquata.

The aim of the project is to build a bridge between generations and **rediscover and hand down historical, artistic and cultural context**, described by the sector's experts and through a partnership with the Rete Ecomuseale dei Sibillini. At the centre are **7 municipalities of the Piceno area**, and the restoration of objects of historical and artistic, sentimental and devotional value.



Lu Vurghe: rediscovering an ancient pathway through nature and history



The **Lu Vurghe** environmental regeneration project was created to offer people the chance to rediscover and experience for themselves this **ancient Roman way**. At the same time, the project offered jobs with a focus on environmental sustainability to young people in the areas affected by the 24 August 2016 earthquake.

Cooperativa Idrea, joint-operator of the A.S.A. **Speleoclub education centre**, implemented the project as a participant in the **generAzione scheme**. In turn, this scheme is part of ReStart, a youth employment programme, run by the **Province of Ascoli Piceno** with the backing of the National Association of Italian Municipalities and the Italian government. A.S.A. SpeleoClub is a non-profit voluntary association that, since 1983, has been working to protect the local area through environmental protection initiatives and by monitoring environmental degradation - something that all too often affects the local area.

The site targeted by the project is in Santa Maria. Just a short distance from **Acquasanta Terme and the ancient Roman Via Salaria**, this small hamlet has always had a close **connection to water**. Its history dates from ancient times, when its hot **sulphur springs** were already well known for their healing properties. Many historical figures, including the Roman historian Livy, recorded that kings, consuls and legionnaires found 'health and vigour' in these waters. Roman army maps mark the settlement as *Vicus ad Aquas* (village near the water), while historical sources mention the presence of a thermal pool where Santa Maria's ancient church now stands.

The **Lu Vurghe** pathway runs from the site of the A.S.A. Speleoclub to the centre of the sulphur springs area. Beginning quite flat, but then rising more sharply, it climbs around 61 metres from start to finish. **Architect Marica Rella**, who is overseeing the project on the ground, has looked after protecting the path, working in collaboration with specialist staff from local government departments. While the team was mainly guided in its work by the **specialised input of Giampaolo Filippini, president of A.S.A. Speleoclub**, they also spoke to some older local residents - Alberto Allevi, Ascenzio Santini and others - who remembered the site of the path.



Several points of interest have been created along the way **to teach visitors about the natural environment**. They include a **rocky climbing wall**, a **birdwatching hide**, a **terrace on the Tronto River**, and a delightful wellness area set among the river, a small beach and the thermal sulphur pools. Special care was taken so that the only materials used were both natural and sourced from the site and the immediate surrounding area.

The **therapeutic and beneficial properties of the spring water** have therefore been safeguarded. Long-term chemical analyses carried out by students from the Istituto Tecnico Industriale di Ascoli Piceno, in collaboration with local chemistry lab CIALAB, confirm it.

The **Lu Vurghe** project is an excellent example of the possibilities offered by the extraordinary natural environment of this area. Its challenges were successfully overcome, making it possible for people to enjoy this once forgotten area. All involved now hope that it will act as an example to inspire similar projects.

Marica Rella (architect) and Andrea Mora (geologist)



Info:
Giampaolo Filippini
ASA Speleoclub +39 377 9942009
e-mail: geotritone@libero.it
www.idreacoop.it



CNA Ascoli always supporting the area to promote artisan skills



Young people and business. The events organized by CNA Ascoli Piceno continue throughout 2019. **Analysis and debates**, organized by the CNA Ascoli Piceno, with and for young people. Hopes, problems and the desire to do business. These are the themes of the analysis meetings organized throughout the local area by **Young entrepreneurs of CNA Ascoli**.

Meeting with the stars, **CNA Picena's artisans** on the frontline with art, fashion and food in the cloister of Saint Francis in Ascoli, for the **White night** on 10 August. A night of shooting stars and artisanal skills: this is the combination that CNA Picena presented for citizens and tourists during the **White night** in the old centre of Ascoli Piceno.

Artisans of CNA Picena and Quintana di Ascoli. An across-the-board blend of excellent products and skills: in the field of games, the **Trofeo Orlini** was awarded to the best *palo* rider in the July and August 2019 tournaments. Adding up all the results obtained by all the jousting riders the **Trofeo Orlini**, reinstated this year by the Quintana and created in ceramic form by **artist Barbara Tomassini**, regional chairperson of CNA Artistico, was awarded to the district of Porta Solesà and its rider, Luca Innocenzi, who won the July Palio and came second in August.

Fashion, shows, and artisanal skills: CNA Picena enchants Piazza Kursaal in Grottammare with **Fashion Mood 2019**. An enchanting square, bewitched by **Fashion Mood**, the event organized by CNA Ascoli Piceno in **Piazza Kursaal in Grottammare**. Artisanal skills, fashion, art

and crafts, photography, and everything else needed to create a perfect evening focusing on fashion. A huge crowd, and important showcase for the over 20 artisanal businesses in attendance, from various sectors, directly or indirectly linked to fashion. From Piceno and all over the Marche region.

The Italian flag in the sky and **artisanal tradition of the CNA at the Air Show** in San Benedetto del Tronto, on Saturday 8 and Sunday 9 June. The culminating moment of the programme was the show offered by the Frece Tricolori national military acrobatic flying team. During the event, which attracted thousands of enthusiasts, visitors and tourists to the Riviera, the CNA Ascoli made free stands available to its members to display and sell their products. All-round excellence: alongside the Frece Tricolori, the skills and typical products of the CNA artisans.

Success of the **15th Crafts festival organized by the CNA Picena**. Focus on themes of welfare, tourism and credit. Commemorative plaques for longstanding artisans and showcase for artistic crafts in Piceno. Festival and discussion of themes like business, work, and social issues, at the 15th Crafts Festival organized by the CNA Ascoli Piceno. Credit for small and medium businesses and promotion and development opportunities for artisanal businesses. These themes were discussed at the Crafts Festival organized by the Ascoli CNA. **Tasting art** was the title of the event that took place at the Valentino Resort, Grottammare, with the involvement of artisans from the artistic, traditional and farm food sectors.

CNA and Red Cross (Sibillini Committee) for first aid training at home for the elderly and above all for children: the events continue with health sector workers to inform grandparents about health, prevention and good habits for their grandchildren. **First aid for children** and calling the 118 emergency number, intoxication and poisoning, traumas and wounds and feverishness, lifesaving manoeuvres for children. The 2019 cycle is dedicated to the mountain areas of Piceno, after similar events in Ascoli Piceno and San Benedetto del Tronto.

Excellent farm food products showcase with the Ascoli CNA at the Writing for music event promoting local culture and typical products of Castorano. Festival with **Verses to drink and notes of flavour**. And, at the same time, a more in-depth conference, **Reading whets the appetite**. Supporting and promoting small businesses making excellent products, and which are the one of the best calling cards for our local area. In many countries in Europe and worldwide, when you visit a place you often have to move 100 kilometres away to find something else interesting. In an area like Italy and like Piceno, 100 metres is enough to lead to another world and other fascinating, prestigious products. The strength of the town system must increasingly be based on this.

OH-LIVE: thumbs-up for a project promoted by CNA Picena and Wudawu



The **OH-LIVE** project kicks off with a consumer exhibition in the **People** store, 116 Corso Mazzini, Ascoli Piceno, which opened to a huge number of visitors. The **project** was **promoted** by **Wudawu**, a company making **bags** and **accessories on an artisanal scale**, aiming to create a **district brand**.

Not a company label but a brand that identifies a territory and promotes it with the **design** and **selection** of **products** made by **local artisans and companies**. A strong identity, inspired by the olive, a simple fruit, which speaks of a tradition and its people, in an engaging, across-the-board way, ranging across **fashion, food, fancy goods** and **design**.

The **olive as the theme** of objects identified by a **microchip** inside the **labels** to point people in the direction of the **www.picenochebello.it** site, created by **Ascoli Piceno CNA**, to promote **tourist itineraries** and spotlight local **traditions** and **products**, so that wherever the purchaser may be, they can trace the visited **places**.

Thus, the project seeks to overcome two barriers: **artisans producing excellent quality** but are such small businesses that they are unable to develop adequate turnover or effectively attack international markets; **promotion** of a **district** that has much to offer visitors who are currently under-informed.

The joint venture between the **Wudawu** and **People** companies consists precisely in selecting local artisan skills, placing them in a uniform context, to create a line of refined products, but only linked to traditions.

Innovation, therefore, in communication and media; tradition in the recovery of images and objects.

"We organized this first event to test the idea with our fellow citizens, and it seems we passed the test with flying colours," says **Arianna Trillini**, owner of **Wudawu**. "Visitors loved my friend Luciano's hand-painted olive wood used to make pendants for a series of necklaces, or the tongue-in-cheek T-shirts, a charming, engaging and different way to savour olives, because olives are good everywhere."

Francesco Balloni, director of **CNA Picena**, says: "The project aims to promote tourism through the flexibility of a symbol closely linked to Piceno, envisaging the creation of strictly artisanal products, in an across-the-board concept that embraces fashion, food and design."

Added to this is the promotion of the territory in its entirety thanks to tourist routes and showcasing of companies that Ascoli CNA is developing with the Picenochebello portal."

"What we want to achieve are appealing products and souvenirs, intended mainly for tourists, who take them back home with them, but with the inclusion of a simple link they will also return to us," adds **Patrizia Leanza**, owner of the **People** store. "As traders, in a recession we have to keep on our toes, searching out valid alternatives so that urban centre trade stands out from standardized sales. This is why we have brought together two realities: craftsmanship and trade, creativity and conscious sales, so we forge a union aimed at developing Ascoli's image outside city limits."

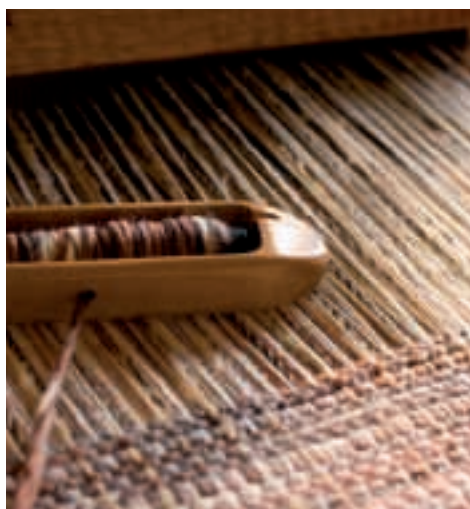
Showcasing is a concept reiterated by **Luigi Passaretti**, chairman of **CNA Picena**: "An action for the old centre is strategic for the city but also for the whole province and cannot be separate from an integrated system that makes use of both artisanal skills and the potential of new communication channels."

The project partners: **Wudawu, People, Krealegno, Dienpi, Mito, Luciano Arreda, Barbara Tomassini, Agorà, L'assalto ai Forni, SailorMax, Antiche officine del rame di Barbara e Alessio Tanucci.**





Kitchen fabrics from rural tradition



The huge importance of the kitchen as a place for preparing food and the focus of sustenance and sharing for country families, was certainly not equal to the care devoted to creating accessories, and is definitely not comparable to the care invested today in the choosing items and accessories for daily kitchen activities.

This is also true of the fabrics that were used in the various stages of food preparation, the greatest expression of the extreme simplicity typical of all **fabrics made in the home on the loom**.

It was rare for cloth to be made especially for kitchen use. For this reason kitchen cloths almost always consisted of the first or last metre of fabrics woven on the loom: the first or last sections was always defective, because it was difficult to work with threads at different tensions and which easily slackened at the end of the beam.

For all weaving work, hemp yarn was used in the first metre, strong and tough, to set the weave as well as possible. Setting the loom to achieve an accurate piece of work, when the weave was exchanged from hemp to linen or cotton, meant saving the more expensive and prestigious materials. The hemp used in this first setting of the weaving work, and in the last part – it was equally important that the weave should be taut and the thread should not slacken creating obvious defects – was also strengthened to make it tauter, using 'ndura' or 'colla pe lu telà' (fabric glue).



Kitchen cloths were therefore the **result of extra work** carried out parallel to the **more important creation of bed linen, household linen and clothes**. Tablecloths, sheets and fabrics for various uses were adapted and used in the kitchen when worn out. Another opportunity to produce recycled fabrics used in the kitchen was linked to young girls or beginners learning the art of weaving.

So kitchen cloths were hardly ever produced ad hoc, except for a **bride's trousseau** or special stock products based on an agreement between several local country families.

The creation of a **trousseau** was one of the rare occasions on which **fabrics** were woven specifically **for use in the kitchen**: they were made from herringbone fabric - a much more resistant cloth than usual ones, like classic sheet fabric - which was made using a special frame setting.

In any case, when kitchen cloths were being made for a bride-to-be, they had to be as hardwearing and durable as possible. It was unthinkable to spend time on another **weaving task** as complex as the **preparation of a dowry**.

After the dowry, then, subsequent kitchen cloths would only and exclusively be the result of defective weaving or wear and tear of fabrics used for other purposes in the home.

The particular **durability** required from **kitchen cloths** is also linked to the customary **intensive washing, bleaching and degreasing**, which repeatedly attacked fibres that were not durable enough and would ruin more prestigious fabrics. Cloths were washed using the traditional soda ash, known as 'poor man's washing soda', because of its efficient bleaching quality.

The cloths were first lathered in homemade soap. Then they were soaked in special wooden buckets, where ashes had been added to boiling water. Other household linens were only washed with ashes once, while kitchen cloths were washed three times in a row, to remove stains and bleach them thoroughly.

Aprons were also washed in this intensive way and were therefore made from durable hemp fabric; they were always white - there was no point in using coloured cloth since it would soon fade. The unmistakable fragrance of cloths washed using this method blended with the natural aromas of herbs and plants where the cloths were hung out to dry in the sun.

Another very important fabric used in the kitchen, compared to the simple towels and rags, was the traditional **rolls of even-weave hemp cloth**, used to **wrap bread before baking**: these long, thin strips of fabric were indispensable because covered and preserved the loaf without the dough sticking to the cloth.

Staying on the topic of bread, another fabric was **wool cloth**, used to cover the wooden table on which the bread dough would rest, keeping the **uncooked loaf warm before baking**. The wool cloth was then placed outside to dry in the sun on the branches of the trees, on the hedges or on the grass, to remove all the dampness absorbed from contact with the bread.

Fabrics traditionally used by rural families therefore came into direct contact with food, during preparation and preservation, on a daily basis: **tagliatelle or 'pannelle' of homemade pasta** were **laid to dry on cloths** spread on the beds. **ewe's milk cheeses** were left to **mature on kitchen cloths**, to prevent direct contact between the cheese and the wooden table, and allow the cheeses to dry and mature completely.

Lastly, an interesting piece of information about the link between artisanal fabrics and traditional foods, concerning the typical **'shopping square'**: a square piece of cloth (usually 80 x 80 centimetres), **checked**, in the classic **red, yellow and blue colours**, used as a **shopping bag** by knotting the four corners together to make a bag, carried by hand.

*Our thanks to the following for their help:
Renato Ferretti
Maria Giovanna Varagona and Patrizia Ginesi*

The origins of the loom and the art of composing



The ancient **loom** is a fascinating device dating back to **the Neolithic Age**, when it was a simple rectangular framework made from branches or wooden shafts arranged **vertically**. A third rod, the take-up, was fitted to the top of the loom, perpendicular to the shafts. The warp threads started at the take-up and were kept taut by clay or stone weights, nowadays often found in archaeological excavations.

As early as 3000-2500 BC, **horizontal floor- looms** were in use for weaving. This type of loom kept warp threads in tension using two take-ups, one at the front and one at the back.

It was used by **Ancient Egyptians and Romans** for thousands of years, and was more complex than its forerunner, comprising a frame that tightened the warp threads, which were splayed by **heddles**.

Heddles are a series of interconnected **cords** that form loops through which warp threads are passed. They allow alternating movement of the threads and create an opening for weaving in the **weft**, wound on a spool inside the *shuttle* (a tapered wooden container). Raising the heddles always involves a method of opening the warp threads which corresponds to a weave, a precise **fabric design**.

The frame, in its most classic version, consists of several parts: two side panels, two or more supporting perpendicular crossbars, two take-ups (one front for winding the fabric; the other rear for control of the warp), the batten, the reed, the heddles and the pedals for their alternating movement.

The **warp** - stretched from take-up to take-up - is a set of threads intended **to form the length and width or height of a fabric**,

whose orderly, carefully prepared arrangement will then enable straightforward weaving.

The **fabric** is thus created by bringing together two elements, the **warp** and the **weft**, in an orthogonal weave originated by what is most likely the first complex (from the Latin *cum- plectere* meaning to weave together) activity, through which humans interact with the environment and its resources, then evolving to afford dignity to their appearance and their inter-relational lives.

More than 12,000 years ago, humans began to weave fibres to make baskets, mattresses, rafts and huts, then clothing with plant matter. Since then, they have modified and perfected techniques, tools and instruments, and until a couple of centuries ago, weaving was considered a valuable voice of expression.

Weaving is therefore the **art of composing**, unlike knits or nets, in which a single thread intertwines with itself. Indeed, the fabric grows always thanks to a process of **interaction between elements**.

Heddle weaving: the birth of manual decoration



In about the 13th-14th century, although the structure of the horizontal loom remained practically unchanged, technology conceived a mechanism to **weave patterned borders on the full height of the fabric**, thanks to a manual program entered along the warp threads and 'stored' on pieces of cane that hung between the take-up and the heddles. Indeed, the heddle was simply a **small slim piece of marsh cane** that was a means to **store the design** that had been woven, quite similar to a modern memory stick.

Each decorative motif was memorized by this set of hanging bars linked to the warp using a special procedure, creating an actual permanent program, **anticipating** by centuries **the installation of information systems on textile machines**, constituting the **transition from the traditional heddle to the Jacquard loom** that used punched card chains and was already popular in the early 1800s.

The **designs** are **entered** or programmed into the loom through a series of **cords** that allow simultaneous lowering of a series of warp threads, which correspond to the **decorative motive** to be produced.

The **first ornamental designs** on fabric were borders for the cloth whose height adapts to the width of the long, narrow tables typical of the Middle Ages, and were used as altar cloths.

In **Italy** the existence of this **weaving method** is documented in **paintings** by artists (Giotto, Leonardo Da Vinci, Perugino, Ghirlandaio, Antonio da Fabriano) of the **s-1400s**, yet it has survived only in the Marche area thanks to the spirit of local women and their love of the craft.

The method evolved in the **Umbria-Marche Apennines** and was practised for centuries in convents by nuns who produced table linen with iconography inspired by nature, including eagles, lions, peacocks, deer, dragons and birds, as well as stylized images.

This technique, preserved intact only in the **Macerata area**, has allowed a greater local development of the art of weaving and with faster production times.

Heddle weaving is not only a work method but has been recovered as a production project for sustainable development. Today it is more important than ever to challenge globalization processes, balancing technological progress with respect for tradition.



For more information on heddle weaving: **Sulle tracce della tessitura a licetti - Itinerario storico-turistico**, 2006, by the La Tela di Ginesi e Varagona workshop, in collaboration with the Province of Macerata and with the patronage of the GAL Sibilla.

A production protocol for heddle weaving has also been drafted to regulate and assure a local placement of this artisan skill.



Patrizia and Maria Giovanna and their loom workshop La Tela e La Stanza del Telaio Museums



Patrizia Ginesi and **Maria Giovanna Varagona** have been offering artisan weaving for over three decades in a workshop in the Macerata area, where they use only old hand looms.

Their decision was inspired by the desire to revive forgotten local textile traditions. Complex procedures and ancient techniques make it possible to create an original and precious artefact.

The process aims to revive a type of **ethnic fabric** using the ingenious ancient **heddle technique**, which makes it possible to reproduce designs and which survives today thanks to the skill and tenacity of several Marche master weavers.

The list of decorations present in the **iconography** of this kind of manufacture includes classic elements of naturalistic inspiration, documented throughout the 14th–15th centuries in the **rustic fabrics of Central Italy**.

Dragons, lions, eagles, griffins, peacocks, figurations from realism to fantasy, embellish some workshop production and today are circulated thanks to the **Museo della Tessitura-La Tela** museum, in Vicolo Vecchio 6, Macerata, and in the **La Stanza del Telaio** district museum in Appignano, both managed by the Macerata and Camerino 'Arti e Mestieri' Association.

These two venues offer **guided tours, round tables and experiential workshops**, programmed with respect to the age of the participants.

Maria Giovanna and **Patrizia**, in addition to meticulous research in the field of fibres and weaves that harmonize well with personal styles, nevertheless continue to weave the classic elements that in the past would have been part of a **bridal trousseau**, such as bedspreads, sheets, towels, table linen, curtains and rugs. Everything can be made to measure or to design, which enriches the crafting not with the ancient icons described above, but with personalized ideas that meet a customer's aesthetic needs.

Thanks to this flexibility, the production of the two workshops extends from the traditional creation of **tapestries** (to be used in rustic or modern furnishings) to fabrics **for clothing and accessories**. The product thus obtained has the peculiarity of being absolutely unique, found nowhere else on the market.

Both **artistic** and **personalized fabrics** require finishing that means careful attention to detail. Linen blend fabrics for tablecloths or curtains are thus enriched with inserts and trims in lace, crochet, macramé, bobbin lace, or cutwork embroidery. These are also precious crafts that Patrizia and Maria Giovanna are determined to keep alive as a testimony of a culture worthy of being circulated.

Museo della Tessitura - La Tela di Macerata
tel.+39 3284651371 - 3331646975

Museo La Stanza del Telaio di Appignano
tel. +39 3284651371 - 3204059184

www.latela.net
www.museolatela.com



The history of lace work



According to an ancient legend, a sailor from the Serenissima Republic of Venice, returning home from a long journey, brought his sweetheart a gift of seaweed. The young girl wanted to preserve the precious keepsake, and decided to copy it, recreating the shape using a needle and coloured thread.

Lacework was invented in Venice around the **mid-15th century**.

Originally it was just the art of needlework, but later other types of work were introduced, like freehand, using hoops or frames, and using sewing machines.

A **1595 document** records the foundation of a **laboratory of lacemakers in Veneto**, where the studio's artisanal work, supervised by a noblewoman, was sought-after and admired in all the royal courts in Europe.



The **art of embroidery**, known since **ancient Egyptian times**, represents a cultural and traditional heritage for every district with an artisanal vocation.

In the 14th century, England boasted a prestigious embroidery school called *Opus Anglicanum*, and it was soon joined by the German *Opus Teutonicum*, and *Opus Florentinum*, or 'needle painting', in Italy.

The **Marche Region** certainly played an important part here, with **Venarotta** and **other small villages** in the **Piceno area** which preserved and handed down the ancient skill with very high quality handcraft production.

An old story claims that **Louis XIV**, had an ornate embroidered collar created by a **Venetian lacemaker** for his coronation ceremony. The item was so intricately worked that it took two years to make.

At that time, **lace** became a **symbol of power and wealth**: garments were often **decorated** with embroidery and ornamentation that lent **sophistication and value** to the item of clothing worn.

Between 1500 and 1600, the designs used to obtain lacework were **reproduced by famous engravers**: at this point the client could choose a pattern from a real catalogue. The highly skilled hands of the lacemakers would then create the design in lace.

When lace, in its various forms, became a source of trade, duties were introduced for similar products from France, England and other countries with artisanal production traditions, to protect the quality of Italian products.

Until the **1700s** lace underwent many transformations, and **needle lace** was soon joined by **bobbin lace**.

After the Industrial Revolution, in the 19th century, with the advent of sewing machinery, **lace began to lose its value** and prestigious handmade lace was set aside in favour of machine-created lace.

Mechanical looms could produce various types of lace similar to the handmade type, but with a huge saving in time and cost. It was the decline of artisanal manufacturing: the times required adaptation to the industrial style.

Embroidery, par excellence manufacturing

From the **Middle Ages**, the embroidery tradition flourished in the green heart of Italy. It is quite common to walk along a little street in a village in the Marche and come across an artisan embroiderer.

From the Middle Ages onwards we can find historical traces of workshops and schools that handed down this prestigious skill over time, right up to the present day.

While **embroidery was once a primarily male prerogative**, it was soon taught to women whose accuracy, patience and skill managed to transform this art into a prestigious form. **Noblewomen and nuns** soon learned to raise **embroidery** to the level of **prized artistic production**, and it was in increasing demand.

In general terms, embroidery consists of **creating a design with needle and thread**, or **decorating a fabric**, and hand embroidery is obviously the most highly prized and sought-after form. Accuracy, intricate decoration, quality of materials and the skill of the master craftsman obviously determine the artistic and economic value of the work.

Luckily, in **1870**, with the advent of **haute couture**, there was a resurgence of the trend for a clear **distinction between artisanal and industrial products**. This was the **renaissance of handmade lace**.

The artisan workshops and schools were reinstated; **lace and lacemakers** were once again leading players in a **flourishing trade until 1915** when the sector came to another significant halt due to the **outbreak of the First World War**.

The end of the First World War brought a particularly fruitful period for artisanal embroidery. The so-called avant-garde period, or **Belle Époque**, incorporated **lace as a fundamental element in its fashion**: no longer an accessory but an integral part of clothing, that would become an inspiration for leading fashion designers of the age.

Coco Chanel used lace as a **decorative element in many of her collections**, and it was particularly admired by the most elegant and extravagant ladies.

Today the production method remains unchanged compared to past centuries: the tools are the same, the final product is considered to be of **fine quality**, the lace trade is still helpful to micro-economies in **small Marche villages**.

However, lace may be too much of a niche product, and the risk of losing this ancient and important tradition unfortunately remains high.

There are three basic types of embroidery: needlepoint, counted-thread embroidery and free embroidery. Each of these refer to particular techniques.

Needlepoint is created using a hoop or frame on which the fabric is placed with the design to be copied traced in pencil.

Counted thread embroidery is ideal for decorative work and uses fabrics with a wide and even weave.

Free embroidery is applied to fabrics like velvet and silk which could not support a design traced on top.

Basic stitch, Assisi stitch, old stitch, half stitch, cross stitch, *gigliuccio* or *ajourés* work are just some of the techniques that can be used to create imaginative decorations.

Embroidery is a way to **personalize and enhance fabrics** for a wide variety of uses, from dowries to table napkins and centrepieces for important ceremonies, to religious cassocks and handkerchiefs elegantly displayed in salons or parlours.



The goldsmiths of Ascoli Piceno and the ladies of the Quintana: a decade of commitment and success

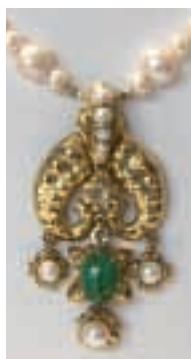


Ten years ago, someone had an idea - a simple but effective idea. The **goldsmiths** of Ascoli Piceno would contribute their art to the **Quintana di Ascoli historical pageant** by creating jewellery to be worn by the ladies from the different districts who compete in the historical **August Palio**.

'We started our collaboration with the Quintana,' explains Barbara Tomassini, president of the CNA, the regional confederation of SMEs and crafts industries, 'to give greater visibility to our goldsmiths as well as to contribute to the tourism and cultural promotion of the pageant and Ascoli Piceno itself.'

The project first came into being at a meeting of the directors of our creative crafts division,' explains Giuseppe Coccia, goldsmith and head of the Ascoli Piceno CNA's jewellery section. 'It was immediately embraced by the association because we believed that, on the one hand, it would enhance the profession of our artisans and, on the other, make a worthwhile contribution to the Quintana, which is an exceptional vehicle for promoting Ascoli Piceno both in Italy and around the world. The local government and the Quintana have our full backing so that we can work in complete synergy on this project.'

Since the project first began (and a regular feature since 2013), it has been supported by the work of the photographers registered with the CNA. Several themed exhibitions have been organized in conjunction with the Quintana over the years. In 2014, for example, there was even a spectacular flash mob in the main cloister of the church of San Francesco, which transmogrified into an impromptu photographic set, where the magnificent jewellery created for the ladies of the Quintana was modelled by the women who sell fruit and vegetables at the nearby market, known to the locals as Piazza delle Erbe.



The main focus of the CNA confederation is the **procession held on the first Sunday in August**, which is the highlight of a series of events, starting with an exhibition and seminars, staged as a part of this celebration of history and the arts. In 2017, for example, the confederation's efforts were supported by a short film entitled *Sui binari del tempo* (On the tracks of time), produced in collaboration with the multimedia section of the Licini art school. The film not only focused on the Quintana but also on the local territory, including a sensitive examination of the tragedies that have struck the province and, in particular, its mountain area.

In 2015, **restorers from the local CNA** confederation organized a workshop that ran for the entire month of July. Open to restorers, locals, and tourists, the event was based around the restoration of one of the historic tapestries awarded to the winning district. These tapestries are made by famous artists from Ascoli Piceno and elsewhere. The one in question was created by artist Dino Ferrari. An open event, the workshop was held in Sala Cola d'Amatrice, which, with its large windows, meant that anyone could stop by and watch as the master restorers plied their trade.

'In 2018, we also registered our own brand name,' adds Francesco Balloni, general director of the CNA, 'to make our efforts to promote businesses as well as art and cultural tourism more effective.'

The **goldsmiths** even join in the event, donning costumes as 15th-century master craftsmen and placing themselves at the service of the **ladies of the Quintana**. Their jewellery creations, each one unique, are made available to all the ladies. It's like a trip back in time to the heyday of the magnificent workshops on Via del Trivio, where the apprentices of Pietro Vannini (who earned international fame for his reliquary of Saint Emygdus) produced both sacred masterpieces and profane works of art for the ladies of the age.



Young people, training and incentives for artisan activities and trade in the earthquake area: starting a business to start living again



Inevitably, any financial analysis concerning our area must include the tragic event of the earthquake. To date, unfortunately, there are still far too many building sites where work has been halted. In short, a slow reconstruction process due to red tape. Our small construction businesses therefore find themselves in increasing difficulty, and the mountain area is at risk of desertification, because the more time goes by, the more links we lose our connection with the places, and even more seriously, the desire to go back and rebuild houses, families and work.

As we await positive and encouraging news, the **CNA Picena** takes stock of **one and half years of work by the Cittadella delle attività in Pescara del Tronto**. Created with great effort, above all to reduce bureaucratic waiting times to a minimum; the CNA is satisfied with the results, first and foremost, because it has enabled some businesses to start up again in the same town they worked in previously.

CNA Picena has determined, **with great satisfaction**, that as a result of this action **associations of entrepreneurs** already present in the area have joined together, as well as **young people who want to start businesses**.

From a tragic event comes an opportunity to roll up our sleeves and create more - and better - than what was there before. More and better, to make these areas more attractive and enticing, areas that can already boast an outstanding natural heritage and mainly need to be repopulated with life, activity, people and families who live and work there. An area with priorities perceived by businesses, but also, significantly, by the populations.

Artisan activity and trade are not only the **foundations of Italian business**, but also **signs of life and a community that** despite its vicissitudes, **is returning to normal life**.

Fighting desertification means motivating tourism and the presence of people, but above all, recreating those conditions that make sure people in those areas want to return. For business, work, family, employment.

Criticality but also great hopes. Hopes that, to paraphrase a well-known song from the past, are called... kids. And Piceno is proving to be a place for young people. The CNA Ascoli has processed **data from the CNA regional research centre for the Marche region**, along with those of **ISTAT and the Chamber of Commerce**.



Analysis by Francesco Balloni
General manager
of CNA Ascoli Piceno

The overview that emerges, at the turning point of 2019, is multifaceted and unfortunately still has many critical aspects.

One significant and positive element stands out clearly, however: there are **young people who want to do business, and their number is growing** steadily with the years.

At the second quarter of 2019, 38% of entrepreneurs present in the company groups for the province (owners or associates) are under 35. In 2004, fifteen years ago, the number was less than 6% (5.9).

Future work can never exclude artisan skills, but the choice of product lines and markets will make a difference regarding company survival and growth. This analysis and research require a **different business approach** and definitely more **training**, both for the company owner and the team. And this has been our main mission for years now as a local trade association.

The desire to do business must however have **suitable support, design and financial tools to back it up**. In June and July, it was possible to present an **application to access benefits from the so-called Zona Franca Urbana, Sisma Centro Italia**. The available resources for the new open call are 141.7 million euro.

As CNA Picena, business representatives for an area badly hit by the recession and then the earthquake, we express our satisfaction with the emission by the **Marche regional administration of a vital** amount of funds for our area's economy. In addition to this, the **extensive work carried out at** a regional and national level by the **CNA system to obtain modifications and integrations** to make these **projects specific** and as efficient as possible for small and micro businesses that have suffered direct or indirect damage due to the earthquake.

A further **two-year extension** of financial incentives, **support for new businesses, and an increased subsidy for each new hire** are important quality factors that the CNA has strongly supported, and now they have become a reality.

Repopulation, tourism and regeneration of historic town centres and villages. Trade, tourism and repopulation of the area. Having assessed the latest data from the research centre of the regional CNA for Marche (June 2019), concerning the situation of trade businesses in the province, the Ascoli CNA reiterates the urgent need to **safeguard and motivate small and micro businesses in the sector**.

At a general level, trade in the Piceno province is holding its own more successfully than the regional data show: 0.7% down in the first trimester of 2019 compared to the same period in 2018, compared to 0.9% at a regional level.

In specific terms, the Piceno statistics are alarming as far as retail businesses are concerned, with a 1.7% drop. This is worse than the regional percentage, and in the first trimester alone it means a loss in the area of 79 micro and small businesses.

This figure is alarming and significant because it affects one area in particular. This trend needs to be corrected as soon as possible, in both reviving manufacturing activity and for the general economy of the area.

The decline of micro businesses translates into a loss in characterisation of this area, which is greatly needed in order to consolidate its appeal to tourists.



Fashion mood: Piceno fashion and products on the catwalk at the Riviera delle Palme thanks to Piceno's CNA



The charm of the street. The charm of the land and its traditions. San Benedetto del Tronto in past years, **Grottammare** in 2019. Ascoli's National Artisan Confederation (CNA) stages **'Fashion mood'**, the fashion and soul of artisan skill. A **fashion event** that is now a consolidated tradition organized on the **Riviera delle Palme by Ascoli's CNA. Fashion, creativity, performance:** an event that has become the apex of the summer season's programme. Training and performance. Tourism and promotion of the local area with **Piceno's master artisans** displaying their unique handmade creations. 'Working together with the Chamber of Commerce of the Marche region,' explains Luigi Passaretti, area chairperson of the Piceno CNA, 'has enabled the CAN, for the fifth year running, to display the excellent work created in this area, and demonstrate what can be created by trusting in the huge creativity of small artisan businesses.' The importance of the CNA event has been reiterated by chairperson of the Chamber of Commerce, Gino Sabatini: 'Scheduling an attractive event like this at a crucial point in the tourist season is extremely important for the whole area. The CCIAA always try to support businesses that need visibility and areas with a high tourist vocation.'

'It's one way to protect real, quality, sustainable fashion', adds Doriana Marini, national vice-chairperson and regional chairperson of Marche CNA in the fashion sector. 'But it's also an opportunity for young people and for training, as shown by the cooperation, for the third consecutive year, with the participants in the national CNA contest for young fashion designers. We've hosted some of the winners of the contest on the catwalk which makes us very proud and hopeful for the future.' 'The CNA works the system, putting its sectors into the network - in this case, fashion, art and wellbeing,' says Francesco Balloni, general manager of Ascoli's CNA, 'while linking up with other CNA systems in the local area. In the case of our fashion show, especially the event that is historically held in Pesaro (CNA, ideas in fashion)', to create a more extensive network of skills and fashion, also to facilitate the process of international promotion for our small businesses.'

Street fashion. Sustainable fashion. Fashion for everyone. But first and foremost, **creative, high quality fashion that is the result of constant research and innovation.** This is the message that Ascoli Piceno's CNA is launching with this event. The street: which means getting close to people, and opportunities for the businesses to show their skill. **Artisanal excellence and sustainability:** green but also beautiful. And only master craftsmen can do this.



San Benedetto del Tronto

20th-century and avant-garde architecture



In 1928 the **Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo** (Independent Care, Holiday and Tourism Office) was set up and, following the installation of beach showers, the construction of beach huts, and of a tennis court, in 1931 employed the **council's technical office manager, engineer Luigi Onorati to design the new promenade**, then called Colombo (now Viale Buozzi) and adjacent areas.

Bearing in mind the city's potential for tourism, and its configuration, **Onorati** immediately realized that the central area with its **lush gardens and access to the sea front**, had to be made an **integral part of the town**.

Just a year after being designed, **the new promenade was inaugurated in 1932**, during the traditional **Madonna Della Marina** festivities. Unusual trees, particularly **palms and oleander**, adorned the areas surrounding the broad main avenue with its famous balustrades and sea views, and the magnificent 'rotonda a' mare' circle (now Rotonda Giorgini).

In **1933** another two tennis courts were built in the area next to the Albula river as well as the famous **Palazzina Azzurra**, so-called due to the unusual blue colour of its walls. The Palazzina soon became **an important national and international venue for shows and entertainments**: the areas around the dance floor in the gardens, with its shell-shaped fountain behind, can accommodate tables, chairs, small sofas and hundreds of guests.

Important celebrities performed at the Palazzina, attracting large numbers of tourists to the Riviera. From 1940 and throughout the War, the Palazzina was closed. Today it has been completely renovated, its tennis courts replaced by splendid gardens, and hosts cultural events and exhibitions.

Opposite the Palazzina Azzurra, engineer Luigi **Onorati designed the Liberty style bridge**, which impressively **closes the promenade** with its columns at either end. He also designed the old cemetery, the sea museum, the former GIL building and the Hotel "Excelsior".



In 1935 a royal decree annexed the territory of Porto d'Ascoli to San Benedetto del Tronto, thus making it necessary to extend the promenade. Works began under Onorati's supervision but were soon suspended due to the War.

Work began again some time after the end of the War, during which bombing raids had severely damaged San Benedetto del Tronto, particularly the promenade and splendid circle, designed and created for our city by the great city planner **Luigi Onorati, nomen omen**, with his futuristic vision, 87 years ago.

Between the **late 19th and early 20th centuries Italian architecture**, influenced by French Art Nouveau, played a leading role in interpreting the avant-garde style, known as **Liberty style**.

Engineers, architects and designers reinterpreted art in this new key.

During that period, the town of **San Benedetto del Tronto**, one of the most beautiful and popular seaside resorts on the Adriatic Riviera, underwent **urban renewal** according to the architectural trends of the age.

Cecco d'Ascoli: a 750 year history

Standing between the Porta Maggiore bridge and Forte Malatesta is a monument to **Francesco Stabili di Simeone**, better known as **Cecco d'Ascoli**. The statue, with its flowing lines, is the work of Edoardo Camilli and dates from the 1920s.



Cecco d'Ascoli was a poet, philosopher, doctor and astronomer. He was born in 1269 in Ancarano, at the time a holy city of the Piceno people after Bishop of Ascoli granted it to Charlemagne. It was later part of the Papal State and then the House of Bourbon. With his theories regarded as heresy by the Inquisition, d'Ascoli was charged with heresy and burnt at the stake in Florence in 1327.

According to an old legend, the Cecco Bridge was built in just one night by the devil himself by order of the illustrious scholar.

The greatest praise **Cecco d'Ascoli** received was from Petrarch, who wrote, 'You are the great Ascolan who sets the world alight. By grace of your highest genius, you alone on earth are worthy. Hope of the eternal lights.'

His most important works include *De eccentricis et epicyclis*, *De principiis astrologiae* (a commentary on the theories of al-Qabisi or Alcabatius) and *Tractatus in sphaeram* (a commentary on the theories of Johannes de Sacrobosco). *L'Acerbais* his most famous work, in part because of his severe judgement of Dante Alighieri, whom he says is guilty of 'singing in the manner of frogs' and 'imagining vain things'.



In 1982, the Istituto Superiore di Studi Medievali 'Cecco d'Ascoli' was established in his honour in Piazza del Popolo. Every year, the city of Ascoli Piceno organizes cultural events and awards to celebrate its illustrious citizen. This year, to mark the **750th anniversary of his birth**, **Ascoli** is organizing a series of special events between March and September. A highlight is the exhibition featuring documents regarding Ascoli and Cecco in the holdings of the Ascoli Piceno State Archives (31 May - 10 September). More information is available at www.ceccodascoli.eu.

"I am Cecco d'Ascoli. I was burned at the stake in Florence... convicted of treason".



Tullio Pericoli: Shapes of the Landscape 1970-2018

Tullio Pericoli was born in Colli del Tronto in 1936. Attracted to drawing from a young age, he broke off his study of law, a career mapped out for him by his father, to pursue a career in art.

The story of this **Ascoli Piceno-born artist** is fascinating, both for the historical context of his work and the many years he has been active. Pericoli's style draws its **inspiration** directly **from nature**, with **his techniques** representing a clear **break from the past** combined with an openness to the new. **Lines and shapes in constant movement** are a hallmark of his work, which never fails to capture the attention and emotions of the viewer.



After working with several local newspapers, Pericoli moved to Milan in 1961, where he began working with writer Cesare Zavattini on comic books. After working in many artistic fields, Pericoli began focusing on painting in 1970, with the artist devoting himself to **portraiture** and **landscapes** for the **last twenty years**.

The first period of his painting output, **between 1970 and 1973**, has been termed 'Geologies', with the artist using **overlapping materials** as an obvious reference to **stratification** and seismic activity in the local hills.

Between 1976 and 1983, the dominant theme of his work was **landscapes**, with **pencil and watercolour vistas** and horizons broken up by brilliant empty spaces and **old writing instruments**.

Works **from the 1990s to the early 2000s** still retain backdrops of the **hillsides** of Le Marche along with shapes and balanced geometries to great effect. The depth of the landscape has become the *leitmotif* of his latest creations. Pericoli's works are testimony to an artist who is **constantly evolving**, who has always innovated in his work while highlighting the faces and forms of **Le Marche's rolling landscapes**. After exhibitions in Ascoli Piceno in 1958 and 1960, Tullio Pericoli is again paying homage to his homeland. More than 50 years on, he is returning to exhibit a selection of 165 works at the Renaissance **Palazzo dei Capitani del Popolo** between **22 March 2019 and 3 May 2020**, as Ascoli Piceno remembers the **2016 earthquake** with works by the great artist that **emphasize the wounded land**.



The artist links his **visionary images to the broken landscape**, exploring dearly loved places. Barricaded roads, landslides and ruins imprinted on the canvas scream to the astonished viewer about struggle and the often negative influence of humans on the landscape – that double-edged sword that looms over the history of civilization.

With a remarkable career punctuated by international exhibitions and awards, Tullio Pericoli ranks among the greatest artists of our century.

Accompanying the exhibition is a detailed **catalogue** with articles by Silvia Ballestra, Claudio Cerritelli and Salvatore Settis. It is published by **Edizioni Quodlibet**.

"Tullio Pericoli. Forme del Paesaggio. 1970-2018"

(Tullio Pericoli. *Shapes of the Landscape. 1970-2018*)

Palazzo dei Capitani del Popolo, First floor Ascoli Piceno

Opening hours: Tuesday to Friday, 10.00am-1.00pm and 4.00-7.00pm
Saturday and Sunday, 10.00am-8.00pm

Giacomo Leopardi's L'Infinito turns 200



The key event in the programme of celebrations for the **200th anniversary of Giacomo Leopardi's poem L'Infinito** (*The Infinite*) was entitled 'Infinità/Immensità. Il manoscritto' (Infinity/immensity. The manuscript).

It was presented under the patronage of the local ministry for cultural heritage (MIBAC), the Le Marche Region, the Municipality of Recanati, Casa Leopardi, University of Macerata, Centro Mondiale della Poesia e della Cultura, and Centro Nazionale Studi Leopardiani.

*I always loved this solitary hill,
And this hedge that blocks from sight,
So much of the endless horizon.
But as I sit and gaze, I imagine,
Beyond the hedge, such endless spaces,
Mystic silence and profound calm,
That my heart grows almost scared.
Then, as I hear the wind in the trees,
I compare its voice to that infinite silence.
And I embrace eternity, the seasons past,
And the sounds of the living present.
In this immensity, my spirit drowns:
How sweet to be shipwrecked in this sea.*

On loan from the National Library of Naples, the **autograph manuscript of L'Infinito** was on display at **Villa Colloredo Mels** until 19 May 2019. The poem was written in 1819 by the then twenty-year-old poet from Le Marche, and was published in 1826 as the first of his six 'Idylls'.

L'Infinito is one of the most famous poems in Italy and abroad, its words continuing to communicate their beauty to us even today. In his thoughtful moments, the **young Leopardi** would often climb to the top of Mount Tabor to contemplate the horizon. His thoughts went beyond the hedge, entrusting to his imagination what his eye couldn't see.

In his manuscript, **Leopardi crossed out** the word **immensity** in the second last line and replaced it with **infinity**. **In the final version, though, the correction wasn't made.**

Leopardi was a genius who gave, and continues to give us, moments of profound reflection.

Leonardo Da Vinci in Le Marche



A **small notebook** in the **Institut de France library in Paris** contains sketches of the **military fortifications** that **Leonardo da Vinci designed** during his brief stay in **Le Marche**.

He probably did this work **after 28 October 1500**, that is, the year **Cesare Borgia took possession** of various territories between Fano, Pesaro and Urbino. Da Vinci was appointed as military engineer and given the job of redesigning the walls and bastions of the local castles to improve their strength against attack.

Directing the **water of the Adriatic** into the moat around **Rocca Costanza** was also almost certainly Da Vinci's idea and design. For a few days in **1502**, Da Vinci visited Urbino, where Cesare Borgia appointed him **general architect**.

Leonardo designed new defensive walls and bastions for the city, paying particularly close attention to the external architecture of Palazzo Ducale and Fortezza Alborno.

The great Renaissance painter, architect, engineer, inventor, scientist and scholar was born in Anchiano (municipality of Vinci) on 15 April 1452 and died in Amboise (France) on 2 May 1519. Le Marche is marking the **five hundredth anniversary of his death** with the **exhibition "Leonardo e Vitruvio si incontrano a Fano"** (*Da Vinci and Vitruvius meet in Fano*), including the event in its programme of cultural events dedicated to its own illustrious citizens Raphael, Giacomo Leopardi and Rossini.

Organised by the **Municipality of Fano** under the patronage of the Le Marche Region and the **MIBAC**, this **international exhibition** is part of a larger programme created by the **Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio** in Vicenza in collaboration with **Fano's Centro Studi Vitruviano**.

From April to October 2019, the **Palazzo Malatestiano Museum** will be featuring several of Da Vinci's drawings from the *Codex Atlanticus*, held at the **Biblioteca Ambrosiana in Milan**.

The exhibition has the **dual purpose of paying homage to Da Vinci** and the time he spent in Le Marche, while also regenerating interest in the great architect, historian and architectural theorist **Marcus Vitruvius Pollio**, who, according to some source writings, might have been a native of Fano.

Born sometime around 80 bc, this distinguished scholar and theorist of classical style was a source of great inspiration during the Renaissance and neoclassical periods. Impressed by his genius, Da Vinci also studied and applied his techniques. And, of course, it is to Vitruvius that he dedicated one of his most famous drawings, **Vitruvian Man**. The work, held by the Gallerie dell'Accademia in Venice, highlights his studies of anatomy, mathematics and geometry, while also reflecting on humanism and the centrality of man in the universe.





Homo Faber

From workshop to workshop,
from village to village.

**The Marche region
and its artisan skills.**



MARCHE

A project by CNA Marche
in partnership with Globe Inside
and supported by
Marche Regional Authority



"Homo Faber", or 'human maker'. A rational being who best expressed their intellectual capacities through the ability to make tools to adapt and transform reality according to needs. An artist but also an artisan, and the inspiration for the CNA in this project, to develop the cluster linked to Marche's artisanal skills.

Hence **Homo Faber, from workshop to workshop, in the Marche region of artisan skills. A journey through the land of excellence.** From Lotto, Leopardi and Raphael, to artisanal quality, the artists and the master craftsmen of Marche.

A project by **CNA Marche** in partnership with **Globe Inside** and supported by the **Region of Marche, going from village to village** in search of crafts, culture, spirituality, arts and skills, farm foods, fine food and wine, and the environment.



Bringing more tourists to our region: this is one of the goals of the *Homo Faber* project, focusing on **engagement tourism** and the hospitality of Marche's artisans in a context of environmental, cultural and artistic excellence. The expression of a wonderful combination of fine quality food and drink, craftsmanship, art and the local territory.

The project will include **tourist and cultural itineraries** with information about **Marche's excellent accommodation and traditional products**, as well as **craft courses** and **guided tours of local museums**.

There will also be collaborative activities between *Homo Faber* and other CNA Marche projects, like *Cinefood, cinema to see and taste: themed tastings* to get to know local products and viewings of films on the theme of food and sustainability, to promote the Marche model.

Homo Faber will also publicize the Marche region, with its flavours, traditions and typical producers, through the upcoming **online platform** as well as promoting guided tastings. Another plan is the creation of **links between the region's museums and traditional artisanal workshops**, both typical and artistic.

The philosophy of CNA Marche, applied in concrete terms in the *Homo Faber* project, is to promote a new vision of tourism as a generator of knowledge, and create innovative models of governance, aiming to provide more competitive companies and tourist destinations.

CNA MARCHE
Via Sandro Totti, 4 - Ancona
Tel. 071 286091
e-mail: cnamarche@marche.cna.it
www.aboutmarche.com/esperienze/artigiane



marche eccellenza artigiana



Geo-Archaeo-Exploring in Cupra Marittima Nature and Archaeology Park



The **International Research Fields** are cultural insight studies carried out in the **Cupra Marittima Nature and Archaeology Park**. Active for many years, through experimental archaeological teaching, the studies offer innovative, stimulating and exciting experiences both for school-age youth and for people seeking a dynamic alternative holiday.

Since 2010, moreover, the **Contrada Marano Museo Archeologico del Territorio** has hosted the **Découvrir l'Italie** public exhibition, organized by the Marche department for Archaeology, Fine Arts and Landscape, with funding from Cupra Marittima municipal authority.

For over 20 years the Idrea cooperative has been active in the field of cultural services, in synergy with other partners, organizing a regional pilot project of **experimental archaeological teaching and geo-exploring**.

The opinions shared by several experts in the fields of research were: **'this continues to be a valid testimony of international twinning, which has contributed so much to the birth of the European Union and to peace among peoples**. An example of an international experimental cultural teaching action that should be extended to more users, considering that a single initiative can last from a week to ten days and is affordable by all.'

And again: **'ideal for school groups on educational trips'**. And finally: **'stimulating experiences for young people**, accompanied by teachers or parents, engaging in the history of the Piceno countryside'.

The Geo-Archeo-Exploring experience is under way and is made possible thanks to the now long-standing cooperation with the **French municipalities of Paris, Massy, Noisy, Issy Les Moulinaux, Alfortville** (assisted in France by the European Strategies Association, which has promoted Piceno area tourism in Paris for 50 years), and for **environmental issues**, thanks to the collaboration with the **Ambiente Naturale Piceno** provincial CEA network.



These initiatives make it possible to engage as **active protagonists during a real research stage**, pursued by qualified officers or professionals of the supervising bodies. In this way, participants have the opportunity to learn and talk to experts in the field, and to support the cause of conservation and enhancement of Italian culture.

To take part in experimental workshops no one needs to be a historian, archaeologist, geologist, or botanist, but simply curious, with an open mind and interested in discovery. The experience also includes **hands-on workshops** using a potter's wheel, or making sculptures and artistic mosaics, as well as orienteering in the Apennine woods, and more besides.

The Cupra Marittima research fields, in the ancient place of worship of the Goddess Cupra, now an archaeology and nature park, are a consolidated experience and provide valid new proof that **'Culture as Enterprise'** can contribute to creating employment, **efficiently and capably promoting Piceno and Marche districts, strengthening the important Europeanization process**.

Info: Idrea Soc. Coop.
Via S. G. Magno, 26
Cupra Marittima (AP)
tel. & fax +39 0736 880843
mobile +39 340 8230710
e-mail: idrea@libero.it
www.idreacoop.it





MARCHE *cinema*

*Itinerari ed emozioni nei set
cinematografici delle Marche*

NANNI MORETTI - LA STANZA DEL FIGLIO (2001)

Discover the Marche of the Cinema *with an unforgettable movie tour to experience the regional locations turned into spectacular sets by great directors.*

As a tribute to Marche as a film set, intending to support promotion of the productions filmed in the region, the Marche Film Commission came up with an original approach to exploring this charming land of a thousand emotions.

A Fondazione Marche Cultura department, the Commission is supported by Marche Regional Authority and with the collaboration of CNA Cinema and startup Expirit had established the Marche Cinema cluster.

This universe of experiences, itineraries and narrations makes every participant a star for the day as they live the most fascinating stories of the films set in this region.

Cluster Marche Cinema

ANNA OLIVUCCI

Resp. Marche Film Commission - Fondazione Marche Cultura

anna.olivucci@fondazionemarchecultura.it

Expirit

GIACOMO ANDREANI

giacomo@expirit.it

CNA

GABRIELE DI FERDINANDO

studi@marche.cna.it

O. Licini

un angelo in bilico

A documentary
by Elia Bei and Mattia Biancucci



A documentary brings Osvaldo Licini back to life. The places, the artistic evolution, and a solitary soul are part of his enigmatic, intimate universe described by the eye-witness accounts of the villagers who knew him and the scholars who analysed him.



The life of artist Osvaldo Licini was a mosaic of very specific tesserae, in Italy and in Europe.

A journey that began at the end of the 19th century, at Monte Vidon Corrado, in the Marche, and ended there in 1958.

Monte Vidon Corrado, Bologna, Florence, Paris, and Sweden are the pieces that complete the artistic universe of Licini and his mysterious, fantastic art. The journey through the painter's life comes to us through the voices of the Monte Vidon Corrado residents who knew him and the scholars who have analysed his work over the last 30 years.

On the one hand, Licini the man, and on the other, Licini the artist, alternating and complementing each other. The letters, poems and stories of the Marche painter keep the viewer company on long European journeys and during the solitary times at Monte Vidon Corrado.

Bologna was the time of learning, lessons at the Academy of Fine Arts and of his style, self-defined as "Fantastic Primitivism".

These were the years of his only literary prose production: *I racconti di Bruto - The Tales of Brutus*.

A full Futurist debunking that predicted the pictorial liberation that took place from the 1940s onwards.

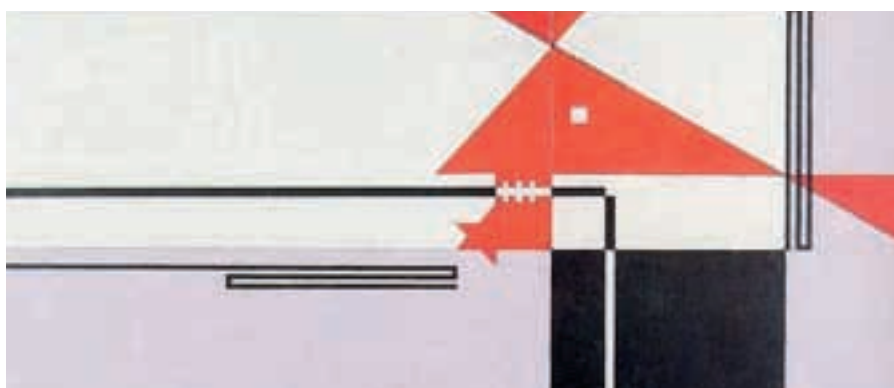


Licini only spent 3 years in Florence but it made a strong impact on him. He signed up during the First World War and a leg injury left him lame. During his time in hospital he met a nurse who gave him his only child, his son Paolo.

The move to Paris in 1917 was the most life-changing stage. The discovery of Modigliani, Cézanne, Van Gogh, and Matisse unleashed new stimuli in Licini, who returned to Monte Vidon Corrado and completed a growth curve that distanced him definitively from figurative painting, placing him in the realm of abstracts. Subsequent research is based on the concept of geometry that can become sentiment. In the 1930s Licini travelled often to Sweden and Paris, and in a certain sense this completed and reinforced his abstract art, also preparing him for the artistic turning point of the 1940s.

His deliberate isolation at Monte Vidon Corrado and the years of the Second World War wove the context of his fantastic figurative art, namely the birth of the painter's alter egos. Characters that Licini created and positioned in the skies of Monte Vidon Corrado above him: *Personaggi, Olandesi volanti, Amalassunte e Angeli ribelli* [Characters, Flying Dutchmen, Amalassunte, Rebel Angels].

Osvaldo Licini's journey ended just a few months after he won the Grand Prize for painting at the XXIX Venice Biennale in 1958. The pictorial journey, on the other hand, seems to be unending. At the time, Licini was exploring other artistic paths, always driven by the need to research and express that distinguished him in the 20th-century Italian painting scenario.



Piceni Art For Job is supporting this interesting project together with Humareels.

A summer of theatre, dance, music and circus

With excellent weather almost always and everywhere in the Marche, audiences were treated to **prose, dance, concerts, circus arts, international events and meetings** with contemporary opinion-makers, right through the long days of a very hot summer. At the last count, AMAT and partner municipal districts clocked up **150 appointments** in the **region's theatres, archaeological sites and urban squares**. With no lack of peaks of excellence.

TAU Teatri Antichi Uniti, a review of classical theatre that scheduled **23 events** through July and August, is a flagship of the regional billboard. By staging ancient classical theatre and works in Latin and Greek or related to it in style and content in landmark venues, a tangible connection is forged between cultural heritage and activities.

Founded in 1998 by an agreement between the municipalities of Urbisaglia and Falerone and the AMAT, in subsequent years the archaeological sites of Ancona, Ascoli Piceno, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Cupra Marittima, Fabriano, Fano, Grottammare, Macerata, Matelica, Monte Rinaldo, Pesaro and San Severino Marche also came on board.



TAU Anfitrione



The Dream Syndacate - Spilla Festival

Aficionados of Commedia dell'Arte, stock figures, gags and plots were given the choice this season of a generous 14 titles in two venues: in the first week of July, the **Urbino Teatro Urbano** festival was staged in Urbino by the Centro Teatrale Universitario 'Cesare Questa'; a week later, in Senigallia, **Bacajà! Festival. Internazionale del Teatro Popolare** was organized by the CTS Centro Teatrale Senigalliese.

After MiBAC extended its recognition of the AMAT's "multidisciplinary regional circuit" to include contemporary circus arts, a much-applauded newcomer for the past summer season was **Stupor Circus**. This first international contemporary circus festival, promoted by Pesaro municipal authority with the AMAT in collaboration with Circo El Grito, was held in the chapiteau erected in the city's Parco Miralfiore and the run extended by a further two weeks thanks to popular acclaim.



Sergei Polunin - Civitanova Danza

Dance was the brightest star in the firmament of performing arts offered by the region in the **Civitanova Danza** festival in Civitanova Marche: the 26th edition of the international festival once again attracted great dance artists, including Ukrainian star Sergei Polunin in one of the three Italian dates of the highly acclaimed Sacré.



Stupor Circus

A memorable cultural event was the **La Montagna Ritrovata. Paesaggi, Memorie, Luoghi, Scenari, Persone** festival in Rotella, between late June and early July. Against the backdrop of Mount Ascensione, a sea of words, music and reflections explored the landscape. Guests included actor Giorgio Colangeli and the Persian Pelican band supporting the art of the Sicilian storyteller Rosa Balistreri.



Plenty of action on the music front, from the latest indie at the Offagna **New Evo** festival to Italian pop at the **Villainvita Fermo Festival**, and tribute concerts for three July dates in San Benedetto for **Nel cuore, nell'anima. Ritratti d'autore in musica e parole**, dedicated this year to Gino Paoli (with Paoli and his pianist Danilo Rea), Lucio Battisti (Peppe Servillo with jazz musicians Di Castri, Bosso, Giroto, Marcotulli, Barbieri) and Franco Califano (Claudia Gerini and the Solis String Quartet).



Rock in Ancona with the **Spilla Festival** in July and some September dates including the dEUS concert on 6 September and the Subsonica concert the next day for the **La Mia Generazione Festival**. In July the capital also offered electronic music with the **Acusmatiq XIV** review and in August there was **Adriatic Mediterranean** with its world music.



Claudia Gerini and Solis String Quartet
Nel cuore e nell'anima



Sarah McKenzie

Jazz was front of stage for the 20th edition of the **Sant'Elpidio Jazz Festival** in late July – early August at Sant'Elpidio a Mare, with the line-up featuring the Pergolesi Jazz Quartet (guest pianist Greg Burk), Danilo Rea, Ray Gelato, Paolo Fresu, Sarah McKenzie. Fabriano closes the **Fabrijazz** event at the end of November with the trio headed up by New York-based drummer Steve Gadd trio, ex sideman of Clapton, McCartney, James Taylor, and Pino Daniele to mention but a few.

For classical music, in addition to the numerous concerts offered in September in collaboration with the **Ascoli Piceno Festival** in the 'City of One Hundred Towers', there was also **MU.N Music Notes in Pesaro**. Directed by Pesaro guitarist Eugenio Della Chiara, the annual July appointment in the marvellous Baroque scenario of the central Annunziata church in July presented the new generation of the best young Italian classical soloists.

Last but not least, as the season drew to a close in mid-September, the **SPARSE Supporting and Promoting Arts in Rural Settlements of Europe project**, funded by the European Union as part of the 'Creative Europe' program went to Castelraimondo, Camerino, Caldarola, Mogliano and Sarnano, partnered by AbitoAmo le Marche and Rossinimania. SPARSE was one of the two European projects awarded to the AMAT this year and the other was Craft, part of the Erasmus Plus program, envisaging the partnership of the agency with cultural and entertainment organizations from the United Kingdom, Estonia, Lithuania, Spain, Norway, Sweden. The three-year project will last until 2021 and fosters 'audience development' in rural areas, with a commitment to engaging local communities (for Marche those affected by the 2016 earthquake) in artistic choices and staging of events.

Info: www.amatmarche.net



Upcoming season At the theatre this winter

When evenings cool, it's time to take in the stucco and velvet of the **Marche** region's beautiful **'one hundred theatres'** past and present with the traditional **season** and go on a new journey to explore the best national and international performing arts.

The major Marche towns and cities (at the time of writing this article, ed. note) are presenting their **billboard** for these **theatres**: Ascoli, Civitanova, Fabriano, Fano, Fermo, Macerata, Pesaro, San Benedetto, Senigallia, Recanati, Camerino, Urbino. Gradually Osimo, Jesi, Sant'Elpidio a Mare, Porto San Giorgio, San Severino, Maiolati Spontini, Corinaldo, Chiaravalle, Tolentino, Pollenza, Montemarciano, the network of theatres in the province of Pesaro and Urbino and many other small, but equally fascinating theatres of the hinterland will be added.

What do the stages have in store from this October to next April? **Theatre** that is both extrovert and introvert: capable of entertaining (yes, rewarding daily toil) as well as stimulating reflection. Then, theatre that is also a social aggregator. Theatre that overcomes the barrier of genres, consistent with the nature of the **multidisciplinary AMAT circuit**, the driving force of every season: **drama, comedy, musicals, events, circus, concerts**. Finally, a theatre that opens like a window to look outside but also to look inside.

Titles, authors, performers and directors, along with dates and venues fill the billboard. A program of live performances from all-time theatre classics to contemporary plays, ballet to modern dance. At a glance we have.



To begin, some **classics**. Three **Molière** plays in Italian begin with *Il Malato Immaginario*, staged by the revelation exciting young Commedia dell'Arte Stivalaccio Teatro company, on 17-18 April, in San Benedetto; his *Scuola per Mogli* with Arturo Cirillo is in San Severino on 3 December;



Romeo & Giulietta. Nati sotto contraria stella

Il Misanthropo with Giulio Scarpati and Valeria Solarino, directed by Nora Venturini, is in Camerino on 13 December, in Senigallia the next day, and in Tolentino the day after that.



Misanthropo

Shakespeare's illustrious works inspire *Falstaff e il Suo Servo*, with Franco Branciaroli and Roberto Herlitzka, in Ascoli Piceno on 7-8 December, and *Romeo & Giulietta. Nati Sotto Contraria Stella*, with Ale & Franz and Eugenio Allegri plays in Osimo on 3 December and in Fermo on 10 March.



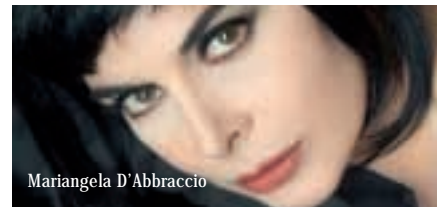
Pensaci Giacomo

Pensaci, Giacomo, by great Italian playwright Luigi **Pirandello**, starring Leo Gullotta, will be on stage in Pesaro from 30 January to 2 February. Classic drama from Henrik Ibsen, with *Un Nemico del Popolo*, the Italian version of *An Enemy of the People*, starring Massimo Popolizio and Maria Paiato, will be in Fermo on 24 March and in Pesaro on 26-29 March.



Un nemico del popolo

A **Tennessee Williams** classic in Italian *Un Tram che si chiama Desiderio*, starring Mariangela D'Abbraccio and Daniele Pecci, directed by Pier Luigi Pizzi, makes a national premiere in Pesaro on 17-20 October and in Ascoli 22-23 October after a preparatory residency. Also in Italian, the Marche host Bertolt **Brecht's** *L'anima Buona di Sezuan* in two versions: with Monica Guerritore, in Ascoli on 13-14 November, and with Elena Bucci and Marco Sgrossi, in Urbino on 11 February.



Mariangela D'Abbraccio

Two **Neapolitan theatre** classics are Peppino De Filippo's *Non è Vero ma ci Credo*, with Enzo De Caro in San Severino on 2 April and Jesi on 3 April; and Eduardo Scarpetta's *Miseria e Nobiltà*, with Lello Arena, playing on Osimo on 7, Ascoli on 8-9, Civitanova on 12, and in Pesaro 13-16 February.



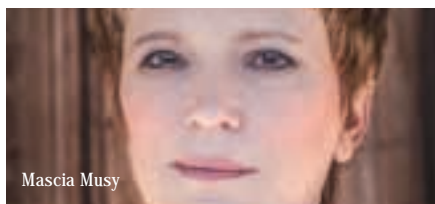
Don Chisciotte

A **literature classic**, Miguel de Cervantes' *Don Quixote* in the Italian adaptation by Francesco Niccolini, will be on stage with Alessio Boni and Serra Yilmaz in Fermo on 3 December, Fabriano 5 December, and Fano on 20-22 December. In Pesaro, on 5 October, a ballet version *Io, Don Chisciotte*, will be performed by Balletto di Roma with choreography by Fabrizio Monteverde.



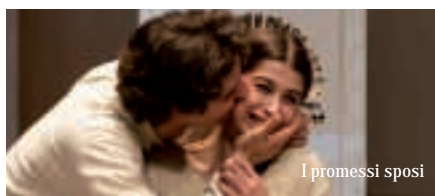
Il maestro e Margherita

Il maestro e Margherita is the Italian adaptation of Mikail Bulgakov's by Letizia Russo, starring Michele Riandino in Pesaro on 21-24 November. In collaboration with the Lega del Filo d'Oro association, the national premiere of Anna dei Miracoli with Mascia Musy will be in Osimo on 23-24 November and in San Severino on 26 January.



Mascia Musy

A classic of **modern Italian theatre**, I Promessi Sposi alla Prova by Giovanni Testori, with Luca Lazzareschi and Laura Marinoni, takes the Urbino stage on 31 January and will be in Jesi on 1 February.



I promessi sposi



Alessandro Baricco

Alessandro Baricco reads his masterpiece Novecento, in a monologue that has now become a theatre classic, in Senigallia on 14 February and in Fermo on 16 February. Alessandro Preziosi returns with Vincent Van Gogh by playwright Stefano Massini, in Macerata on 12-13 December; Jesi 14 January and Osimo the following day.

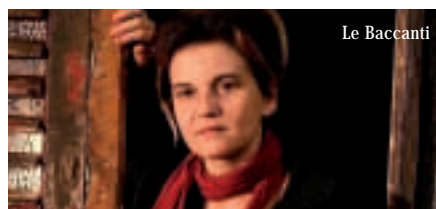


Vincent Van Gogh

Two **leading journalists** turn to playwriting: Conchita De Gregorio with Mi Sa Che Fuori è Primavera, performed by Gloria Saitta, in Macerata 19-20 March and Jesi 21 March; and Michele Serra with L'Amaca di Domani on stage in Recanati on 14 February and Porto San Giorgio on the following day.



L'amaca di domani



Le Baccanti

Interesting **news** is Euripides' Le Baccanti staged by **Compagnia dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico** and directed by **Emma Dante**, a leading contemporary director, on stage in Fano 1-3 November, Macerata 5-6 November, and San Benedetto 8-9 November.



Si nota all'imbrunire

Also worthy of note, Si Nota all'Imbrunire, a comedy by award-winning playwright **Lucia Calamaro**, with **Silvio Orlando**, in Urbino on 23 October, Macerata 24-25 October, San Benedetto 26-27 October. Not to be missed the second act of the family trilogy by narrator **Mario Perrotta**, Della Madre, with stage-writing advice from Massimo Recalcati, on stage in Porto San Giorgio on 14 December.



Della madre

Lopez & Solenghi



Gentle but far from trivial entertainment, in addition to the unmissable Massimo Lopez & Tullio Solenghi Show, in Fermo 17 December, San Severino 19 December, Senigallia 7 April, and Urbino 8 April, there is Viktor und Viktoria a comedy with music inspired by the eponymous film, with Veronica Pivetti, in Fano 3-5 January and Civitanova 8 January; Otto Donne e un Mistero, with Anna Galièna, Debora Caprioglio and Caterina Murino, with special guest Paola Gassman, in Osimo on 25 January and Fabriano on the 26 January, then Fano 7-February. Maria Grazia Cucinotta, Vittoria Belvedere and Michela Andreozzi are in Recanati with Figlie di Eva on 15 November and Pesaro 16-19 January.

For lovers of **musicals** and **musical theatre** the Marche billboard proposes We Will Rock You, the Queen musical, in Senigallia on 31 October and 1 November 1, and in Ascoli on 18-19 February; Full Monty with Paolo Conticini and Luca Ward in Fabriano on 13 October; La Piccola Bottega degli Orrori with Giampiero Ingrassia, Fabio Canino and Belia Martin, directed by Piero Di Blasio, in Fermo on 15 November, in Urbino on 27 November, and in Recanati on 28 November.



No Gravity

Last but not least in this overview, **dance**, with the Divina Commedia by the acrobatic dance company, No Gravity Dance Theatre, in Senigallia on 11 October and in Ascoli on 12-13 October. Katakò are back with Eureka 2.0 in Recanati, on 19 December and in Pesaro on 21 March. Former Momix acrobatic dancer and choreographer Daniel Ezralow brings his Open to Fano on 3-5 April. The Spellbound Contemporary Ballet performs its Rossini Overtures with choreographies by Mauro Astolfi in Urbino on 13 November.

The **classical Christmas ballets** Swan Lakewill be in Fabriano (13 December) and Pesaro (29 December), and The Nutcracker in Civitanova on 13 December. The fascinating Theatre **Circus** Elysium brings its Alice in Wonderland to Civitanova on 3 March. The german company Familie Flöz will perform "Hotel Paradiso" on 1-2 February in Fermo.

Info: www.amatmarche.net



associazione marchigiana attività teatrali

A musical solstice at Ascoli Piceno's museum of archaeology



Notae ad solstitium, il barocco tra arte e musica, a concert dedicated to baroque music and art, was held on 21 June 2019. The event took place under the auspices of MIBAC and was organised by San Benedetto del Tronto **Associazione Culturale Medea** in collaboration with the **Ascoli Piceno Museo Archeologico Statale**, Ascoli Piceno's **Istituto Musicale 'Gaspere Spontini'** and Radio Incredibile.

With 21 June marking both the **summer solstice** and the **European Music Festival**, Apollo, the Greek god of the sun and the arts, was an apt ambassador for the event. Featuring Senza il misero piacer by **Nicola Porpora** and Apollo's famous lament Misero, misero Apollo! by **Francesco Cavalli**, the main part of the concert was dedicated to Apollo and the sun. These two arias are connected by their origins in stories about Apollo's unhappy amorous exploits from Ovid's Metamorphoses. In the first, the rejected nymph **Clytie** is transformed into a sunflower. In the second, Daphne, another nymph, escapes the god's advances by asking her father, Ladon, to turn her into a laurel tree.

The performing duo comprised young countertenor and flautist **Nikos Angelis**, and harpsichordist **Alessandro Buca**, who also built the magnificent instrument featured in the concert, basing its design on an Italian harpsichord built in 1681 by Giovan Battista Giusti in Lucca. The two also performed a selection of baroque arias by **Handel, Vivaldi, Hasse, Frescobaldi** and **François-André Danican Philidor**.

The concert included a discussion of artworks, presented by **Nazzareno Menziotti**, featuring paintings by **Caravaggio, Pompeo Batoni** and **Jan Brueghel the Younger**. The ticket price also included free entry to the museum, giving the enthusiastic audience a chance to visit the wonders on display inside.

Maria Puca, the director of **Istituto Musicale 'Gaspere Spontini'**, was at the concert. An example of Ascoli Piceno excellence, the institute was established mid last century with the aim of providing music instruction for students who intend to study at the state conservatories, and to spread music education and culture by promoting public recitals, concerts and artistic activities.

Radio Incredibile, which recently celebrated its tenth anniversary, was represented by its deputy director, **Sergio Consorti**.

There for the archaeology museum were **Sofia Cingolani** (chief archaeologist), **Monica Cameli** and the museum staff.

With new exhibition halls about to be opened, Ascoli Piceno's archaeology museum is just waiting to be explored.



Glass amphoriskos, polychrome and sand-core formed, Faraone by S. Egidio alla Vibrata (Teramo), 6th-4th century b.C. Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno (cat. K5483).

Ancient music concerts in cultural locations



A well-stocked and interesting calendar of concerts of authentic, researched historical music, by the **Associazione Culturale Medea** in San Benedetto del Tronto.

The events organized with **Radio Incredibile** have obtained the sponsorship of the **MIBAC** and the **Diocese of Ascoli Piceno** which have made available the **State Archaeological Museum and the Basilica Cathedral of Sant'Emidio** in Ascoli Piceno as venues for the performances.

The programme began on 22 April with the *Stabat Mater RV621* by **Antonio Vivaldi** performed in the Cathedral's Chapel of the Blessed Sacrament, and continued on 21 June with a concert to celebrate the summer solstice and European music festival, and on 21 September in the 16th-century cloister of the State Archaeological Museum, kindly made available by the new archaeological officer, **Sofia Cingolani**, with the following concerts: **Notae ad solstitium, art and music of the Baroque** and **Mousikè art and music from the ancient world to the 18th century**. The repertoire offered a fascinating journey starting from musical fragments of classical antiquity to the splendour of the Baroque, with pieces by **Frescobaldi, Händel, Hasse, Cavalli, Phillidor, Porpora** and **Vivaldi**.

On 16 November, at 9.00pm, the Basilica Cathedral of Sant'Emidio will host a concert to mark the 10th anniversary of Bishop Mons. **Giovanni D'Ercole** - recently honoured with a prize created by **Don Angelo Ciancotti, Premio Sant'Emidio**, awarded to an Ascoli resident with outstanding commitment or moral values, or to a non-resident who has

promoted the city of Ascoli Piceno - with a performance of the majestic *Nisi Dominus RV 608 for solo, strings and basso continuo* by Antonio Vivaldi and, as is customary for the Associazione Culturale Medea, the musical programme will be accompanied by the interpretation of works of art; the opera will be performed by young countertenor **Nikos Angelis** in collaboration with the **Accademia degli Imperfetti orchestra**.



Mons. Giovanni D'Ercole

Lasciate un'impronta d'amore

Realizziamo fedeli nuziali su misura, con imprime le vostre impronte digitali, per rendere ancora più prezioso il simbolo del vostro amore.



La torta nuziale

Grazie ad una scansione 3D, creiamo miniature dei vostri volti in resina plastica, per dare vita ad un cake topper unico e originale.



non è mai stata così dolce

Come funziona? Contattateci e passate a trovarci ad Offida presso lo showroom della cantina Ciù Ciù, i nostri designer saranno pronti ad accogliervi per la scansione 3D e per consigliarvi al meglio.



marche
eccellenza
artigiana

www.unoemme.it

